QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 29 Dicembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65.—	33.—	17.—	130.—	76.—	39.—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	—	30.—	15.—	—
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	—	35.—	18.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	34.—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13.—	6.—	—	28.—	14.—	—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—	31.—	16.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8.—
COMMERCIALE.. » 3.—
NECROLOGIE.. » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 311

Solidità di regime e credito morale

fondamento e garanzia della stabilità della lira

L'oro della fede

Il Congresso socialista francese vuole la stabilizzazione. Vuole, attraverso una attenuazione formale, un prelevamento del capitale, di cui si parla fin dal tempo, oramai preistorico, dei soprapprofitti di guerra. Vuole la sistemazione del debito con gli Stati Uniti, che è in regime transitorio. Implicitamente il congresso socialista francese critica il governo, perchè non ha fatto queste tre cose fondamentali. L'antifascismo obbligatorio del socialismo francese ha impedito di riconoscere che il Fascismo ha sanato rapidamente i danni del prelevamento patrimoniale con una nuova disciplina di produzione; ha sistemato il debito con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Tuttavia non ha potuto impedire, sotto l'imperio delle realtà dominanti, ad uno dei varii capi del socialismo, l'ebreo Blum, di riconoscere, alla vigilia del Congresso, che il ritorno al regime aureo è opera tipica del Fascismo, del tiranno Mussolini.

Fermiamoci un momento e risaliamo gli avvenimenti. I socialisti francesi sono il partito più numeroso — non diciamo più forte perchè non si può parlare di forza là dove manca la coscienza la volontà la responsabilità — fra i partiti e gruppi del Cartello. Il Cartello vinse nelle ultime elezioni contro Poincaré e il blocco nazionale. Il Cartello arrivò così al potere, sebbene i socialisti rifiutassero la diretta responsabilità di governo. Il Cartello tentò la sistemazione del debito con gli Stati Uniti, ma fallì. Il Cartello tentò un prelevamento sul capitale, ma, al primo annunzio, le forze plutocratiche reagirono con l'esodo dei capitali all'estero; la massa dei risparmiatori si allarmò, gettandosi agli sportelli delle banche. Il franco tracollò, e, per la prima volta, in pieno governo cartellista, fu pubblicamente denunciato il falso delle esibite anticipazioni della Banca di Francia, minacciando così il credito morale di uno Stato, come la Francia, riconosciuto tra i più potenti nella finanza mondiale. Il Cartello dovè rinunziare al governo, affidandolo all'avversario Poincaré, perchè fosse ristabilito il credito, salvato il franco dalla rovina, risanato il bilancio con nuove indispensabili imposte. Poincaré è riuscito a riparare i danni della politica cartellista, ma non è potuto arrivare alla stabilizzazione, e comunque la stabilizzazione sarà compiuta con un franco svalutato di fronte alla lira fascista. A questo punto il Cartello, con una disinvoltura stupefacente, passa, nel congresso del partito più numeroso fra i gruppi e partiti cartellisti, dalla consapevolezza di un minimo di responsabilità, al più illimitato esercizio di critica. Questo è il regime parlamentare. Questo è l'antifascismo militante. Noi abbiamo fatto bene a picchiare sul regime parlamentare. Noi non dobbiamo sorprenderci se l'antifascismo sia così, e se, continuando ad esser così, continui ad essere antifascista.

Qualche giorno fa il direttore di un giornale francese di provincia, di quella provincia che è più capace di meditare, Maurizio Schwob del *Phar de la Loire*, commentando il ritorno fascista al regime aureo, paragonava la Francia ricca, di antica tradizione finanziaria, con una bilancia commerciale favorevole, all'Italia povera, di recente costituzione, con una bilancia commerciale ancora in difficoltà; e concludeva domandandosi come mai l'Italia fosse tornata al regime aureo con la lira a 92 e la Francia non potesse ancora stabilizzarsi con il franco a 125. E si vedeva costretto a riconoscere che la differenza, per l'Italia, era questa: il Fascismo di Mussolini.

Proprio così. Tutta la differenza è questa: il Fascismo di Mussolini. Provato proprio là dove tutti gli negavano capacità di azione; dove la mentalità materialistica del demoliberalismo appiatta tutte le formidabili resistenze all'opera della fede: nel campo finanziario e monetario. Il Fascismo, con una forza che si contrappone nettamente all'intrinseca debolezza socialista, ha potuto agire per il popolo contro le forze plutocratiche, dominando nettamente all'interno, sotto la guida di Mussolini, l'opera di rafforzamento tributario e di risanamento della lira. Il Fascismo ha sistemato i debiti esteri e ha conquistato il credito internazionale. Il Fascismo ha raggiunto l'oro, in onesta e sana parsimonia.

Insomma anche questa è stata opera di volontà e di fede.

r. f. d.

IL CONGRESSO DEI SOCIALISTI FRANCESI

La politica finanziaria

PARIGI, 28.

(Scardaoni). — *Il congresso socialista che attacca solo oggi la questione più importante del momento, la tattica elettorale, ha tuttavia raggiunto un massimo d'intesa, con l'accordo raggiunto ieri sul problema finanziario.*

Abbiamo già detto come il problema sul capital fosse un'espressione la quale poteva urtare alquanto i sentimenti dei piccoli borghesi e come perciò fosse stata scartata. L'imposta sulla «fortuna costituita» con la quale la suddetta espressione è stata sostituita, non muta tuttavia i principii finanziari contenuti nel programma in questione. Anzi, poichè il prelevamento sul capitale poteva essere inteso come un concetto generale più o meno grave, secondo i casi, questa imposta sulla «fortuna costituita», per la quale gli esperti socialisti hanno preparato un programma politico minuziosamente elaborato, appare nella sua conclusione, alquanto più grave.

Tutta la stampa commentando il programma finanziario socialista, fa le critiche più severe. La maggioranza dei commentatori è d'accordo sul fatto che tale sistema tributario, il quale colpisce i beni immobili, e lascia quasi intatti i beni mobili, finirà per aggravare maggiormente, in ultima analisi, le condizioni dei lavoratori e dei consumatori in generale.

Questo programma finanziario sul quale si sono trovati così bene d'accordo i rappresentanti delle varie correnti socialiste, non ha dunque una buona stampa.

Ora, poichè tutto ciò che si dice e si fa in questo momento deve essere considerato in rapporto alle ripercussioni elettorali e politiche che possono derivarne, è lecito domandarsi se i socialisti proclamando questo loro programma finanziario in opposizione a quello di Poincaré già in gran parte e con successo effettuato, non abbiano commesso un errore di tattica elettorale.

Il fatto che per tal modo i socialisti potrebbero immediatamente stabilizzare il franco non ha alcun valore. Anche Poincaré pensa a stabilizzarlo ed è logico che si decida a farlo dopo le elezioni; quando cioè il paese avrà fatto conoscere attraverso il voto quello che vuole. La stabilizzazione monetaria dei socialisti, anche se il loro partito dovesse trionfare alle elezioni, non potrebbe avvenire prima di quell'epoca.

Nella seduta di ieri si è discusso anche la seconda parte del programma: quella cioè che si riferiva alla questione di politica estera.

Come avevamo preveduto niente di nuovo è emerso da questa seconda parte della discussione. Si è notato ancora una volta come il partito socialista in massima sostenga la politica seguita da Briand. Le frazioni più estreme hanno tuttavia dato la loro adesione a una politica, come quella del patto franco-jugoslavo, la quale in avvenire potrebbe avere degli sviluppi non troppo sicuri.

La mozione Auriol

PARIGI, 28.

La formula escogitata da Vincenzo Auriol per conciliare da un lato le opposte tendenze del partito socialista in materia finanziaria, e dall'altro gli interessi elettorali con le imprescindibili necessità della finanza nazionale, si impernia, a conti fatti, sul postulato della stabilizzazione monetaria, ricalcato, si capisce, sul recente esempio italiano.

LE TAPPE DEL RITORNO ALL'ORO

I prestiti esteri

La rivalutazione monetaria per il ritorno all'oro ha avuto tra le sue basi di svolgimento, i prestiti all'Estero.

La politica italiana nel confronti dei prestiti esteri è stata improntata a grande duttilità e a intelligente equilibrio dei bisogni singoli con le superiori necessità del Paese.

Nel 1925 i due maggiori mercati finanziari del mondo si presentavano chiusi per l'Italia; quello americano per la pregiudiziale del debito di guerra, quello inglese anche per la preoccupazione della Gran Bretagna di non turbare con mutui all'estero il periodo delicato susseguente alla rivalutazione della sterlina.

La felice sistemazione del debito di guerra americano ha avuto tra i suoi risultati, anche quello immediato dell'apertura di quel mercato di capitali all'Italia. Gli avvenimenti, che verso la metà del 1925 avevano turbato l'equilibrio della lira, mostravano l'utilità di un prestito che rafforzasse congruamente le nostre riserve auree. Il prestito avrebbe poi significato in modo tangibile la fiducia americana nella solidità della lira italiana. Lo scopo non poteva venir meglio raggiunto, perchè in due soli giorni il prestito stipulato il 18 novembre 1925 con la Casa Morgan era concluso e in due sole ore largamente coperto.

Definito quanto più strettamente riguardava la propria politica dei prestiti esteri, il Governo si preoccupò anche di quello delle private industrie. Sintomi numerosi mostrarono come le disponibilità interne di capitale fossero insufficienti. Il persistere in atteggiamenti negativi nei confronti dei prestiti esteri avrebbe portato ad una delicata situazione di circolazione.

Per tutte queste considerazioni il Governo decise di permettere il ricorso all'estero, avocandone però a sè il controllo.

Perchè infatti l'indebitamento verso l'estero non abbia riflessi pericolosi sull'economia generale è necessario che esso sia permesso solo ad aziende di indubbia solidità o che diano garanzia di impiegare il prestito in opere produttive. Soltanto così si vengono a costituire automaticamente le fonti avvenire di entrata per raccogliere non solo le lire per il servizio del prestito ma anche per provvedere, attraverso la conseguente riduzione di importazioni o incremento di esportazioni, le divise estere necessarie per i trasferimenti.

Il problema dei trasferimenti richiede inoltre che le accensioni dei debiti siano scaglionate nel tempo in modo da evitare dannosi e eccessivi cumuli di entrata e, in un tempo successivo, di uscita di cambi.

Infine i prestiti esteri creano anche un problema di circolazione, in quanto le divise straniere per essere impiegate in paese, debbono venir tramutate in lire, per quella parte almeno che non si traduce in importazioni di merci.

Questi delicati problemi sono stati risolti, con felici successioni, dal Governo: con decreto del 10 dicembre 1925 si è imposta l'autorizzazione obbligatoria del Ministero delle Finanze per ogni operazione di mutuo con l'Estero, previo accurato esame di tutti gli elementi della transazione. In precedenza, con Decreto del 18 dicembre 1924 si era già accordata ampia esenzione tributaria per le operazioni di mutuo con l'Estero. Con decreto del 14 novembre 1926, il Governo garantiva il cambio fisso, in determinati casi, fino ad un ammontare complessivo di 100 milioni di dollari.

Ad evitare turbamenti nella circolazione si provvedeva con un graduale assorbimento delle divise mutuate attraverso l'Istituto dei Cambi e con un sistema di compensazione obbligatoria dei decreti provenienti dai prestiti con i debiti esistenti verso l'Istituto di emissione.

I risultati sono stati ottimi. Il totale dei prestiti autorizzati è stato di 30 milioni di dollari nel 1925, 68,8 milioni di dollari nel 1926, 122,8 milioni di dollari nel 1927, con un totale di 221,6 milioni di dollari. Gran parte, 187 milioni, è destinata a nuove opere idro-elettriche di sicura produttività. A Comuni vennero concessi solo due operazioni (Milano e Roma) per 60 milioni di dollari in totale, ed anche questi in gran parte per scopi produttivi.

I mutui sono rimborsabili a lunga scadenza, in generale 25 anni.

Nel secondo semestre del 1927 il Governo, per superiori considerazioni di equilibrio monetario e circolatorio, ha posto un temporaneo «embargo» a nuove operazioni di prestito.

Prolificare: verbo cristiano e fascista

La nota fondamentale del Popolo d'Italia *sulla natalità, collegata del resto al discorso dell'Ascensione, è davvero un caposaldo di etica fascista. Siamo cioè allo Stato militante; non allo Stato giuridico e aridamente politico, tipico del demoliberalismo.*

E non è coincidenza casuale che in Francia, nel paese della natalità paurosamente decrescente, un congresso, dei soliti, adunato allo scopo di diminuire la mortalità dei bambini, per rimediare, almeno in parte, alla diminuzione delle nascite, sia dovuto giungere a conclusioni estremamente sconfortanti. Nè poteva essere altrimenti, poichè, in realtà, le cause che determinano la diminuzione delle nascite non possono non influire sulla sanità della razza, e però sulle tare che accompagnano i nati e debbono rapidamente condurli alla morte.

Una razza che disperde il nucleo familiare o lo sottopone ad una regola egoistica; che si abbandona a pratiche morbose di infecondità e di sensualità; non può non fatalmente indebolirsi, e i figli, che vengono, fatalmente portano in se stessi lo stampo di queste debolezze. Una società che lascia organizzare tutta una triste complicità di medici, di levatrici, di farmacopea, per cancellare nelle donne la maternità; che isola la madre per idolatrare la femmina; non può, all'improvviso, rivolgersi ad altri medici, ad altre norme sanitarie per cercare di salvare quei bambini, che, nati in questo ambiente e talvolta trascurati, sempre per quelle stesse cause che fanno diminuire la natalità, *sono esposti più facilmente alle malattie e alla morte.*

Il male della riduzione delle nascite va guardato alla radice, va combattuto risolutamente, come facemmo anche di recente a proposito di un certo congresso internazionale sulla popolazione, a che voleva essere di fatto la solita giustificazione scientifica del controllo delle nascite. E questo male non è affatto soltanto della Francia, se pure in Francia si sviluppa in progressione geometrica. E' vasto e diffuso, ed è santamente fascista averlo scovato in Italia nel suo principio, per estirparlo.

Consensi

La nota del Popolo d'Italia *è stata largamente riprodotta ieri sera dall'*Osservatore Romano, *il quale così conclude per proprio conto:*

«E noi, al contrario di quanto afferma il prof. Coletti, e ad integrazione di ciò che scrive il *Popolo d'Italia*, noi crediamo nelle virtù religiose degli italiani, che si ravvivano nel comando di Dio creatore e di tutto, che a tutela della procreazione e della prole, dal Vangelo alla dottrina della Chiesa, si insegna e si suscita a render sacra, inviolabile, pia la famiglia. Essi sanno che non solo non v'è progresso, grandezza e gloria della Patria, quando la stirpe intristisce e si atrofizza, ma non considerando l'uomo solamente nella sua forza e valore materiale, bensì nella sua anima, cioè secondo la sua vera forza e il suo autentico valore spirituale, un popolo, che non si abbandona al più tristo dei delitti, e reca di sè alla vita ed alla storia il contributo più alto e generoso, più merita le benedizioni di Dio».

Il Corriere d'Italia *anch'esso commenta così:*

«Facciamo nostra la precisa impostazione del problema demografico che il *Popolo d'Italia* oppone a quella pseudo-scientifica e non italiana del professor Coletti. Questa si ispira a quelle correnti anglosassoni e protestanti che pretendono di regolare i grandi fenomeni demografici, e, perciò, i grandi fenomeni della vita nel mondo, secondo schemi prestabiliti, secondo determinati obiettivi politici ed economici, tentando di far prevalere la volontà e perciò l'egoismo dell'uomo sui diritti della natura e sulla volontà di Dio.

La tendenza nostra, quella italiana, a cui si ispira la concezione demografico-sociale del Fascismo, e che di recente è stata espressa dallo stesso on. Mussolini, considera, invece, l'incremento demografico come un apporto di forza, di vitalità e perciò di progresso alla vita dell'organismo sociale e, quindi, alla vita della Nazione.

Di conseguenza, non solo non si può assistere impassibili alla decadenza demografica di una Nazione, ma si deve invece, favorire l'incremento della natalità come un dovere religioso morale, sociale e patriottico a cui nessun cittadino degno di tale nome ha il diritto di sottrarsi.

Qualsiasi manifestazione di pensiero o di dottrina in antitesi a questa concezione che, nell'attualità odierna, possiamo ben definire, oltre che cattolica, anche fascista, deve essere combattuta e stroncata con lo stesso vigore con cui si stroncano i pericoli più insidiosi e più gravi che minano l'organismo sociale della Nazione».

Un chiarimento del prof. Coletti

Ci telefonano poi da Milano che il Corriere della Sera *di stamane pubblica una nota nella quale il Coletti dichiara che il suo articolo è incorso in un infortunio. Nel* Popolo d'Italia *se ne è data una interpretazione che lo induce a precisare meglio il suo pensiero.*

«In sostanza — *scrive il Coletti* — mi si muove rimprovero di non mostrare fiducia su quanto presso di noi si fa e si intende fare per impedire che il decremento delle nascite continui a verificarsi. Io in verità nell'articolo ho soprattutto rilevato il fatto — fino ad ora persistente — di tale decremento e ho detto, ripariamo, salvando più nati che sia possibile.

«Ma sulle nascite non si può direttamente influire? Ho accennato agli ostacoli che possiamo opporre alla antiumana propaganda neo-maltusiana. Si potrà impedire l'acceleramento artificiale della tendenza al decremento delle nascite. Ma non ho ripetuto quello che è presupposto e implicito in quanto ho scritto tante altre volte, allorchè ho constatato che la ruralità nostra è la ragione più forte per cui il nostro decremento di nascite è più basso di quello che si osserva presso altre popolazioni.

«Con questo io intendo ammettere che il decremento stesso può essere frenato proprio nel modo che il Capo del Governo con acutezza e positività di vedute ha pensato e proseguito; soprattutto cioè col conservare e accrescere la ruralità dell'Italia e col limitare gli accentramenti urbanistici che conducono alla volontaria restrizione della prole. Pure in questo caso si può prevenire un effetto eliminando o attenuando le cause determinanti. Con quanto ardore io questo desideri è noto ai lettori del *Corriere della Sera*. Per me la sua popolazione, considerata come quantità e qualità, è la forza più grande dell'Italia ed è lo strumento infallibile per «costruire», come dicevo proprio nell'articolo «La nostra più grande storia».

«Non credo poi di avere della vita sociale una concezione meccanica, che anzi mi ripugna. Non per nulla mi hanno chiamato più volte uno statistico psicologo e umanista».

Belgrado deve intendersi con Roma

scrive il "Temps"

PARIGI, 28.

Scrivendo il suo trecentesimo articolo sulle relazioni italo-jugoslave, il «Temps» conclude il suo commento dicendo che Belgrado deve intendersi con Roma.

La bilancia commerciale tedesca

sempre più passiva

BERLINO, 28.

Viene particolarmente messo in rilievo in questi circoli economici il contrasto fra la diminuzione dell'esportazione dei prodotti dell'industria per un valore di 35 milioni di marchi, e l'aumento delle importazioni in generale, le quali hanno raggiunto il «record» mensile dal dopoguerra, avvicinandosi a un miliardo e trecento milioni di marchi.

LE PERIPEZIE DI CANTON

La città minacciata dai nazionalisti dissidenti

LONDRA, 28.

Il *Times* ha da Hong Kong che le truppe del Kwag-Si miranti ad emanciparsi dal partito nazionalista di Nanchino, e a dominare tutta la regione da Canton ad An Cau, hanno occupato dopo un vivace combattimento la città di Sam Shui, a 30 chilometri ad occidente di Canton. Le prime avanguardie dell'esercito nazionalista dissidente sono comparse alle porte di Canton la cui occupazione è attesa di ora in ora. I difensori della città si sono ritirati.

A Canton sono scoppiati disordini. Un incendio ha distrutto 20 case del sobborgo meridionale. Sono stati arrestati e giustiziati 38 comunisti in gran parte donne. Un telegramma successivo annuncia che la città di Canton è stata sgombrata dalle truppe che recentemente si impossessarono della città scacciando i comunisti.

Il bolscevismo russo dinanzi a una svolta?

MOSCA, dicembre.

Il XV Congresso del partito comunista panrusso si è chiuso. I bolscevichi russi lo vogliono far passare come un congresso che abbia segnato una delle pagine più importanti nella storia dei Soviety e della rivoluzione russa. E forse non a torto: le questioni che esso è stato chiamato ad esaminare e a risolvere erano di colossale importanza per tutta la politica interna ed esterna di Mosca, pel presente e per il futuro dell'Unione Sovietica. E il congresso ha detto la sua parola.

Noi non possiamo ancora esprimere un nostro obbiettivo giudizio sulle conseguenze dell'indirizzo, che il congresso ha approvato e che gli organi esecutivi del partito e del governo dovranno applicare, perchè ancora non è possibile conoscere la pratica interpretazione, che a questo indirizzo sarà dato, e la concreta applicazione, che esso effettivamente avrà.

Riteniamo, intanto, giusta e vera l'affermazione di Stalin, quando ha detto che l'Unione Sovietica trovasi dinanzi a una svolta. Ma quale sarà questa svolta? Immetterà essa, nella strada maestra, che farà ritrovare al paese il suo vero progresso economico, il suo effettivo benessere?

Il XV Congresso aveva l'esclusiva somma autorità per segnare la svolta, per indicare la vera via da seguire. Se ha segnato la svolta ha esso indicato la vera via. A giudicare dalle decisioni da esso approvate, c'è da rimanere piuttosto perplessi nel rispondere.

Immodificabili mentalità classiste

In genere i bolscevichi ci sembrano fatti così, che nulla vale a mutare la loro mentalità classista, neppure tutta la dolorosa esperienza di dieci lunghissimi anni. Gli errori, sì, si riconoscono, ma si pretende sempre correggerli, facendo ricorso a nuovi esperimenti, che finora si sono addimostrati costantemente nuovi errori. E così si continua oggi, e così la situazione peggiora all'interno e all'esterno.

Si osservano, infatti, le cose più strane. Prendiamo per esempio una delle decisioni del XV Congresso e vi leggiamo che da una parte si vogliono sviluppare i rapporti con i Paesi capitalistici, dall'altra si vogliono intensificare i fraterni vincoli fra gli operai dell'Occidente europeo e con le masse lavoratrici dei paesi oppressi».

Ora tutti sappiamo e Bukarin ce l'ha spiegato chiaramente, cosa significhino questi vincoli, che il comunismo di Mosca intenderebbe intensificare con gli operai europei e con i «popoli oppressi».

In fatto di politica agraria, da una parte si decide di dare il massimo incremento alla produzione agricola a questa grande, effettiva ricchezza del paese; dall'altra si stabilisce di esercitare pressioni politiche, fiscali, ecc. contro il kulak *ossia contro l'elemento più capace di produrre, e ciò solo perchè ha dato prove di più iniziativa, di più energia degli altri, ha saputo produrre più e meglio, ha raggiunto un benessere superiore a quello degli altri.*

E come si pretende allora d'incoraggiare il lavoro degli altri, quando questi hanno la prospettiva, producendo di più, di passare nella categoria dei kulak e di essere, come tali, invisi al potere sovietico e da questo perseguitati e trattati da nemici pericolosi?

E di analoghi esempi, così paradossali, potremmo citarne altri.

Ora, poichè le decisioni prese dal Congresso, contengono asserzioni e premesse fra loro contrastanti, rimane a vedere quale di queste asserzioni e premesse avrà il sopravvento nella pratica applicazione. Da ciò dipenderà se la svolta, ammesso che sia stata compiuta, farà o no ritrovare all'Unione sovietica, la buona strada.

La vittoria di Stalin sull'opposizione

Fra le questioni, cui si attribuiva importanza di svolta, e che il XV congresso ha dovuto risolvere, forse la più delicata se non la più grave era quella che si riferiva alla situazione del partito rispetto all'opposizione. Ma questa sembra sia quella che ha avuto piena e intera soluzione, senza che si siano verificate le catastrofiche previsioni che alcuni insistevano nel fare e contro le quali noi premunimmo, più d'una volta, i nostri lettori, denunziandone però l'indubbia gravità e le eventuali incognite.

Infatti, nella sua ultima seduta del 18 dicembre, come è già noto, il Congresso decretò l'espulsione di 75 dei più influenti oppositori trotzkisti e di 23 dell'opposizione di Sapronoff. Fra gli espulsi, figurano, oltre Trotzky e Zinovieff, già prima condannati, nomi importanti, come: Kameneff, Racovsky, Radek, Smilga, Evdochimoff, Muraloff, Lasevich, Bakaieff, Sosnovsky, Safaroff, Smirnoff, ecc.

Il bolscevismo ha perduto così, d'un tratto, una grandissima parte delle sue più autorevoli figure.

Stalin, ormai, può cingere il capo del lauro della vittoria. Ma è vittorioso il bolscevismo, in nome del quale ha combattuto? Lo dirà la storia.

Quali potranno essere le conseguenze di questo fatto, indubbiamente di eccezionale portata? Alcuni ritengono che esso possa risolversi in bene: Stalin, che sembra il meno «irrealista» fra tanto astrattismo della ideologia bolscevica, potrebbe ora, — non avendo più a temere tranelli e pressioni parlamentaristiche, da parte della opposizione, che tendeva con ogni mezzo al potere — fare una politica più consona alla realtà della situazione ed ai bisogni della vita del paese.

E qui, potrebbe essere effettivamente il segreto della vera svolta, della quale egli ci ha parlato in uno dei suoi recenti discorsi.

Però, non c'è da farsi eccessive illusioni. La grande svolta verrà, ma non così presto: i bolscevichi hanno ancora bisogno di nuove lezioni dalla realtà, prima che questa riesca ad imporsi seriamente. E le lezioni non mancheranno: gli attuali avvenimenti in Cina non sono una nuova, durissima lezione? La realtà dei fatti cinesi, assume un aspetto beffardo e minaccioso, che sembra preoccupare seriamente il bolscevismo russo e che non può non preoccupare anche il suo dittatore, Stalin.

La situazione si aggrava e le incognite aumentano. Sarà per il bene della Russia? Speriamolo.

PIETRO SESSA

Fieri propositi dell'Action Française

nelle dichiarazioni di Daudet

PARIGI, 28.

(Scardaoni). — *Il* Paris Midi *pubblica una intervista che un suo collaboratore ha avuto a Bruxelles con Léon Daudet. Il leader nazionalista ha innanzi tutto attaccato il sistema parlamentare e ha detto come in una conferenza da lui tenuta testè ad Amsterdam, abbia potuto sostenere questa tesi, dimostrando ampiamente che il Parlamento è in decadenza in tutta Europa e che delle nazioni vive come l'Italia e la Spagna possano benissimo farne a meno.*

L'Olanda è in questo momento, ha detto Daudet, il punto più sensibile e più indipendente di Europa, per la buona ragione che essa possiede quattrini e indipendenza. La borsa di Amsterdam fa premio su quella di New York e su quella di Londra. Io ho dunque tenuto a fare una conferenza politica dinanzi ad un uditorio di banchieri e di nobiltà olandese. Ho loro detto che in Francia l'Action Française è padrona assoluta delle scuole e delle università. Il quartiere latino ci appartiene, e noi abbiamo in provincia delle riunioni alle quali partecipano da 40.000 a 70.000 uditori. Ho mostrato ai miei uditori olandesi l'insufficienza dei politicanti della Repubblica, sia che si tratti di Poincaré, il quale non ha alcuna nozione del giuoco della finanza internazionale in rapporto al capitale e alla proprietà, sia che si tratti di Briand il quale, come è notorio, è assolutamente incapace al compito che si è assunto. Io li ho pregati di considerare i fatti, e non le mie affermazioni. Dei fatti? Eccoli: La «sicurezza generale» la quale è in questo momento, come lo era 150 anni fa, la forza politica, agendo in Francia è venuta ad infrangersi contro l'Action Française. Io la tengo attualmente nelle mie mani, e ve ne accorgerete fra qualche giorno».

In seguito Léon Daudet ha parlato del Vaticano.

Posso dirvi, perciò, che a domanda di Briand e di Berthelot, il Vaticano ha potuto permettersi un intervento brutale di aiutante di campo nella politica francese. Esso è stato battuto in condizioni tali la cui portata non può ancora essere misurata: la si potrà misurare quando io andrò a Roma non per recarmi ad elinina — poichè la mia intenzione assoluta in questo viaggio è di non vedere alcun membro della politica vaticana — ma attraverso le dichiarazioni precise che io farò in quel momento. Il Vaticano, intanto, ci ha fatto guadagnare diecimila seguaci.»

Al Duce la "prima tessera"

MILANO, 28. — Il *Popolo d'Italia* col titolo «La prima tessera» scrive:

La consegna della tessera fascista n. 1 al Duce può sembrare una stilizzata cerimonia di Capodanno, ma essa è ricca di significato storico, politico e morale.

Se il Fascismo è la forza determinante della dottrina della nuova Italia, la sua origine prima è nel genio e nella tempra di Benito Mussolini;

se il Fascismo è la sintesi delle volontà dell'intervento, della valorizzazione della vittoria, della difesa contro la disgregazione liberal-democratica e bolscevica,

se esso è orientamento e tendenza verso un'Italia più grande e più rispettata nel mondo,

è anche vero che tutti questi aspetti della lotta nazionale ebbero in Mussolini l'animatore, il combattitore primo, il Duce.

Se si sommano le volontà dell'Italia dalla preparazione all'intervento ad oggi, si deve riconoscere che esse furono soverchiate dalla decisione irrompente e dalla fermezza incrollabile di questo grande Capo. Se si considerano e si valutano gli sforzi di altre nazioni al seguito di questa o di quella personalità, l'ascensione dell'Italia si profila in primo piano e la figura del Duce si eleva al disopra di ogni altra.

Quando nel periodo più fosco dell'antifascismo molti piegavano nell'atmosfera avvelenata e andavano a cercare un accomodamento, un adattamento, una «combinazione», colui che tenne fermo in mezzo alla tempesta con gli occhi rivolti al volto della Patria fu ancora e sempre Mussolini.

Quando si profetizzava la prossima fine del Fascismo colui che ebbe del movimento nostro una concezione non ministeriale, ma storica, non contingente, ma continuativa e secolare, fu ancora il Capo. Il discorso dell'Augusteo appare oggi come una divinazione.

A giusto titolo Egli è dunque il primo di tutti noi, il primo dei fascisti e degli italiani, perchè a tutti segnò una meta dinanzi alla quale fu primo all'attacco e alla difesa.

Togliete la figura di questo Uomo all'Italia degli ultimi dodici anni e avrete una nazione discorde, incerta, decadente, mal governata, disistemata. Considerate il Suo spirito unificatore e propulsore e avrete la spiegazione della nuova coscienza nazionale. Tutte le ostilità sono state fiaccate, tutti i nemici dispersi. Il Fascismo trionfa all'interno e al cospetto del mondo, ma il trionfo innanzi tutto è nel Capo.

Anche oggi, nella battaglia vittoriosa della lira e nella difesa geniale della razza, sono il pensiero, la volontà, la decisione di Mussolini che si impongono.

Egli è il primo dei fascisti e al rito della consegna della prima tessera tutto il Fascismo parteciperà in spirito per auspicare ciò che è la meta del Suo spirito: l'Italia più grande, più forte, più stimata e temuta di domani, quella che apparirà bella e divina ai nostri figli.

Verso la composizione del conflitto

Messico - Stati Uniti

PARIGI, 28.

(Scardaoni). — *Si ha da Messico che il Presidente Calles ha domandato ieri al Congresso Messicano la soppressione degli effetti retroattivi della legge relativa alle concessioni petrolifere.*

Tali effetti avevano causato, come è noto, una tensione nelle relazioni del Messico con gli Stati Uniti. Questo mutamento nella politica del Presidente Calles è dovuto senza dubbio alla recente decisione presa dalla Corte Suprema del Messico secondo la quale alcune clausole retroattive della legge in questione non sarebbero costituzionali.

Notizie da Washington fanno rilevare, d'altra parte, che la visita di Lindberg, e l'attitudine attuale di Coolidge nei riguardi dell'America Latina, hanno egualmente dovuto influire sulla decisione di Calles.

I giornali americani rilevano la notizia con soddisfazione, e dicono che essa apre una nuova era nelle relazioni cordiali fra Washington e Messico.

Da Washington si ha egualmente che il Governo ha levato la proibizione di esportare degli aeroplani al Messico e si esamina ora la possibilità di togliere l'embargo sopra le armi e le munizioni da guerra.

Cambiamenti nelle gerarchie sovietiche

Lunaciarski a Roma?

PARIGI, 28.

Da Mosca il *Matin* è informato che le risoluzioni adottate dal partito comunista russo, avranno per conseguenza notevoli rimaneggiamenti nelle sfere governative sovietiche.

Si dà per certo che Cameneff rappresentante diplomatico a Roma sarà sostituito da Lunaciarski, attualmente commissario del popolo alla pubblica istruzione, e il posto di Lunaciarski sarà occupato da Mensginski attuale capo della G.P.U. la cui direzione verrebbe affidata a Mikojan, uno dei più fidi consiglieri di Stalin.

IN MARGINE

Imbecillità delittuosa

Esiste attualmente, e tende sempre più a svilupparsi, tutta un'organizzazione giornalistica mastodontica per quanto imbecille che si manifesta, attraverso le cosidette agenzie americane. E poichè ci piace documentar: le nostre affermazioni, eccoci qua. Documentiamo.

Si legge, per esempio, nel Corriere della Sera.

L'uccisore della piccola Marion ama la pubblicità

(Serv. spec. del *Corriere della Sera*)

PENDLETON (Oregon), 26 dic.

La polizia cerca con ogni mezzo di avere la confessione del giovane Edward Hickman accusato di aver selvaggiamente ucciso la piccola Marion Parcker. Un funzionario di polizia è entrato nella sua cella e gli ha detto: « *Vi porto un messaggio della Marion* ». A questo nome il giovane ha incominciato a smaniare come se fosse in preda a un accesso di terrore; e l'accesso è durato tanto tempo che il direttore di una scuola vicina alla prigione si è recato a chiedere al direttore della prigione stessa di far calmare l'Hickman, poichè le sue grida impedivano ai bambini della scuola di festeggiare il Natale.

Un medico alienista che ha esaminato il delinquente ha dichiarato che egli gode pienamente delle sue facoltà mentali e che tutto ciò che egli ha detto e dice è perfettamente coerente e logico. L'Hickman si interessa particolarmente dei commenti che si fanno in città su di lui. Egli ha chiesto se i giornali parlano di lui tanto quanto hanno parlato di Loeb e di Leopold, i due giovani uccisori di un ragazzo di Chicago.

(*Matin*).

Dunque, cerchiamo di vedere di che cosa propriamente si tratti. Un assassino è rinchiuso in carcere, e la polizia, per deciderlo alla confessione del suo delitto, usa un vecchio melodrammatico e puerile trucco. Il carcere è attiguo a una scuola (...) *tanto che le grida dell'assassino impediscono alla scolaresca di festeggiare il Natale* (...) *Ebbene, per far sapere questa mirabolante storia, è necessario quel che segue: 1. un compiacente signore (naturalmente giornalista, e quindi investito del famoso quarto potere, e quindi autorizzato a illuminare l'opinion. pubblica, eccetera) il quale si pigli la briga di telefonare, nientemeno che da Pendleton, simili idiozie; 2. un'agenzia di cosidette informazioni (la quale, evidentemente, non sa su che cosa di meglio informare) che si incarichi di raccogliere tale roba e di trasmetterla poi ai giornali; 3. un giornale come il* Matin *che la sfrutti direttamente; 4. un giornale come il* Corriere della Sera *che si adatti a sfruttarla di seconda mano. Quindi: l'agenzia paga il suo solerte corrispondente, il* Matin *paga l'agenzia, il* Corriere della Sera *paga a sua volta il* Matin. *Facciamo un poco il conto di ciò che viene a costare a fin d'anno questa raccolta e relativa trasmissione, nonchè distribuzione, di cose cretine; consideriamo il giro di denaro sonante che ne deriva; e vediamo infine se davvero i bilanci delle aziende giornalistiche non potrebbero essere impostati in maniera diversa.*

Oltre il lato cretino della questione, ve ne è però un altro. L'organizzazione in parola non ci fa sapere soltanto quanto già abbiamo rilevato. Ci fa sapere anche che l'assassino si interessa ai commenti che su di lui si fanno in città, e si preoccupa se i giornali parlano di lui in maniera più o meno ampia di quanto hanno parlato di altri delinquenti! Qui siamo, come si vede, nel campo vero e proprio della complicità giornalistica, e l'altro aspetto della questione è aspetto semplicemente delittuoso.

Questa formidabile organizzazione informativa così dunque si riassume: imbecille e delittuosa. A dire il vero, i lettori avrebbero pure il diritto di essere serviti meglio.

La Corporazione e la nuova rappresentanza

L'on. Bottai, pubblicherà sul prossimo numero della rivista Le Opere e i Giorni *un articolo dal titolo: « La corporazione e la nuova rappresentanza ».*

L'articolo rileva innanzi tutto che il 1927, definito sul nascere anno corporativo, non ha deluso le speranze; l'attributo gli toccherebbe, non fosse altro per la Carta del Lavoro, documento mussoliniano che sopratutto ha il merito di aver tratta la corporazione da un grigio limbo di poteri subordinati e troppo esigui, conferendole una sua intrinseca forza, da cui una nuova economia è destinata a generarsi. E aggiunge che prima di restaurare la professione, che la politica e l'economia liberal. avevano distrutto — la professione intesa come organismo, come società posta fra l'individuo e la Stato — la corporazione ha abbattuto innumerevoli posizioni su cui quelle si difendevano. Nel 1928, poi, la Corporazione distruggerà l'ultimo caposaldo del vecchio regime: il Parlamento.

« Occupiamoci della nuova rappresentanza — continua l'on. Bottai — Le linee, che il Duce segnò nel Gran Consiglio del novembre scorso, indicano, in effetti, la via più sicura per lo sviluppo e la piena affermazione dell'ordinamento corporativo. Si tratta solo di predisporre i particolari relativi alla struttura e alla composizione del nuovo organo di rappresentanza, i suoi metodi di procedura e i suoi criteri di competenza, in modo che esso risponda alle esigenze del principio corporativo, assorba ogni dannosa duplicazione di forme e risulti capace di tutte le funzioni, che alla concezione fascista dello Stato sono richieste. Sarebbe errato rifarire, senz'altro, al nuovo corpo rappresentativo, le regole che disciplinavano, nel regime parlamentare, il funzionamento della Camera dei Deputati. Il mutamento della base di formazione, che diviene, da individualistica, organica, cambia affatto il carattere della rappresentanza e sostituisce il principio della collaborazione al principio parlamentaristico del controllo. La grande influenza della Camera nel sistema liberale, derivava da quel meccanismo che si definiva « bilancia dei partiti ». Assemblea individualistica e mobile, essa seguiva il ritmo del potere esecutivo, con gli spostamenti che si verificavano nella distribuzione dei partiti e che si presumevano determinati da un giudizio di merito sull'azione del Governo. Ma la vitalità della Camera, dopo la guerra, fu irrimediabilmente compromessa dalla comparsa dei « partiti sociali » esponenti di grandi interessi differenziati, operanti con una rigida disciplina di gruppo. Da allora, la bilancia dei partiti fu squilibrata.

La funzione deliberativa della Camera, la sua funzione politica, venne meno per sempre. Nella nuova rappresentanza, le posizioni di gruppo saranno ancora più rigide, essendo imperniate su di una disciplina di grandi associazioni. Un'assemblea composita, di categorie e di classi, non può funzionare come un collegio individualistico, in cui, per virtù di maggioranza, si può, o si crede di potere, facilmente esprimere una volontà comune. Bisogna tener conto, inoltre, che le organizzazioni professionali sono sottoposte alla vigilanza e alla tutela dello Stato; a tale vigilanza non si sottrarranno, quindi, quei loro rappresentanti che entreranno alla Camera. E' chiaro, che il rapporto gerarchico tra la Camera e il Governo, tra l'organo del potere legislativo e l'organo del potere esecutivo, si capovolge. Più che a pronunziare giudizi sull'azione del Governo e a tracciare programmi di indirizzo generale, la nuova rappresentanza risulterà idonea al disimpegno del lavoro legislativo, in quanto lavoro tecnico e in quanto manifestazione di una collaborazione portata, dal piano degli interessi particolari organizzati nei Sindacati, al piano dell'interesse superiore dello Stato ».

All'anno corporativo, quindi — conclude l'articolo — un altro ne succede non meno corporativo. E altri ancora ne succederanno. Una opera è cominciata che non finirà nè in un anno, nè in due, nè in dieci. E' bene che lo sappiano coloro che si attardano a misurare i tempi della politica di Mussolini sulle scolorite meridiane del buon tempo antico.

La "Casa del bambino,, ad Arezzo

per commemorare il VI annuale della rivoluzione

FIRENZE, 28. — Si ha da Arezzo che nel convegno provinciale dei Podestà di quella provincia fu deciso, su proposta del podestà col. Guido Guidotti Mori, di istituire in Arezzo, a ricordanza del 6. anno della rivoluzione fascista la « Casa del bambino » che potrà essere inaugurata in occasione delle feste petrarchesche.

La spesa è preventivata in L. 325.000. La casa conterrà 40 letti per bambini da uno a 8 anni e 30 culle per figli illegittimi.

Per le elettro-tramvie forlivesi

FORLI', 28. — Presto saranno iniziati i lavori per la istituzione delle seguenti importantissime reti elettrotramviarie: Forlì-Predappio Nuova, Forlì-Cesena e Cesena-Mercato Saraceno.

La notizia è stata data nella odierna tornata del Consiglio provinciale dal presidente della Deputazione, avvocato Ivo Oliveti, il quale ha comunicato che lo svolgimento delle pratiche a Roma procede con confortante celerità.

TRAGICA SEDUTA IN CORTE D'APPELLO

L'improvvisa morte del comm. Frisoli a Napoli

NAPOLI, 28. — Ieri nel pomeriggio si svolgeva in Corte d'Appello un processo a porte chiuse. Presiedeva l'udienza il comm. Celentano assistito dal sostituto Procuratore generale comm. Elia Frisoli.

Dopo aver pronunziato la sua requisitoria il Frisoli si era appena seduto quando fu visto reclinare il capo sul banco e rimanere immobile in quella posizione. Impressionati dal fatto il comm. Celentano e gli avvocati si avvicinarono al magistrato per sapere se si sentisse male, e non ricevendo alcuna risposta intuirono la triste verità: il comm. Frisoli era morto.

Riconosciuto vano ogni soccorso il cadavere è stato trasportato nella cappella annessa alla Corte d'Appello, mentre nella Corte stessa tutte le udienze venivano sospese in segno di lutto.

Tragico naufragio in Arno

FIRENZE, 28. — In seguito alle continue pioggie di questi giorni l'Arno da ieri è in piena. Stamane l'idrometro segna m. 2,30.

Si ha da Pontedera che a causa delle continue pioggie le acque dell'Arno hanno allagato alcuni tratti di terreno nella vicina frazione di La Rotta.

La piena ha causato una grave disgrazia che, per il modo come è avvenuta, ha profondamente impressionato le persone che hanno assistito alla scena.

Ieri sera, dunque, circa le 17,30, due giovani fratelli, Bruno e Ugo Coppetti, si trovavano in Arno nello specchio d'acqua prospiciente il Ponte di Ferro di S. Niccolò intenti a pescare. Il fiume è in piena e i due non si accorsero che il barchetto sul quale si trovavano, uscito da un'insenatura del fiume, era trascinato al largo. Quando i fratelli Coppetti constatarono che la fragile imbarcazione si trovava in preda alla corrente impetuosa cercarono di arrestarla per tornare alla riva, ma ogni loro sforzo restò vano poichè il barchetto, a corsa vertiginosa, veniva trasportato dalla corrente per oltre 600 metri, passando sotto i Ponti delle Grazie, Vecchio e S. Trinità. Ivi giunto, il barchetto, che si era riempito di acqua, si capovolgeva. Uno dei fratelli riusciva a salvarsi aggrappandosi e tenendosi al barchetto, ma l'altro veniva travolto dalla corrente. Dal Ponte di S. Trinità fu gettata al disgraziato una corda alla quale riuscì ad afferrarsi, rimanendovi attaccato per circa 20 minuti. Intanto dall'altra parte del ponte era stata calata una seconda corda ed anche a questa, lasciata la prima, poteva afferrarsi e rimanere aggrappato per altri minuti, poi, esausto di forze, scompariva fra i gorghi del fiume.

Il di lui fratello Ugo, seminudo e grondante acqua, aveva intanto raggiunto la spalletta, e, correndo, rivolgeva al fratello strazianti invocazioni di fede e di speranza. Il povero giovane, che deve la salvezza all'essersi prontamente sbarazzato degli indumenti, appena vide il fratello scomparire sott'acqua veniva preso da malore.

La nobildonna Nella Fabbricotti

muore per la puntura di una zanzara

FIRENZE, 28. — Si ha da Carrara che la nobildonna Nella Fabbricotti, consorte del gr. uff. Carlo Andrea Fabbricotti, venerdì venne punta al mento da una zanzara. Poco dopo il volto cominciò a gonfiarsi con sintomi di infezione. Furono chiamati al letto dell'inferma sanitari e specialisti ma a nulla valsero le risorse della scienza giacchè ieri la povera signora cessava di vivere.

Un discorso dell'on. Turati agli agricoltori bresciani

BRESCIA, 28. — Al Teatro Sociale, alla presenza dell'on. Augusto Turati, di tutte le autorità cittadine e di grande folla di agricoltori, si è svolta la cerimonia della distribuzione dei premi ai coltivatori bresciani che più si sono distinti nella « Battaglia del grano » per le annate 1926-1927.

Dopo brevi discorsi del conte Martinoni, presidente della Commissione granaria della provincia, e del prof. Gibertini, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Brescia, i quali hanno esposto l'opera degli agricoltori bresciani e la situazione agricola della provincia, ha preso la parola, salutato da una grandiosa manifestazione, l'on. Turati il quale ha additato ad esempio i premiati a tutti i proprietari rurali del Paese ed ha *affermato che i pochi vittoriosi debbono divenire nel prossimo avvenire una massa onde potere ottenere i vantaggi che l'Italia attende dall'agricoltura. Più che sull'industria il nostro avvenire* — ha soggiunto il Segretario generale del Partito — *è basato sulla coltivazione della terra.*

L'oratore ha sostenuto quindi l'assoluta necessità della organizzazione additandola quale uno dei più potenti mezzi per la buona riuscita. Trattando quindi della « Battaglia del grano » l'on. Turati ha detto che bisogna insistere sempre con maggiori opere e con più accurata tecnica, anche per dimostrare che la vittoria raggiunta non è opera del caso, bensì della volontà, della preparazione e dell'organizzazione dell'agricoltura italiana. Ha concluso incitando ognuno a lavorare poichè la fatica è nobilissima anche quando non è premiata, anche quando non è circondata dalle feste e dai cortei.

Dopo il discorso dell'on. Turati si è svolta la cerimonia della consegna dei premi.

L'omaggio degli agricoltori italiani alla memoria di Rosa Mussolini

BRINDISI, 28. — Il nostro podestà gr. uff. Giannelli, presidente della Federazione Prov. Agricoltori, è partito stamane alla volta di Predappio per recare un omaggio di fiori alla tomba della madre del Duce. Sappiamo peraltro che per iniziativa del comm. Cacciari presidente della Confederazione Agricoltori, tutti i presidenti delle Federazioni stesse, si recheranno a Predappio per portare l'omaggio degli Agricoltori italiani a Rosa Mussolini.

Il ricevimento dei giornalisti genovesi a bordo della nave scuola tedesca "Berlin,,

GENOVA, 28. — E' stato offerto ieri un ricevimento in onore dei giornalisti genovesi a bordo della nave scuola tedesca « Berlin ».

Il comandante Kolbe, dopo aver ringraziato i rappresentanti della stampa per il loro intervento, ha tenuto ad esprimere i sensi della più cordiale gratitudine per le accoglienze ricevute da tutte le autorità e ha detto che la visita della piccola unità che egli comanda ha un grande significato perchè rappresenta l'inizio della ripresa delle più strette relazioni fra le due nazioni. Si è dichiarato in ultimo dolente di dover partire per la crociera di istruzione; però, egli ha soggiunto, toccando il porto di Genova ha sentito col cuore di aver toccato l'Italia intera. Ha terminato inviando un fervido saluto alla Marina italiana, al Re e al Duce.

In serata la colonia tedesca ha festeggiato al Lido d'Albaro la ricorrenza del Natale che ha riunito lo stato maggiore, gli allievi ufficiali e l'equipaggio dello incrociatore « Berlin » con i compatrioti qui residenti.

Abbonamenti per l'anno 1928

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	17	150	76	39
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	—
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	23.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
POLITICA	54	—	—	90	—	—
RASSEGNA ITALIANA	40	—	—	80	—	—
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	28	14	—	60	—	40

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nel l'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna - Tribuna Illustrata - Travaso delle Idee - Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

Milano: Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7.

Napoli: Libreria Paravia-Treves, Via Guglielmo Sanfelice, 49-51.

La sentenza per il caso di Collegno è già redatta e oggi sarà conosciuta

TORINO, 28. — Il Tribunale ieri sera a tardissima ora ha terminato la redazione della laboriosa sentenza dalla vicenda dell'uomo di Collegno. In questa sentenza i giudici hanno dovuto minuziosamente vagliare tutte le risultanze di una istruttoria che è durata circa 10 mesi. Data la tarda ora in cui è stata ultimata la compilazione del documento, fino ad oggi non sarà possibile conoscerne il dispositivo e cioè fino a dopo che, fattene le copie, la sentenza non venga notificata alle parti interessate, ai sensi di legge.

Una vendetta meditata per una notte e attuata all'alba con un delitto

CREMONA, 28. — In una osteria di Rivalta d'Adda venivano ieri sera alle mani due giovanotti, certo Nunzio Pasquini e Ilario Vergani. I carabinieri separavano i contendenti che quindi si ritiravano alle rispettive dimore. Tornato a casa il Pasquini passava tutta la notte insonne; poi stamane dopo aver baciato i genitori si recava alla abitazione del Vergani e lo chiamava invitandolo ad uscire. Appena il Vergani si affacciava sull'uscio di casa il Pasquini estratta una rivoltella gli sparava contro a bruciapelo, colpendolo alla tempia destra e dandosi quindi alla fuga.

Le condizioni del ferito sono disperate.

L'incursione di un fulmine in una casa colonica

FIRENZE, 28. — Si ha da Cecina: Ieri notte un fulmine cadeva sul tetto di una casa colonica e, dopo averlo in parte sfondato, entrava in una camera dove trovavansi in letto gli abitatori del casale, che rimanevano colpiti alla testa dei mattoni caduti. Il fulmine penetrava poi, attraverso una parete, nella camera attigua, asportando alcune parti di una porta. In cucina asportava il calcio di un fucile che era appeso ad una parete e, continuando la marcia, penetrava in un'altra camera nella quale, dopo aver trapassato una immagine sacra, perforava le gambe di ben cinque letti. Purtroppo l'incursione del fulmine terminava nella stalla sottostante, dove due buoi rimanevano uccisi.

Un manifesto antitaliano in una chiesa dell'Alto Adige

BOLZANO, 28. — Con grande sorpresa, i fedeli che entravano nella Chiesa di S. Candido alla vigilia di Natale, scorgevano attaccato ad una delle colonne della Chiesa un manifesto in tedesco, nel quale si parlava di rivendicazioni tirolesi.

Accorsi immediatamente i carabinieri, venne tratto in arresto il sacrestano Luigi Baumgartner fu Giuseppe, il quale dichiarò di aver ricevuto il manifesto stesso dalla città di Colonia (Germania), con l'ordine di affiggerlo per l'appunto su una delle colonne della Chiesa, affinchè i bravi allogeni lo potessero leggere.

« E' dubbio però, se a scopo di buon umore, — consiglia la « Provincia di Bolzano », non sarebbe stato bene lasciare alla vista del pubblico la prosa della città di Colonia ».

Infatti in essa si dichiara che oggi è il nono anniversario dell' « onta »; si consigliano i bravi tirolesi ad andare col capo superbamente eretto e si auspica alla vendetta. Il manifesto termina concludendo che « di laggiù sentono lo sbattere delle ali dell'aquila ».

La « Provincia » continua commentando: « *Se si tratta dell'aquila bicipite, noi pensiamo che, dato che ha perso parecchie penne, tanto da esser ridotta ad una povera gallina spennacchiata, il voler far credere che si senta il suo starnazzamento fino a Colonia, pecca di esagerazione.*

Ma guardate che brutto Natale è andato a combinare quel povero sacrestano! ».

Un ladro ucciso da un guardiano a Macomer

MACOMER, 28. — Ieri il guardiano della locale Cremeria Sociale Cooperativa, attratto da insolito rumore nei locali dell'alloggio riservato al direttore, momentaneamente assente per le feste natalizie, vi sorprese un individuo il quale non appena lo scorse gli si gettò contro. Il guardiano, che era armato, tentò di liberarsi dall'assalitore, e poichè non vi riusciva, gli scaricò addosso la sua arma fulminandolo.

L'identità del ladro non è stata ancora accertata, ma a quanto pare si tratterebbe di un giovane di tristi precedenti.

Le sorprese di una lettera

Un redivivo e un morto senza nome

GENOVA, 28. — Una lettera recapitata in questi ultimi giorni ad una pianista attualmente impiegata al «cinema» di Via XX Settembre ha portato la gioia in una famiglia che da tempo piangeva un caro congiunto scomparso, rialzando in pari tempo il velo del mistero intorno alla fine di un cadavere restituito dal mare due anni addietro.

Ecco in sostanza di che cosa si tratta. La pianista Beatrice Cecionesi della nostra città sposò nel 1922 il meccanico Angelo Stefani dal quale ebbe una figlia. Dopo un certo tempo, poichè lo Stefani stentava a trovare lavoro, la famigliuola che viveva nel più perfetto accordo decise di dividersi, stabilendosi fra i coniugi che il meccanico si sarebbe recato a tentar la fortuna in Inghilterra dove la moglie e la loro bambina lo avrebbero raggiunto non appena egli fosse riuscito ad assicurarsi una solida posizione.

Trascorsero così diversi mesi durante i quali i due mantennero attiva corrispondenza. Ma poi un bel giorno le lettere della Cecionesi cominciarono a restare senza riscontro. Invano essa continuò a scrivere invocando notizie del consorte, invano scrissero per lei amici e conoscenti. E finalmente il prolungato ostinato silenzio dell'assente persuase la povera donna, che intanto aveva fatto ritorno alla casa paterna, di essere stata abbandonata dal marito infedele.

Ciò non di meno la Cecionesi non sapeva rassegnarsi alla sua sventura, e spesso si sorprendeva a sperare ancora contro ogni apparenza e contro la stessa testimonianza del fatto innegabile.

Si arrivò così fino al 1924. Nel novembre di quell'anno la piccola Maria Stefani sognò una notte che il suo babbo era morto. Pochi giorni dopo, come forse si ricorderà, la stampa cittadina riferì il rinvenimento del cadavere di uno sconosciuto nello specchio d'acqua del nostro porto, cadavere di cui si indicavano con precisione tutti i connotati.

Disgrazia volle che nello sconosciuto la Cecionesi già impressionata dal sogno della figlia non esitasse a ravvisare l'uomo da cui si riteneva abbandonata. Questa sua sicurezza fu partecipata al Procuratore del Re e, ammessa a visitare la salma, la giovane confermò senz'altro il riconoscimento, tanto che il cadavere venne sepolto sotto il nome di Angelo Stefani.

Nel settembre 1926 cessò di vivere anche il padre della presunta vedova di Angelo Stefani ed ecco che fra le carte del defunto essa scopre una lettera del marito recante data posteriore al tragico rinvenimento ed al fatale riconoscimento, e con essa un indirizzo sempre da lei ignorato.

Conclusione: Uno scritto diretto dalla pianista al nuovo indirizzo appreso per pura combinazione ha avuto immediata risposta da Angiolo Stefani il quale soltanto per una serie di strane circostanze parve aver dimenticato la donna che porta il suo nome, e che oggi egli aspetta a Londra, dove lavora, moglie e figliuola.

Dal canto suo il Procuratore del Re ha riaperto la pratica per restituire al meccanico morto-vivo il suo stato civile e stabilire, se possibile, l'identità del cadavere sepolto a Staglieno come Angiolo Stefani.

Tenta di corrompere... il Questore con dieci lire!

GENOVA, 28 — Ieri il questore commendatore Bruno, usciva dal suo ufficio quando gli si fece incontro un individuo che, qualificatosi per l'armatore Marino Corso, gli chiese notizie del passaporto del quale aveva inoltrato domanda fino dal 23 del mese scorso dovendo recarsi all'estero.

Al primo momento il funzionario provò una certa meraviglia che non nascose al suo interlocutore, riconoscendo forse in cuor suo che se realmente si trattava del lamentato ritardo, il Corso aveva ragione di lagnarsi. In un secondo tempo però il comm. Bruno ebbe il dubbio che si trattasse invece di un pretesto e a buon conto dichiarò al reclamante che avrebbe sollecitato la consegna del documento a lui intestato. Dopo di che stava per congedare l'armatore allorchè costui con rapido gesto tentò di lasciargli scivolare in mano due biglietti da cinque lire!

Inutile aggiungere che a quel gesto corrispose immediatamente l'intervento di due agenti chiamati dal Questore e a cui il funzionario impartiva l'ordine di prendere in consegna l'individuo colpevole di tentata corruzione.

Nuovi fermi e arresti a Firenze pel delitto del Viale dei Colli

FIRENZE, 28. — Dopo le feste natalizie, l'istruttoria del delitto del viale dei Colli ha continuato il suo corso. Frattanto ieri i carabinieri della sezione di Santo Spirito hanno tratto in arresto un altro componente della famiglia Falzini, e precisamente il giovane Ugo, *chauffeur*, che è proprietario di alcune automobili con le quali esercita il noleggio. Contemporaneamente è stato arrestato un di lui amico, Cesare Papini, individuo di pessimi precedenti. I nuovi arresti, in special modo quello dello *chauffeur*, per quanto ci è dato di sapere, non vengono a modificare la posizione del falegname Guido, che rimarrebbe sempre responsabile dell'esecuzione materiale del delitto. Solo avrebbe attinenza con la preparazione dell'omicidio.

Nella nottata i carabinieri hanno operato il *fermo* di altre persone — fra le quali una donna — che sono state messe subito a confronto con il Falzini Ugo e il Papini. Su questa operazione si mantiene il massimo riserbo.

Ucciso dal padre con un colpo di trincetto

ATTIGLIANO, 28. — Il calzolaio Raniero Leonardi dedito al vino e amante dell'ozio possiede inoltre un carattere violento e collerico di cui prima vittima era sempre un suo figlio per nome Giacinto con cui divideva la bottega ed aveva comune il mestiere. Ogni giorno avvenivano perciò fra i due clamorosi litigi a cui poneva termine il giovane interrompendo il lavoro e piantando in asso il congiunto del quale rispettava l'età avanzata.

Ieri come al solito scoppiò nella bottega un diverbio per futili motivi. Dopo qualche risposta risentita Giacinto Leonardi depose il trincetto ed uscì nella strada recandosi ad un caffè vicino. Ma aveva da poco raggiunto il locale quando il padre vi penetrò a sua volta impugnando un ferro del mestiere con cui inferse al giovane un terribile colpo al petto.

Compiuto il delitto, mentre quanti avevano assistito alla fulminea scena soccorrevano il ferito abbattutosi al suolo in un lago di sangue, l'assassino andava a costituirsi ai carabinieri.

Cronache del maltempo

L'Inghilterra pressocchè isolata dal continente

LONDRA, 28.

In tutta la Gran Bretagna imperversa un maltempo eccezionale, che si accanisce sopratutto nelle regioni meridionali con bufere violentissime.

In molte parti del paese lo strato di neve ha raggiunto uno spessore di dieci pollici.

Da altre regioni sono segnalate pioggie torrenziali e straripamenti di fiumi.

Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte o intralciate quasi dappertutto.

L'aerodromo di Croydon è coperto da venti centimetri di neve. Il servizio aereo fra Parigi e Croydon è sospeso.

L'Inghilterra è così virtualmente isolata dal continente, poichè notizie della direzione dei telefoni informano che è questione di minuti: poi non si comunicherà più con la Francia.

La navigazione aerea commerciale sospesa in Francia

PARIGI, 28.

La navigazione aerea commerciale è stata interrotta ieri su parecchie linee in seguito a cattivo tempo. Nessun collegamento si è avuto fra Parigi e Londra.

All'Aerodromo di Ostenda si segnala uno strato di neve ghiacciata che va dai 30 agli 80 centimetri. L'atterraggio sul campo di aviazione è divenuto pericolosissimo. L'aerodromo di Saint Inglavert presso Calais è ricoperto di neve. Lo stesso avviene sullo aerodromo di Poix nella Somme.

Piene e inondazioni nel Marocco

PARIGI, 28.

Il maltempo imperversa nel Marocco, ove quasi tutti i fiumi sono in piena e straripano, trasformando la pianura in un lago di fango.

In numerosi punti le vie di comunicazione sono interrotte, ciò che rende difficilissimo il servizio approvigionamenti di certi nuclei di popolazione rimasti isolati.

17 soldati morti per assideramento in Jugoslavia

VIENNA, 28.

I giornali belgradesi informano che 17 militari jugoslavi comandati al servizio di vigilanza lungo la linea ferroviaria Nisch-Belgrado sono morti assiderati. I disgraziati sono rimasti sepolti sotto un enorme cumulo di neve e soltanto ieri è stato possibile ricuperarne i cadaveri che sono stati trovati irrigiditi seduti sulla scarpata. Essi tenevano ancora tra le mani i fucili con la baionetta inastatata.

Tragedia alpinistica evitata da un generoso intervento italiano

BASILEA, 28.

Dal Cantone Vallese è giunta notizia ieri sera che nella vicina valle del Cervino cinque studenti svizzeri sono stati travolti da una valanga, trascinati per un centinaio di metri e sepolti dalla neve. Un gruppo di alpinisti italiani che avevano assistito da lontano alla sciagura, si sono prontamente portati sul luogo e dopo molti sforzi sono riusciti a salvare i disgraziati. Due degli studenti hanno avuto le gambe e le braccia gelate e il loro stato è gravissimo.

Tragedia famigliare d'un falsario tedesco

BERLINO, 28.

A Monaco si è svolta una tragedia misteriosa. L'avv. Francesco Geis la vigilia di Natale dopo avere fatto alcuni acquisti in un negozio della capitale bavarese, pagava con una banconota da 100 marchi riconosciuta falsa. Intervenne la polizia e l'avvocato fu dichiarato in arresto. Perquisito, vennero trovate nel suo portafoglio altre banconote false per un ammontare complessivo di 2200 marchi. La perquisizione nella villa che il Geis abitava non dette però risultato positivo. Interrogato sulla provenienza del denaro l'avvocato non seppe dare sufficienti spiegazioni.

La mattina di Natale i carcerieri lo trovavano morto nella cella, e si poteva stabilire che si era ucciso con l'acido prussico.

La famiglia del Geis fu avvertita del fatto; ma l'inchiesta sull'avvenimento fu rinviata a dopo le feste natalizie.

Ora ieri mattina la polizia recatasi nella villa del Geis ha trovato la signora e una figlia di 23 anni che erano già morte e un'altra figlia di 21 anni era ancora viva ma veniva trasportata agonizzante all'ospedale. Le tre donne si erano avvelenate con la stricnina. Una lettera della signora Geis dice che esse non avevano saputo sopravvivere all'onta inflitta al loro congiunto.

Un noto sportman polacco ucciso da una turba di contadini inferociti

VIENNA, 28.

Nel pomeriggio di ieri nel villaggio di Malawies, a nord ovest di Varsavia, dove si era recato per visitare un suo podere, è stato ucciso lo sportman polacco Raphael Sopiel, molto noto tra i giuocatori di calcio dell'Europa centrale. Dopo una violenta discussione, una turba di contadini lo ha aggredito e bastonato barbaramente, finchè egli non ha esalato l'ultimo respiro. Commesso il fatto gli uccisori hanno appeso il cadavere ad un albero. La polizia ha tratto in arresto numerosi abitanti del villaggio e sta compiendo indagini per accertare le cause del delitto.

ISTITUTO ITALIANO — DI — CREDITO MARITTIMO

Soc. Anon. Cap. sott. L. 150.000.000 Versato L. 126.484.750

Sede di ROMA - Corso Umberto I, 173

CASSETTE di SICUREZZA alle seguenti condizioni di locazione:

Form.	Dimens.	Anno L.	Sem. L.	Trim. L.
1°	10×20×50	25	15	10
2°	15×20×50	50	30	20
3°	20×40×50	75	40	25
4°	30×40×50	100	60	35

(oltre la tassa governativa)

ORARIO: nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle ore 17; al Sabato ed alla vigilia dei giorni festivi fino alle ore 13; nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18. **IMPIANTO MODERNISSIMO (SOCIETA' FICHET), CHE OFFRE LA MAGGIORE SICUREZZA e COMODITA'.**

SOFFRITE? **La colpa è vostra**

poichè tutte le malattie dello Stomaco e dell'Intestino e quelle prodotte da alterato ricambio: Artrite, Gotta, Diabete, Reumatismi, Stitichezza, ecc.

Guariscono radicalmente con i Preparati Farmacoterapici speciali del Prof. N. De Dominicis della R. Università di Napoli.

PAGAMENTO DELLA CURA ANCHE A GUARIGIONE AVVENUTA

Visite tutti i giorni

Ambulatorio gratuito lunedì e giovedì dalle 12 alle 14.

Dottori M. PAOLUCCI e O. CUCCI presso il Concessionario esclusivo per tutto il mondo **ARMINDO SOLINI.**

S. Domenico Soriano, 40 — Napoli

ENTERASEPTICON (Disinfettante intestinale)

La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE, il CATARRO INTESTINALE, l'ENTERITE, l'APPENDICITE e le MALATTIE CUTANEE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo L. 10 la scatola e L. 57.50 le sei scatole spedisco raccomandato ovunque.
Prof. Dott. P. RIVALTA — Corso Magenta, 10, MILANO

Cura Mali Venerei, Urinarie Utero e della Pelle :: IMPOTENZA ::

La SIFILIDE si guarisce in qualunque forma con un sol mese di cura mediante il Siero Query. Indispensabile per chi deve sposarsi. Esame sangue ed urine. Consulti lettera L. 30. - Opuscoli gratis.
Prof. G. MARTORANA - Toledo 212 - NAPOLI

Alberghi raccomandati

ANCONA — HOTEL VITTORIA e MILANO, posizione unica splendida sul mare; tutto comfort; prop. C. Papini.

CATANIA — GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. pr.

FIRENZE — HOTEL PORTA ROSSA e Centrale d'Europa. Alloggio da L. 18; pensione da L. 55; pasti L. 6; 18 e 22.50. Soci Univ. L. 4; 15; 18; pensione L. 50.

FRASCATI — GRAND HOTEL. Speciali riduzioni. Inverno; tutto il comfort.

PERUGIA — « PALACE ». L'albergo preferito. Acqua corrente in tutte le camere.

ROMA — HOTEL DES PRINCES. P.zza di Spagna Centrale, tranquillo; acqua corrente.

ALBERGO SENATO (Meublé) P. Pantheon, posizione centrale distinta. G. Gagliardi.

HOTEL VICTORIA. Quartiere Ludovisi. Bagni, acqua corrente, prezzi modici.

HOTEL PENSIONE SALUS. P. Indipendenza 12 vicino stazione, prezzi miti.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

STRUMENTI DISCHI ACCESSORI OPERE COMPLETE SINFONIE

ARTISTI SOMMI RIPRODUZIONE PERFETTA INCISIONE ELETTRICA FRUSCIO NULLO

LA VOCE DEL PADRONE (la marca di alta classe)

SOCIETA' ANONIMA NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO,,

ROMA - VIA TRITONE 88-89 - Negozio unico per Roma

Rappr. Gen. GIAROLA E. - MILANO, C. Roma, 84

UN MONUMENTO A LARGHE FALDE

Altro che zamberlucco!

La vigilia di Natale il Corriere della Sera *ha avuto una bella pensata: ha inviato il più boreale dei suoi corrispondenti a Bologna perchè esplorasse a che punto sta il monumento di Bistolfi a Carducci e riferisse sullo stato dei lavori. La scelta del corrispondente non poteva essere migliore. Cesco Tomaselli è un magnifico giornalista che ha una vera passione per l'alpinismo e per le nevi eterne, è l'inviato speciale del « sotto zero » e il suo giornale gia gli ottenne il permesso d'accompagnare Umberto Nobile nel primo tratto del suo volo polare. In quell'occasione egli riuscì a mettere in carta qualche impressione indimenticabile di quel primo apparire de' lastroni di ghiaccio sul mare, visti da bordo del « Norge ».*

Ora, per restare in tema, voi tutti certamente conoscete il bel romanzo di Giulio Verne intitolato « La sfinge dei ghiacci ». Ebbene, io avrò capito certamente la cosa tutta di traverso, sbaglierò certamente, e certo la dirò grossa assai, ma io mi chiamo Melafumo e non impegno la parola e il giudizio di nessuno: insomma, dal resoconto dell'inviato artico del Corriere *io mi sono fatto l'idea che questo monumento dei monumenti, al quale l'insigne scultore torinese lavora oramai da sedici anni, debba essere qualche cosa come la « Sfinge dei ghiacci », e come tale stia per apparire al popolo italiano. Mi sbaglierò, anzi pagherei volentieri tutto quello che ho in tasca per sbagliarmi a buono, ma mi pare che per un monumento solo qui ci debbano essere troppi rebus, troppi rompicapo, troppe allegorie, tutte cose pensate sotto zero. Ed ho una paura birbona che in una città già cogl'inverni gelidi di Bologna tutto quel bianco di marmi fra mezzo quel poco verde, in quella gran piazza, debba dare un'impressione di maggiore abbassamento di temperatura, non altro. Gli antichi costruttori di Bologna, che la sapevano più lunga di noi, avevano ben cercato col rosso vivo dei mattoni e delle terre cotte e degli intonachi di tenere acceso al possibile il colore della città, nè il Carducci s'era lasciato scappare l'occasione di prendersela ancora una volta coi preti e poi coi seicentisti spagnoli e cogli arcadi settecenteschi che avevano guastato il carattere della rossa « mortificandola di lividori e mettendole la biacca ».*

Ora a me pare di vederlo, il nostro vecchio poeta, così affezionato alla sua seconda patria petroniana, ch'esce di casa per andare all'Università, e si guarda intorno e non gli riesce più di raccapezzarsi dove si trova. Ai suoi tempi quei luoghi intorno tenevano ancora del sobborgo e avevano quel misto di cittadino e di villereccio che anche agli occhi dell'incontentabile Leopardi aveva reso adorabile una città come Pisa. In questi anni tutta quella zona è stata rimaneggiata dal piano regolatore e dove c'erano orti e straducole oggi una piazza pavimentata d'asfalto serve a far divertire i mulinelli del vento. Vedo dunque il poeta che si guarda intorno grattandosi la barba e poi infila una cancellata e sale una rampa. Eccolo di fronte al primo marmo che raffigura l'amore della Natura. *« Nell'amplesso dei due fantasmi (spiega il* libretto dell'opera) *se il poeta è tutto carne e muscolo la Natura è idea espressa da un nudo che si sviluppa dalla materia, anzi è la materia stessa che si atteggia a creatura e ne accenna le forme soavi ». Un'altra gradinata, un primo spalto, una seconda allegoria: la* Libertà a cavallo del sauro destriero della canzone *colla Rima e il Ritmo che le si aggrappano rabbiosamente, le membra agitate e mescolate dal vento della corsa. Altra gradinata, e poi il monumento al naturale del Carducci: e dietro la schiena del professore una grande lavagna di marmo (m. 12 × 4) con sopra i pupi più o meno rilevati della sua poesia: e uno ha da rappresentare* l'amore della patria, *l'altro* il popolo italiano, *un altro* la collera, *un altro* il cachinno, *un altro* la poesia greca, *altri due* la giustizia e la libertà, *altri ancora* le Rime Nuove, il preludio, le odi barbare, le strofe, Garibaldi *ecc. Manca il « pio bove » e mancano le « rosse vacche », il « bello e orribile », l'« onde venisti » e il « tutto ora tace »: ma come si fa a pensare a tutto?*

Ma mi domando: Sarà poi chiaro tutto questo se non ce lo scrivono sotto? Non ci sarà il caso di sbagliare il cachinno con la poesia greca? Non ci sarà il caso di trovarsi nell'imbarazzo come quel ciociaro che dubitava di riconoscere, nelle due figure, qui in Roma, sotto il piedistallo di Quintino Sella la moglie e lo figlio del grande risanatore delle finanze? Ma forse il comune di Bologna provvederà. Ci metterà una guida autorizzata...

Ma la guida non ardisce di avvicinarsi *al nostro vecchio poeta, pensando: Possibile che proprio lui non ci capisca niente? E il povero poeta seguita a grattarsi la barba e cerca di ricordarsi dove mai e come mai possa essergli accaduto di dare appiglio a interpretazioni di quella fatta. Non avrà mica le traveggole? In ogni caso sono più di venti anni ch... non beve...*

Infine c'è la fede, *la quale « traspela come un'aspirazione nel crepuscolo del Poeta » e per la quale lo scultore torinese « ha affidato il motivo a una fuga di simboli (pare che dica: una fuga di gas) che spiccano il volo e trascendono i limiti del quadro, lievi e incorporei ».*

Il povero poeta, lo si vede subito, è mortificatissimo. Ma lui non c'entra, lui che a proposito della Fede allegorizzata dal Manzoni (scrivi ancor questo) *nel 5 maggio aveva scritto:* Mettetevi un po' la mano al cuore, e ditemi in verità buona: Avete mai sentita e veduta roba così barocca come questa? La scultura allegorica del secolo passato fu mai più brutta *(udite! udite!)* di questa roba qui? Non vedete voi la Fede co'l suo sciugamani affazzolettato sul viso, co'l suo zamberlucco, impacciata a metter da parte il suo crocione ed il calice per iscrivere, non si sa con che o su che, a dettatura di Alessandro Manzoni?... A un certo punto la Fede smette di scrivere, e con la penna ritta in mano e con quel suo viso attonito volgendosi a mezza persona, dice — Don Lisander, nè meno io che sono la Fede non ci capisco nulla.

Altro che zamberlucco! Noi siamo già arrivati alla fuga dei simboli, alla scappata finale delle allegorie! Povero vecchio caro poeta di Alberto di Giussano, non te le meritavi no, di perderti così nelle nuvole...

MELAFUMO

Svolta pericolosa

Ecco alcuni dei celebri nomi di cui si occupa l'Almanacco Letterario Mondadori per il 1928: Baldinucci, Abbiati, Delitala, Aberdana, Albergati-Capacelli, Buscaroli, Amari, Barbieri, G. Donati-Pettèni, Battaini, G. Umani, Bertoni, Olinto Dini, A. Fioravanzo, Rossano Zezzos, Binaghi, Cajumi.

Possiamo prevedere fin da oggi quali nomi occuperanno i posti d'onore nell'Almanacco Letterario Mondadori dell'anno venturo. Eccone qualcuno: Proietti Gigetto, Spizzichino Aronne, Esposito Pippo, S. Manovali, Zingone Mardocheo, Filisdei Peppe, venditori ambulanti, Girolimoni Venanzio, Puzzoncelli, Pacchierotti, Padelletti, Puntolini, Cretinetti, garzoni di barbiere, sor Capanna, N. N., l'ombrellaro, il raccoglietore di cicche, Toby (foxterrier) ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il più veloce

Scoperte archeologiche italiane in Transgiordana

GERUSALEMME, dicembre.

In seguito alle insistenze del Console generale d'Italia on. Pedrazzi ed a speciale concessione delle autorità arabe ed inglesi del Governo di Transgiordania, una missione archeologica italiana, diretta dal prof. Giacomo Guidi, ha lavorato per oltre cinque settimane sull'Acropoli di Amman. La continuazione dei lavori, a causa dell'avvicinarsi della stagione delle pioggie, è stata rimandata a prossime campagne di scavo. La missione ha esplorato una parte del grande Quadriportico romano, del quale affiorano sul terreno, ingombro di macerie, poche vestigia, già studiate da scienziati di paesi diversi.

Nella parte esplorata si è raggiunto il piano romano, dal quale Bizantini e Arabi costruirono edifici posteriori, che per ora sono stati conservati, come documento archeologico-storico della vita che si svolse sull'Acropoli di Amman attraverso i secoli.

Si sono rinvenuti numerosi frammenti architettonici romani. Il quadriportico, costruito alla fine del II secolo o al principio del III d. C., presenta affinità stilistiche con il celebre teatro di Amman, ed anche con il « Cortile dell'Altare » di Ba'albek, il quale però ha proporzioni più gigantesche e maggiore ricchezza di decorazione.

Gli italiani si propongono di allargare il campo di scavo, nell'interno del Quadriportico, di conservare, per mezzo di piante e fotografie, il ricordo degli edifici tardi che non hanno valore architettonico, per procedere poi alla loro demolizione, e scendere così agli strati sottostanti al piano romano, nei quali si suppone che si conservino larghe tracce della città greca, Philadelphia, e dell'antica città ammanita, Rabat Amman. Un sondaggio eseguito in profondità ha confermato tale supposizione.

I recenti scavi hanno mostrato che i romani, in tardo periodo imperiale, in quella età in cui rifiorì l'edilizia di molti centri di Transgiordania e di Siria, sistemarono la parte nord dell'Acropoli di Amman con una immensa spianata artificiale, la quale ha con tutta probabilità nascosto e custodito, attraverso i secoli, i segni delle civiltà anteriori succedutesi nel centro della città fortificata.

La missione si propone anche di esplorare esaurientemente l'edificio arabo dell'Acropoli di Amman, celebre monumento di antica arte musulmana, costruito sul lato sud del Quadriportico, con pietre tolte all'edificio classico.

L'Impresa Ernesto De Farro, rappresentata in Palestina dall'ing. Egizio Bandrocco, ha generosamente prestato la sua opera in questi lavori preparatori alla esplorazione sistematica e completa dell'Acropoli di Amman.

La morte dello scultore E. Ceccarelli

FIRENZE, 28. — Si ha da Volterra che ieri mattina alle 10.30 ha cessato di vivere dopo lunga malattia lo scultore prof. Ezio Ceccarelli. Aveva 62 anni; faceva parte dell'Accademia di Belle Arti di Firenze ed era professore di quella di Bologna. Fino da giovane si rese valente nell'arte della scultura, facendosi notare prima in un concorso internazionale dove riscosse molti plausi per i lavori presentati fra i quali una testa di Cristo. Il prof. Ezio Ceccarelli ha eseguito moltissimi lavori in Italia ed all'estero, fra i quali il monumento equestre al generale Artigas in America, il monumento a Cavour per Este, il monumento a Garibaldi per Massa e Carrara. Vinse parecchi concorsi e di conseguenza eseguì numerosi monumenti ai caduti in varie città d'Italia.

La partecipazione della Germania alla Mostra di Venezia del 1928

BERLINO, 28.

La preparazione della sezione tedesca dell'Esposizione internazionale delle arti che avrà luogo in Venezia nel 1928, è stata affidata al direttore generale delle pinacoteche statali, signor Doerhoeffer.

Mostra Marinara e Mostra Fiumana

FATTORI — Marina

Più o meno i nostri lettori sanno quello che pensiamo a proposito della frequenza delle esposizioni e quindi alla improvvisazione di esse. Perciò non ci staremo a ripetere. Veda il pubblico, tra una mostra dell'economia domestica e una mostra del grano, di orientarsi se non soffre il mal di mare in questa Esposizione d'arte marinara che la Lega Navale Italiana continuando nella sua azione di propaganda ha inaugurato oggi nel Palazzo di Via Nazionale.

Diremo subito che, data appunto la rapidità della messinscena, l'insieme è risultato più che decoroso: pavimenti rimessi a nuovo, sale ridipinte e risistemate, decorazioni variate e scenografiche. L'arte marinara continua, è vero, ad essere per noi un mistero. Il mare occhieggia qua e là con qualche insistenza balneare e peschereccia e arriva alle tavole di cucina con le sue nature morte, ben morte e persino salate e affumicate. Molte « macchiette » molte egregie opere, molto dilettantismo, qualche accademia e parecchie oleografie. Ma non saremo severi: rimarremo nei limiti che un tipo di esposizione come questa comporta. D'altra parte non possiamo fare a meno di essere ammiratissimi dell'opera di organizzazione fatta con la conosciuta solerzia dal segretario della Mostra, il collega Lancellotti.

Dopo di che passiamo a dar notizia per oggi a mo' di catalogo di quanto la « marinara » contiene, riservandoci di tornare sopra casi personali.

La Mostra, dice un opuscolo datoci ieri al « vernissage » si divide in mostre personali collettive e speciali. Le Mostre personali hanno artisti già illustri o giovani che meritavano di essere messi in valore, come Llewelyn Lloyd che presenta una serie di visioni dell'isola d'Elba, Emma Ciardi, Teodoro Brenson, Domenico de Bernardi, Michele Cascella, Giovanni March, Alessio Issupoff.

Accanto ad essi nelle mostre collettive troviamo gruppi di opere di Aristide Sartorio, Giorgio Belloni, Ludovico Cavaleri, Beppe Ciardi, Alessandro Milesi, Pierello Bianco, Antonio Barrera, L. Cecchi Pieraccini, Umberto Coromaldi, Paolo Ferretti ecc., vicino ai quali sono con una o più opere gli artisti prescelti dalla Giuria e qualche straniero.

Le mostre retrospettive sono quelle dei toscani Fattori, Signorini, Mario Puccini e Manaresi; dei napoletani e siciliani Dalbono Gigante, Loacono e Leto e del pittore pugliese Antonio Piccinni; dei veneti Bartolomeo Bezzi e di Pietro Micheli.

Di queste sale retrospettive e di qualche giovane, romano, toscano e veneto promettiamo di parlarne accuratamente. Non ci si accusi quindi oggi, di fretta. Della infernal giornata di ieri, nella solita orribile confusione di tutte le vigilie di esposizioni (quando si smetterà con questo stupido sistema di pretendere dai critici una visita di poche ore senza alcuna, o quasi, guida, fra la polvere, il fracasso e le opere ancora da sistemare?) abbiamo ancora la testa piena ed è già molto questo resoconto che alla meglio stiamo facendo. Gli espositori si ribellino al loro *managers* per questo risultato.

Fra tanti quadri e quadretti il pubblico troverà una sezione di ambienti di navi, che ha il duplice scopo di provocare un movimento tendente all'allestimento artistico del piroscafo moderno e di mettere gli artisti in diretto contatto con gli armatori per dare nuovo sbocco alla loro attività. In questa sezione si trovano cabine della Lovarini, della Croza e dello Spicciani, stanze della de Maudrot e del Tarvis, e una sala di aspetto di un aeroporto in cemento armato, ideata dall'architetto ungherese Faludi. Un gruppo di industriali ha contribuito fornendo mobili, metalli e i vari materiali alla riuscita di questa sezione della quale anche riparleremo.

C'è poi una piccola Mostra Storica della Marina Italiana curata da Federico Hermanin la quale contiene modelli di antiche navi, quadri e stampe evocanti vecchie forme di piroscafi.

Una saletta di enorme interesse per i cercatori di sensazioni di moderna pittura è quella degli ex-voti marinari raccolti nei vari Santuari della Valle di Pompei, della Madonna dell'Arco, di Montevergine, della Sardegna, della Calabria, della Liguria, di Chioggia. Quali espressionisti!

Ed eccoci pieni di riverenza nella prima sala della Mostra Fiumana ove attraverso un'esposizione di oltre duecento pezzi fra cui alcuni di molto interesse, come il pugnale di d'Annunzio, i gagliardetti dei legionari fiumani, proclami, manifesti, medaglie, quadri ecc., torna a passare la visione meravigliosa del sacrificio della Città olocausta. Enorme interesse destano questi documenti, ma anche la mostra d'arte fiumana dimostra la rinascita spirituale della città italiana con poche pitture, tutte assai degne.

Ecco nelle sue scheletriche linee il catalogo dell'esposizione di Via Nazionale, ma errerebbe chi lo pensasse completo anche come semplice indicazione. Si fa quel che si può. Cronaca per oggi. Qualche nome del resto possiamo ancora notare qua e là: quelli per esempio delle signore Bertoletti, Biagini e Pieraccini, di Gisberto Ceracchini, di Bartoli, di Martini, di Barrera, di Carlo Socrate, del giovanissimo Enzo Fratelli, di Drei, di Cataldi, di Trombadori, di Colao nella saletta romana che insieme a quella toscana mi sembra rappresenti quanto di meglio c'è in questa mostra in fatto di pittura giovane.

Qualche nome nelle altre sale lo troviamo nei nostri appunti. Orazio Amato, Onorato Carlandi, Lorenzo Cecconi, Giuseppe Cominetti, Giuseppe Cellini (il quale dopo molti anni si presenta con una pittura da cavalletto che rivela un nuovo aspetto nobilissimo della sua arte), Lallich, Milesi, Laurenti, Meyer, Nomellini, Ricci, Villani, eccetera.

Tra i decoratori dei locali mettiamo in prima linea l'architetto Limongelli e lo scultore Biagini i quali hanno con molto gusto trasformato l'ambiente di accesso alla serra, la ditta Venini la quale ha fornito i magnifici lampadari di Murano e la splendida fontana disegnata dallo scultore Martinuzzi e lo scultore Glicestein autore di un'altra fontana.

Un insieme dunque piacevole, ricco di sorprese. E' moda oggi unire le manifestazioni più varie, per divertire questo nostro pubblico annoiatissimo, e ne ha ben donde, delle esposizioni.

Vice

I Sovrani inaugurano la Mostra

Stamane alle 11 il Re e la Regina hanno inaugurato la II Mostra d'Arte marinara e I Mostra d'Arte fiumana, organizzata dalla Lega Navale nel palazzo dell'Esposizione in via Nazionale.

I Sovrani, ricevuti a piedi della scalinata dal presidente della Lega Navale ammiraglio Cito di Filomarino, che ha offerto alla Regina un magnifico mazzo di fiori, dal Prefetto, da S. E. Bodrero, e dall'ammiraglio Orsini, e seguiti durante la visita da numerose Autorità e da personalità dell'arte — fra le quali le rappresentanze della Camera e del Senato, il Segretario federale dell'Urbe Umberto Guglielmotti, il generale Ugo Brusati, Arturo Lancellotti, Amleto Cataldi ecc. ecc. — si sono soffermati lungamente ad ammirare le opere d'arte esposte, avendo per quasi ognuno degli espositori presenti, la Regina specialmente il cui senso artistico è simpaticamente noto, parole graziose di compiacimento.

I cimeli infine, che illustrano le vicende storiche or tristi or liete della città « olocausto » offerte dal Comune e dal Museo di Fiume hanno richiamata tutta l'attenzione dei Sovrani. Infatti erano quivi esposti all'ammirazione del pubblico oltre un artistico pugnale magistralmente cesellato, che ha appartenuto a Gabriele d'Annunzio, la scheda di adesione al Fascismo — che porta il n. 749 — del poeta; e poi manoscritti e proclami.

A mezzogiorno i Sovrani hanno abbandonata la Mostra, dopo essersi vivamente complimentati con gli organizzatori di essa.

TEATRI E CONCERTI

"Presa al laccio,, di Alex Madis al Quirino

Annibale Betrone

A quale laccio voglia alludere il commediografo, ormai lo sanno perfino i pupi, e a mettere anche soltanto un dolce come premio per chi l'indovinasse, non basterebbero le pasticcerie. Dunque, per farla breve, diremo che la caduta in trappola è una stella del varietà (da un po' di tempo hanno invaso il teatro di prosa), la quale avendo accettato per danaro lo amore di un giovane commerciante onorato e milionario finisce ad innamorarsene per davvero. Come procedano le cose, a narrarlo s'andrebbe troppo per le lunghe. E poi è risaputo: la donnina accetta di far la parte della innamorata disinteressata — per pure ragioni di indole commerciale: il giovane milionario ha un socio e amico amante della vita allegra; questi basa il buon andamento degli affari sulla abilità dell'amico, il quale subita una delusione d'amore vorrebbe partirsene. Per trattenerlo, affinchè la ditta prosperi, si ricorre alla stella del varietà —; ma al momento di riprendere la sua carriera di amori mercenari, avverte delle improvvise repugnanze e s'accorge d'essersi innamorata oltre il prevedibile. Le complicazioni che fanno prolungare una simile situazione durante tre atti vanno attribuite al carattere del protagonista, ossia il giovane, milionario e deluso commerciante, il quale in cerca di qualcuno che l'amasse non pel suo danaro bensì per la sua persona — la distinzione è nota e non occorre una speciale metafisica al riguardo — costringe il consocio ed amico a sovvenzionare la donnina perchè dimostri il massimo del disinteresse. Senonchè tutto dedito al suo amore, il deluso milionario dà prova di recondite tendenze al bighellonismo, marina l'ufficio, manda al diavolo il consiglio d'amministrazione, impegna la ditta per allontanare un preoccupante rivale, al punto che il socio, vista la mala parata, ritira la sovvenzione. E' allora che la stella del varietà avverte la propria passione. E quindi continua la sua parte e nulla chiede all'amato, e si farebbe sequestrare anche le pelliccie da un usciere se dopo alcuni equivoci, malintesi e quiproquo ogni cosa non venisse svelata e accomodata per il meglio.

Commediola leggerina, leggerina, dunque, tendenzialmente sentimentale, ravvivata da qualche battuta cinicamente paradossale, da qualche motto arguto, congegnata con una tal quale bravura; e quanto al morale, sostanzialmente non diversa dalle comuni « pochades » francesi.

Andava recitata con quella certa superficialità e frivolità d'uso, quella « maniera » lieve e falsa che appunto perchè tale dà una certa coerenza d'eleganza e di gioco di società a questo tipo di lavori; e in questo senso ottimi ci parvero il Paoli e spigliata Andreina Rossi. Invece Betrone, crediamo fosse fuori di strada. La sua recitazione sanguigna e costantemente sul punto dello strappo drammatico, con note troppo veristiche, ci lasciò l'impressione che minacciasse di sfondare il lavoro per troppa robustezza, come uno che intendesse di appoggiarsi seriamente sul bastoncino di Charlot. Non lo fracassò col peso, perchè al momento buono seppe spostare il bilanciere verso il lato opposto e ristabilire l'equilibrio; tuttavia non diremmo che non lo curvasse non poco, rendendo troppo arbitrari i trapassi psicologici.

Affiatati gli altri e applausi a ogni fine d'atto. Stasera replica.

m. s.

Una pianista di dieci anni all'Accademia di Santa Cecilia

Ha un nome soave — Myriam — ed una sensibilità musicale che impressiona e commuove. E' figlia di Alessandro Longo, l'illustre pianista napoletano, che ha guidato non soltanto con amore, ma con ammirevole perspicacia i suoi primi passi, incamminandola per quella via che conduce rapidamente al successo. Myriam Longo non ha ancora dieci anni (è nata il 12 maggio 1918) ma è un'artista già formata. Ella non può compiere ancora gigantesche imprese perchè le sue mani di bambola hanno possibilità limitate; c'è da stupire, tuttavia, ascoltando le sue interpretazioni pianistiche, limpide, personali e gustose oltre ogni dire. La minuscola concertista ha un'anima che vibra precocemente: nulla, in lei, di meccanico, di studiato, di men che sincero. Sembra che ella sia venuta al mondo conoscendo già l'arte di muovere le dita sulla tastiera e che, quindi, in un breve giro d'anni, abbia potuto raggiungere un grado notevolissimo di perizia tecnica e di spigliatezza.

Ieri la piccola Longo ha dato un grande concerto all'Accademia di Santa Cecilia, affrontando coraggiosamente Scarlatti, Bach, Beethoven, Mendelssohn, Martucci, Brahms, Chopin, Cilea e Debussy. Il pubblico sorpreso e sedotto fino dai primi numeri del programma — e cioè dall'*Andantino ed allegro* di Michelangelo Rossi e dal *Coucou* di Daquin — ha applaudito calorosamente l'interprete ingegnosissima. Nella *Filanda* di Mendelssohn, nello *Studio in fa minore* di Chopin e in due aggraziati brani della *suite* « Children's corner » di Claudio Debussy, Myriam Longo è stata ammirata al massimo grado dalla folla imponente che gremiva la sala.

Ed ora... auguri e auguri! Formuliamo il voto che, dopo un giro trionfale, la pianista decenne si rimetta allo studio con austerità e alacrità e che il maestro Alessandro Longo impedisca alla sua figliuoletta di compiere quelle fatiche troppo gravi che potrebbero danneggiare la sua salute e togliere freschezza e vivacità al suo talento musicale assolutamente straordinario.

A. G.

"IL PAESE DELLE DONNE,, ALL'ELISEO

Domani giovedì 29 la Compagnia Mauro presenterà la prima novità della stagione: *Il paese delle donne*, libretto di Guglielmo Giannini e musica di Francesco Barbi.

Intanto questa sera si replica *Contessa Mariza* di Kalmann.

NOVITA' AL "TEATRO DELLE FIABE,,

Fervono gli ultimi preparativi per *Le sorte di Takià*, la novità che andrà in scena al teatro di via dell'Umiltà 36 domani giovedì alle ore 16.30 precise.

La fiaba, di cui è autore Giuseppe Faccioli, lo scrittore tanto amato dal mondo piccino, vive e si svolge nel più fantastico Celeste Impero e le squisite, originali musiche del maestro Renzo Massarani ne caratterizzano a perfezione la trama delicata. Mario Pompei ha ideato scene e costumi che manderanno in visibilio piccoli e grandi.

L'interpretazione, cui ha presieduto con paziente cura infinita Andreina Gentili Pagnani, è affidata principalmente alla piccola Italia Adriani che di « Takià » farà una creazione personalissima e alla sua sorellina Roma « vaga Mimosa ».

Al botteghino, aperto tutti i giorni di spettacolo, sono già numerose le prenotazioni e fanno prevedere un *esaurito*.

ALL'ADRIANO — Continuano ad essere accolti con successo gli spettacoli del Circo Palmegren. Stasera si avrà una sola rappresentazione alle 21 e due domani alle 17 e alle 21.

ALL'ARGENTINA — La compagnia Almirante-Rissone-Tofano replica stasera *Il ballerino della signora*.

AL MARGHERITA — Questa sera alle 21,30, 8. replica di *A briglia sciolta*.

AL MANZONI — Stasera si dà *'Na turco napolitano*.

AL NAZIONALE — Il crescente successo della *Città Rosa* fa prevedere numerose repliche. Stasera ne avremo una alle 21.

AL VALLE — Stasera si replica *Eden Palace*.

"Turandot,, al San Carlo

NAPOLI, 28. — Alla prima di *Turandot* di ieri sera al « San Carlo » assisteva il fratello del Re del Siam che trovasi di passaggio a Napoli.

L'Ospite reale assistette a tutto lo spettacolo ed anzi in un intervallo si recò a visitare il palcoscenico manifestando la sua ammirazione per i modernissimi impianti di cui il « San Carlo » è dotato.

Un po' di storia della "beffa,, di Glozel

Dal documento neolitico alla mistificazione contemporanea

Una vetrina del Museo

PARIGI, dicembre.

Oggi che la lunga relazione della Commissione internazionale è venuta a risolvere ufficialmente il complicato affare del mistero archeologico di Glozel (ma abbiamo già detto che in pratica essa non ha risolto nulla, perchè i glozeliani non si danno per vinti e sostengono che la vera battaglia comincia ora) vale la pena di rifare un po' di storia della clamorosa scoperta, o colossale trucco che sia, causa di una fierissima controversia, nella quale i più illustri e gravi membri dell'Istituto e delle varie accademie scientifiche parigine si sono scambiati abbondantemente degli epiteti, di cui il più lieve è quello d'ubbriacone.

E incominciamo *ab ovo*.

La prima scoperta

Siamo nell'Auvergne, regione ancora lontana dal mezzogiorno e specialmente da Tarascona, ma dove le imaginazioni sono ugualmente fervide e pronte a galoppare nel mondo dei sogni.

Un bel giorno, e precisamente il 1. Marzo del 1924, presso Glozel (villaggio di quattro o cinque case) un giovine contadino, certo Emilio Fradin, è intento a lavorare un piccolo campo, acquistato da suo padre nel 1917, e da allora rimasto incolto. A un certo punto l'aratro urta contro una resistenza improvvisa e sobbalza. Esso ha aperto una buca sopra una cavità sotterranea. Il Fradin allarga la buca ne toglie il terriccio e vede trattarsi di una fossa ovale le cui pareti sono ricoperte di mattoni curiosamente composti fra loro, e sulla cui superficie appaiono qua e là tracce di vetrificazione.

Il giovinotto va subito ad avvertire della cosa il maestro di un comune vicino; questi, dopo aver visitato la fossa, dà a sua volta l'allarme alla così detta « Société d'émulation » di Moulins. La « Société d'émulation » (notate questo titolo il quale farebbe un'eccellente figura in un romanzo di Léon Daudet) si reca sul posto al completo e stabilisce che si tratta di una tomba gallo-romana simile ad innumerevoli altre già scoperte nelle campagne francesi e di uno scarso interesse archeologico.

La cosa per il momento resta lì. L'impressione, però, prodotta nel villaggio è enorme. Il poderetto del Fradin viene subito paurosamente chiamato il « campo dei morti » e per qualche tempo fra i villici di Glozel non si parla d'altro.

L'anno dopo entra in scena il dottor Morlet, di Vichy, altrimenti chiamato l'« inventore di Glozel » e parte massima nella complicata questione che ne è seguita. Il Morlet che aveva saputo della tomba scoperta dal Fradin per mezzo di una nota scritta su di essa dalla medesima « Société d'emulation » e che aveva già scoperto a sua volta nel proprio giardino un'altra tomba gallo-romana, entrò in relazione col giovine contadino, sperando di completare coi documenti di Glozel quanto egli veniva studiando da molto tempo su quest'epoca. Senonchè recatosi a Glozel, e avendo cominciato ad allargare gli scavi, si accorse immediatamente che gli oggetti i quali via via e con insolita abbondanza venivano scoperti non avevano niente di gallo-romano ma presentavano tutte le caratteristiche dell'epoca neolitica.

Fu allora che il Morlet fece un contratto con la famiglia del Fradin per poter disporre del già famoso « campo dei morti » e iniziare degli scavi metodici e regolari. Dal maggio del 1925 sino al luglio di quest'anno gli scavi sono continuati lentamente ma senza interruzione. Il dottor Morlet ha raccolto così più di duemila pezzi appartenenti alle specie più diverse: idoli bisessuali, vasi lavorati, pietre graffite, alcune tracce di ossa fossilizzate, altre due tombe, e sopratutto una grande quantità di mattoni su cui sono incise delle misteriose iscrizioni alfabetiformi. Questi oggetti fatti vedere agli scienziati più famosi di Parigi sono ora ordinati nel piccolo museo che è stato improvvisato nella camera più grande dell'abitazione del Fradin. Il dottor Morlet ha cominciato a pubblicare vari fascicoli e rapporti sulle scoperte di Glozel.

Senonchè una scoperta di questo genere che veniva a sconvolgere tutte le teorie preistoriche costruite dagli scienziati non poteva non provocare fra essi una controversia; la quale cominciando in sordina e in forma cortese ha finito per degenerare nella violenta polemica cui abbiamo accennato e nella quale essi si sono impegnati nel modo più grave.

Non insisteremo sulle fasi di tale battaglia, svoltasi ora sul campo di Glozel, ora in qualche seduta segreta all'« Académie des inscriptions et belles lettres » e sopratutto nella stampa con articoli, interviste, e lettere anonime. Contentiamoci di considerare soltanto le varie teorie in contrasto.

L'opinione di Salomone Reinach

Poichè l'ipotesi che si trattasse di un vero e proprio giacimento neolitico era stata più che abbondantemente spiegata e difesa dagli innumerevoli articoli del dottor Morlet, e poichè lo stesso governo intervenendo aveva in certo qual modo confortato ufficialmente questa tesi, fra i molti difensori di essa citiamone uno solo: Salomone Reinach.

L'illustre archeologo ha difeso a spada tratta l'autenticità di Glozel contro i suoi principali nemici, i quali erano specialmente il Dussaud, conservatore delle antichità orientali al Louvre, il Jullian, storico e latinista, e il De Pradenne, altro archeologo. Per il Reinach il Dussaud, che è uno specialista di questioni fenicie e che ha sempre sostenuto la tesi secondo cui la civiltà fenicia avrebbe proiettato dei riflessi sull'occidente e resterebbe sempre alla base di tutte le altre civiltà, aveva molta pena ad accettare le tracce di una civiltà occidentale anteriore; il Jullian era semplicemente vittima di un colpo di sole; e il de Pradenne il giorno in cui visitò gli scavi di Glozel era certamente ubriaco.

Le contradizioni e le anomalie che sono nei documenti di Glozel venivano facilmente spiegate dal Reinach. Avendo egli sempre sostenuto che il periodo neolitico è un periodo di transizione il quale va assai più avvicinato alla nostra era di quanto si creda comunemente, trovava ora nelle scoperte di Glozel una conferma alla sua tesi.. Tutti gli oggetti trovati dal dottor Morlet non sarebbero stati altro che strumenti del culto ed *ex voto* funerari. Le tracce di vetrificazione però trovate nelle tombe lo lasciavano alquanto dubbioso. Esse non potevano appartenere all'età preistorica. Esse risalivano al massimo al XV secolo. Poichè in quei paraggi vi furono nei secoli scorsi delle vetrerie non si poteva escludere che le tracce di esse si fossero sovrapposte a quelle dell'epoca neolitica.

Le tesi contrarie

Questi argomenti tuttavia non convincevano troppo gli *antiglozeliens*. Per il Jullian tutti gli oggetti trovati nel campo dal Fradin provenivano dall'antro di qualche stregone del periodo gallo-romano. Per lui le misteriose iscrizioni dei mattoni non erano che dei caratteri latini più o meno abilmente scarabocchiati e di essi è riuscito a dare in gran parte la traduzione.

Il Dussaud però, il quale non si è lasciato troppo convincere dalle spiegazioni del collega (spiegazioni per arrivare alle quali occorreva in realtà una buona dose di fantasia), ha sostenuto invece il principio che Glozel non esiste scientificamente e che gli oggetti ivi scoperti sono opera di falsari.

Per ciò che si riferisce al punto di vista puramente epigrafico il Dussaud ha trovato un alleato nell'abate Moreux, direttore dell'Osservatorio di Bourges. Costui infatti senza entrare nel merito della questione dell'autenticità è restato alquanto scettico dinanzi al fatto che la scrittura la quale datava soltanto dai tempi storici, ora come pareva rivelare Glozel, apparteneva anche ai tempi preistorici. Non solo dunque non sarebbero stati nè gli Egizi nè i Caldei a crear la scrittura, ma mentre essi si servivano di geroglifici, gli uomini dell'epoca che ora sarebbe stato necessario chiamare *glozeliana*, già avevano trovato dei segni alfabetiformi. Ora poichè in alcune pietre trovate in questi scavi è incisa con molta frequenza l'imagine di una renna, si sarebbe dovuto ammettere che la scrittura dati dall'epoca della renna, dall'epoca cioè dell'ultima invasione glaciale, avvenuta per lo meno diecimila anni prima dell'Era Volgare. Ecco ciò che in realtà appariva alquanto mirabolante!

(*Continua*)

FRANCESCO SCARDAONI

SFIDUCIATI per cure negative di altre cure provate con fiducia

LAXINA
(compresse zuccherate)

che non è solo un purgante ma un perfetto rieducatore dell'intestino.

Cura radicale e rapida della stitichezza cronica, atonia intestinale, con tutte le loro complicazioni (capogiri, ronzii, malinconia, affanno di respiro, insonnia, emorroidi, irritabilità).

Scatola contenente 30 compresse per l'intiera cura L. 3.
In tutte le Farmacie

Stabilimenti Chimici Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI TORINO

TELEFONI: 43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

Quando trema la terra di Roma

IL COLOSSEO CHE HA RESISTITO A TUTTI I TERREMOTI

Roma ha veramente sofferto qualche volta per il terremoto?

La storia più recente ci fa rispondere senz'altro di no poichè soltanto ai tempi della repubblica e dell'impero il terremoto fece danni e produsse rovine.

La distruzione del teatro di Pompeo

Nei tempi antichissimi si ricordano scosse di terremoto nell'anno 15 dell'èra cristiana e nel 20, allorchè il movimento tellurico dette origine all'incendio che distrusse il teatro di Pompeo.

Anche le scosse ripetutesi più volte negli anni 85 94 e 116 produssero alcuni danni mentre nel 191 il tempio della Pace restò quasi distrutto.

Di altre terremoti si ha memoria nel 304, nel 393, verso il 450, nel 477, nel 508 e nel 730; in quelle occasioni caddero parecchie statue che ornavano la città, rovinarono i portici nuovi del Foro e il Colosseo subì guasti non indifferenti.

Campane che suonano da sole

Dopo le scosse del 1229 e del 1256 si ricordano movimenti sismici di qualche importanza nel 1255, durante il Conclave di Onofrio IV, nel 1321 nel 1347, nel 1350 e la notte del 17 marzo 1403.

I diari romani del secolo XV registrano poi terremoti nel 1448 e nel 1456 della durata di un'*Ave* e si precisa anzi che in occasione di quest'ultimo le campane di S. Silvestro *in Capite* suonarono tre tocchi da per sè stesse.

Il terremoto del 1703

Il terremoto più intenso e più lungo fu però quello del 1703 cessato virtualmente solo nel 1705.

La prima scossa nel 1703 fu sentita il 14 gennaio. I diaristi del tempo ce ne dànno una descrizione vivacissima e riferiscono che alle 13.45 circa si scatenò su Roma un vento terribile e alle due una violenta scossa di terremoto, della durata d'un *credo*, o di due *salutazioni angeliche* riempì di spavento tutta la città.

Come si misurava la durata delle scosse

Le campane suonarono subito a distesa, e le persone fuggirono per le strade; ma non caddero, fortunatamente, edifici. I danni si limitarono a molte crepe nei muri; si ruppero anche le catene di ferro nell'aula Capitolina. In alcuni pozzi crebbero le acque ben dieci palmi di altezza mentre in talune fontane divennero torbide o lattiginose.

E' da notare che in mancanza di sismografi o di altri apparecchi del genere i diaristi registrarono la durata del terremoto con il tempo necessario a recitare un *credo* ossia 20 o 25 secondi.

Immediatamente Clemente XI radunò il Sacro Concistoro e prese energici provvedimenti a favore di Roma e dei paesi dell'Umbria devastati addirittura da quel terremoto: il 18 gennaio le scosse si ripeterono, ma per poca durata. Fu emessa poi una pontificia indulgenza in forma di Giubileo e si ordinò il digiuno e la comunione generale nei giorni 24, 26 e 27 di gennaio.

Rovinano gli archi del Colosseo

Ciò nondimeno il 2 febbraio festa della Purificazione a ore 18 si ebbe un'altra forte scossa.

Il Papa, che in quel momento con tutta la Corte pontificia, cantava nella Cappella Sistina le litanie genuflesso nel faldistorio spaventato, corse subito a rifugiarsi in San Pietro, orando con l'intiero Sacro Collegio, innanzi al SS. Sacramento.

Il 3 febbraio, in seguito ad altri moti tellurici rovinarono due archi del secondo recinto del Colosseo ed il mare, alla foce del Tevere si ritirò di parecchi metri. Dal 3 al 25 di quel mese seguirono altre scosse, e Clemente XI ordinò nuovamente comunioni, litanie, *oblazioni*, esposizione delle Quarant'ora, ecc. Prima il Senato e poi l'Università dei Vaccinari si recarono in pompa magna a San Pietro con ricche offerte per placare l'ira della sdegnata Provvidenza.

Nei Castelli romani

Dal 1705 non si ebbero più in Roma gravi perturbamenti tellurici; furono avvertite scosse sul principio del 1712, il 26 settembre 1752, nel luglio 1762, 25 febbraio 1781, il 24 settembre 1782, nel marzo 1784, il 29 dicembre 1800, il 23 ottobre 1801, il 26 agosto 1806 nel febbraio 1811, il 22 marzo 1812, nel 1817 e nel 1828-29.

I Castelli Romani fin dal principio del secolo scorso, furono più specialmente l'epicentro dei terremoti avvertiti in Roma; così per quello del 1832 che ebbe una forte ripercussione nell'Umbria, e per gli altri, abbastanza sensibili, del 22 gennaio 1892 del primo novembre 1895 del maggio 1897 e del 19 luglio 1899.

Ma, tornando alla città nostra le ultime scosse vennero segnalate nel maggio del 1855, il 12 dicembre 1861, il 19 gennaio 1873, il 16 e 24 agosto 1877, il 2 settembre 1883 e il 17 gennaio 1886.

Naturalmente tutti i terremoti o quasi, derivanti dalla zona laziale furono avvertiti anche a Roma, più o meno sensibilmente; così dicasi per quelli del 1895, del 1897, del 1899 e del 1912.

La scossa del 13 gennaio 1915

L'ultima scossa di terremoto di una certa entità avvenne a Roma la mattina del 13 gennaio 1915. In quel giorno la « Città eterna » ebbe un risveglio molto ansioso. Una lunghissima scossa di terremoto in senso ondulatorio, gettò alle ore 8 circa, il panico nella grande città. In un attimo le vie, le piazze, le terrazze, i lungo Teveri i popolarono di gente spaventata sommariamente vestita che gridava senza rendersi conto esatto del pericolo e dell'accaduto.

Fortunatamente a Roma se la paura fu molta, i danni furono pochi. Nessun danno si ebbe a deplorare alle persone. Il maggior panico si ebbe nei quartieri popolari: in Trastevere, a S. Lorenzo, alla Regola, nel rione di S. Pietro. Il freddo intenso, l'attitudine calma di molte persone che si trovavano per la via, la constatazione evidente che i fabbricati erano sempre in piedi ed illesi, servirono a ristabilire rapidamente la tranquillità e a rasserenare l'animo dei più impressionabili.

Una serie di danni

Alle 8,30 la città ritornò tranquilla e tutto riprese la sua fisonomia abituale.

Più tardi il Gabinetto del sindaco comunicò un elenco degli edifici danneggiati dal terremoto. L'aula di Montecitorio venne molto danneggiata e così il campanile S. Andrea delle Fratte e in Piazza del Popolo la porta del Vignola. Al Foro Romano Giacomo Boni ordinò subito le necessarie puntellature in qualche punto lesionato; una statua della facciata di S. Giovanni cadde sulla piazza dalla parte della Scala Santa e andò in frantumi; dalla Basilica di S. Paolo cadde la croce della nuova facciata; in Piazza Rusticucci si lesionò la casa che era abitata dalle sorelle di Pio X e così pure lesioni lunghissime riportarono altri stabili.

Protezione divina

Dal 1915 Roma non è stata più molestata da scosse di terremoto. La miracolosa immagine di S. Maria in Portico a Campitelli la protegge da questa iattura. Solo due mesi fa una leggerissima scossa fu udita dai buoni quiriti.

L'ultimo movimento tellurico, che ha avuto il suo epicentro nei Castelli Romani e che è stato sentito da tutta la popolazione, è stato quello di ieri l'altro.

Un po' di panico e null'altro però.

Il terremoto se ha recato in altri tempi danni di una certa entità nei luoghi a noi vicini si è arrestato alle porte dell'Urbe.

Così è stato per il passato e così sarà per il futuro.

Nessun timore: Roma è protetta...

Il nuovo impianto d'illuminazione
della piazza e della fontana dell'Esedra

Le difficoltà che si sono dovute sormontare per la esecuzione del nuovo impianto d'illuminazione della fontana delle Naiadi in Piazza dell'Esedra sono state molteplici e mentre da una parte si è sentita la necessità di installare apparecchi illuminanti che dovevano rimanere perennemente sommersi, dall'altra si è dovuto eseguire l'impianto senza arrecare danni o apportare modifiche alla fontana.

Tale scopo si è ottenuto studiando e costruendo speciali tipi di lanterne subacquee di rame e bronzo la cui chiusura si è resa perfettamente ermetica a mezzo di robuste guarnizioni di gomma ed alimentandole per mezzo di canapi sottopiombo, anche essi stagni all'acqua, partendo da quattro cassette in cui si sono sistemate le valvole di protezione dei singoli circuiti e che alla loro volta sono stati alimentati per mezzo di un grosso canapo uscente dalla vicina cabina di via Torino.

Di tali lanterne sono occorsi due tipi: uno per l'illuminazione della grande vasca inferiore ed un altro per l'illuminazione delle altre vasche, dei getti d'acqua e dei gruppi di statue.

Le lanterne per la vasca inferiore sono 77, ciascuna con due lampade da cento candele mezzo Watt, collocate lungo il bordo esterno della vasca stessa e disposte in modo da proiettare la luce orizzontalmente onde, per effetto della riflessione, illuminare completamente lo specchio di acqua; quelle per l'illuminazione delle altre parti della fontana sono 34, ciascuna con una lampada da 1500 candele mezzo Watt disposte in modo da proiettare verticalmente il fascio luminoso sui getti d'acqua e sulle statue.

Complessivamente quindi per l'illuminazione della fontana sono state installate 66.400 candele corrispondenti ad una potenza di circa 33 kilowatt.

Si è poi pensato a migliorare l'illuminazione della piazza che attualmente è ottenuta per mezzo dei globi luminosi installati sotto i porticati e ciò per lasciare il massimo risalto alla illuminazione della fontana.

Ma poichè in tal modo la piazza resta non sufficientemente illuminata per il transito, sono in progetto lievi modifiche all'impianto della piazza stessa, modifiche che dovrebbero consistere da una parte nell'innalzamento dei globi esistenti onde aumentare la zona di luce da essi proiettata, da un'altra nell'installazione dei candelabri vicino ai porticati in modo da migliorare l'illuminazione senza produrre effetti dannosi alla fontana illuminata.

Contemporaneamente alla sistemazione dell'impianto di piazza dell'Esedra l'Azienda Elettrica del Governatorato sta studiando delle modifiche da apportare agli impianti di alcune altre piazze monumentali della città, e delle più importanti vie del centro, e ciò sia nei riguardi della illuminazione, sia nei riguardi dell'estetica, dei sostegni e della loro ubicazione.

Ai miglioramenti che verranno apportati alla illuminazione pubblica del centro della città corrisponderanno opportuni ampliamenti e sistemazione degli impianti dei nuovi quartieri sì da far fronte convenientemente alle necessità derivanti dal continuo sviluppo della città.

La crociera della "Dante Alighieri,,

Il Ministro Ciano ha voluto dar prova della simpatia e del suo appoggio alle iniziative della Società Nazionale « Dante Alighieri » accordando ai soci partecipanti alla crociera di Rodi, Costantinopoli ed Atene la riduzione ferroviaria del 50 per cento da e per tutte le stazioni del Regno.

Nel portare ciò a conoscenza di tutti i soci, si conferma che l'imbarco avrà luogo a Trieste il giorno 13 febbraio e che il termine del biglietto per il viaggio di andata e ritorno è concesso dal 9 febbraio al 5 marzo, lasciando così ai soci la maggiore comodità nel raggiungere i porti d'imbarco.

Causa immediata Consegna dei locali

Ultimi giorni della

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

dei meravigliosi e veramente autentici

TAPPETI PERSIANI

Oltre il 30%

su i prezzi segnati

SCONTO SPECIALE DEL 5%

Occasione di incredibile convenienza

MAX WERBLOWSKI

VIA DEL BABUINO 102

(Vicino Piazza di Spagna)

PRIMARIA CASA DI FIDUCIA

Fondata nel 1900.

Bimbo che precipita in uno scantinato

Il piccolo Alfredo Leonzi figlio di Gabriele, abitante col padre in via Gabrio Serbelloni 53, nel pomeriggio di ieri giocava con altri bambini dentro una fabbrica in costruzione di certo Scuderi, quando per una spinta ricevuta precipitava entro uno scantinato, riportando lesioni così gravi da venire trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Giovanni, ove è stato trasportato.

APOLLO

TEATRO DELLA RIVISTA

questa sera alle 21,45 precise presenta:

"TRASPARENZE,,

La Rivista delle « Vedettes »

Spettacolo assolutamente familiare.

Biglietto Unico LIRE VENTI senza alcun obbligo di consumazione.

Sono aperte le prenotazioni delle tavole per la Grande Cena di Fine d'Anno.

Ieri alle 15 il Duce si è recato a visitare a Sette Camini nella tenuta dei fratelli Tedini, l'allevamento equino. A tale allevamento il Capo del Governo ha donati per la riproduzione ed il miglioramento del cavallo da sella, gli stalloni arabi ricevuti in dono dal Re dell'Heggiaz e dello Yemen. Accompagnavano il Duce i figli Edda, Bruno e Vittorio i quali sono anch'essi montati a cavallo percorrendo a lungo la tenuta. Il Duce si è compiaciuto coi fratelli Tedini per i numerosi prodotti già ottenuti, ed il cui allevamento procede benissimo. La fotografia che pubblichiamo mostra infatti il Duce che sta osservando un gruppo di bellissimi vannini.

BRUNO

VITTORIO

Una nuova arte italiana
per la lavorazione e la tinteggiatura del legno

L'O. N. D. cui principale e ambito compito è di aiutare nel suo sviluppo ogni iniziativa atta ad arrecare benefici alla industria nazionale, specie nel campo dell'artigianato, ha istituito in questi giorni per i suoi iscritti i seguenti corsi interamente gratuiti: 1) corso di falegnameria; 2) di tinteggiatura o lucidatura del legno; 3) decorazione del legno.

In tutti e tre i suddetti corsi verranno applicati i sistemi di tecnica moderna, sistemi nuovi di lavorazione che daranno sicuramente il primato nell'industria italiana del legno.

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha già dato opportune disposizioni perchè vengano inviati i campioni dei principali legni d'Italia. Anche il Ministero delle Colonie ha disposto per l'invio di campioni di legni coloniali che verranno sottoposti a speciali trattamenti per la loro valorizzazione.

Il Duce, animatore magnifico di ogni nostra bella iniziativa ha dichiarato che Roma, non potendo diventare un centro industriale, intende però divenire la sede dell'Artigianato e intraprendere le tradizioni della scuola romana della Rinascenza.

Niente di meglio in questo campo per la divulgazione dei nuovi metodi come quelli che verranno insegnati durante i corsi interamente gratuiti che il Direttorio provinciale del Dopolavoro di Roma ha voluto istituire.

Le lezioni verranno impartite tre volte alla settimana, dalle 19 alle 21.

Per le iscrizioni rivolgersi all'Istituto Professionale al Viale Manzoni.

Per la Befana fascista
Un eccezionale spettacolo diurno all'Adriano

Sabato 31, alle 16, al Teatro Adriano, ad iniziativa della Federazione Fascista dell'Urbe, e per gentile concessione del Reale Circo Svedese e della direzione del Teatro stesso, avrà luogo un grandioso, eccezionale spettacolo diurno, il cui ricavato andrà a totale beneficio della Befana ai bimbi della capitale, organizzata dalla Federazione.

Riservandoci di pubblicare domani il programma dello spettacolo possiamo fin d'ora informare i lettori che la direzione del Circolo sta allestendo numeri speciali attraentissimi dedicati particolarmente ai bambini, ma destinati a suscitare il più vivo interesse anche nei grandi.

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

alla Grande Liquidazione

FRATELLI COLLA

al LARGO ARGENTINA

Pelliccerie - Ombrelli - Articoli per regali

Magnifiche occasioni - Approfittate!

La conferenza di Guglielmotti
su "Vecchio Trastevere,, rinviata

A causa di un grave lutto che ha colpito la famiglia del Segretario della Federazione fascista dell'Urbe, la conferenza di Umberto Guglielmotti su « Vecchio Trastevere » è rimandata a giorno da destinarsi.

Vermouth CORA

la grande marca

Venti casse di spumante sudicione

Chi saprà mai di quale schifosa, ripugnante miscela sarà stata contaminata l'acqua che fungeva da sciampagne in quelle venti casse?

Venti casse di bottiglie infiocchettate, etichettate, sigillate, incappucciate di oro...

Ugo Macci di Marcello e Angelo Francavilla di Francesco, nella imminenza del Natale offrirono al commerciante Domenico Mercuri, negoziante in via Merulana quelle venti casse...

Marca francese... Epernay... Sec, Brut, Demi-Brut... squisito, gustoso, spumante, esilarante ed... economico.

Mercuri fu affascinato dalla offerta giocondia, utile, remuneratrice. E comprò le 20 casse.

Epilogo. Il Macci e il Francavilla sono stati arrestati. Le 20 casse contenevano bottiglie piene di un liquido che ta cere è bello.

L'accettazione dei telegrammi
nell'ultimo giorno dell'anno

La Direzione provinciale delle Poste e dei Telegrafi, avendo notato la grande affluenza di pubblico verificatasi nelle ore pomeridiane del 24 corr. agli sportelli di Accettazione dell'ufficio telegrafico centrale, dovuta in ispecie alla istituzione del telegramma augurale; allo scopo di rendere più spedito il servizio di accettazione nelle ore pomeridiane del giorno 31 corr., ha disposto che oltre l'ufficio telegrafico centrale, nella giornata predetta, anche le sottodescritte succursali rimangano aperte fino alle ore 18, per disimpegnare dalle 14 in poi il servizio telegrafico: Roma 2, Finanze; 3, S. Pietro; 4, Terme; 5, Via dei Gracchi; 28, Foro Traiano; 29, Via Vittoria Colonna; 34, V. Campania; 35, Viale del Re; 39, Via Po; 40, Piazzale Flaminio; 55, Porta Maggiore; 45, San Paolo; Monte Sacro; Garbatella.

Il ministro di Lettonia dal Papa

Il Pontefice ha ricevuto, con il consueto cerimoniale, il signor Albat, che gli ha presentato le lettere credenziali, quale Ministro della Lettonia presso la Santa Sede.

Sono cominciati pure i ricevimenti del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Oggi Pio XI ha ricevuto in separate udienze, gli Ambasciatori di Spagna, Francia, Polonia, Brasile, Germania, Cile, Perù, Colombia e Belgio.

Mondo Romano

La notte di Capodanno al Plaza

L'annuncio che in questo sontuoso albergo si sta organizzando la tradizionale festa per la notte di Capodanno, ha già fatto affluire numerosissime prenotazioni, con i nomi più noti dell'aristocrazia romana.

Il ricco menù del pranzo, allestito con varietà e squisitezza, sarà servito a partire dalle ore 22. L'anno novello sarà salutato giovialmente alla mezzanotte dallo champagne augurale e le danze si protrarranno fino al mattino, animate da attrazioni danzanti e ricco cotillon.

Le prenotazioni dei tavoli ancora disponibili continuano a riceversi presso la direzione dell'albergo.

Da Pichetti

Questa sera alle ore 22.15 l'abituale riunione del sabato con la compagnia dei Balletti Choros.

Al "Notturno,,

Questa sera alle ore 22.30 nuove esibizioni delle 9 Accademy Girls. Domani sera gran ballo con cotillon dello chesvous che sarà certamente una delle serate più simpatiche del Notturno.

Per la notte di S. Silvestro cena danzante, gran cotillon e regali alle signore che interverranno. Le 9 Accademy Girls si esibiranno con balletti speciali per l'occasione.

Una notte a Pompei

Dopo la festa di Natale e l'Albero per i bambini, che in tutti hanno lasciato un gradito ricordo, l'Excelsior si prepara a festeggiare l'apertura del nuovo anno con una di quelle brillantissime riunioni che sono ormai nella tradizione dell'Albergo. I saloni verranno trasformati in scene pompeiane la cui visione verrà resa in tutta la verità dai costumi che indosseranno schiavi, liberti, ancelle e danzatrici.

Il the danzante di ieri

Molto ben riuscito ieri l'annunziato the danzante di beneficenza alla Casina delle Rose, sotto la direzione del cavalier Montagnoli. Hanno fatto gli onori di casa con molta grazia e brio le gentili signorine Bonoli ed Ingami e tutte l'altre del Comitato organizzatore. Tra i nomi delle eleganti signore e signorine intervenute: Talocci, Bonoli, Grassioli, Ingami, Bartolini, Amici, Giacomini, Pediconi, Roselli, Lorenzini, ecc., ecc.

La notte di San Silvestro
alla Quirinetta

Alla Quirinetta si saluterà il sorgere del nuovo anno con il seguente pranzo: Brodo ristretto alla Valadier — Filetti di sogliole al vino di Capri — Asparagi alla parmigiana — Petto di tacchino alla Quirinetta — Macedonia al maraschino — L. 40 per coperto.

Due orchestre, danze fino a tarda ora.

Le prenotazioni farle presso la Direzione del Ristorante. Tel. 00.012.

Le condizioni dello studente di teologia

Ildebrando Fortuna, lo studente di teologia brasiliano, che, ieri l'altro, fu colpito da una palla di pietra caduta, a causa del terremoto dal campanile di S. Carlino alle Quattro Fontane, non è ancora fuori pericolo; anzi le sue condizioni sono sempre gravi e tali da destare serie preoccupazioni nei sanitari del Policlinico.

Dopo l'atto operatorio praticato dal dottore Mingazzini assistito dai colleghi Barbèra e Serafini, il paziente venne adagiato nel lettuccio n. 1 del secondo padiglione, dove giace assistito amorosamente dalla buona « sister » sig.na Ida Tognoni e dalle infermiere della Scuola Convitto « Regina Elena ».

Ieri mattina venne visitato dal direttore prof. Oreste Margarucci e le sue sapienti cure, unite alle preghiere ferventi che per lui fanno i buoni confratelli dell'Università Gregoriana di via del Seminario n. 29, auguriamoci che valgano a rapirlo alla morte.

La morte del prof. Pettini

Nella sua abitazione di via dei Crociferi si è spento il prof. Alfredo Pettini, suocero della signora Marcella Guglielmotti Pettini, sorella del segretario della Federazione dell'Urbe.

Il prof. Pettini lascia grande ricordo e compianto di sè perchè la sua vita è stata tutta dedicata al lavoro e alla famiglia.

Nato nel 1865, si diplomò brillantemente in violino e viola nell'anno 1886 all'Accademia di Santa Cecilia e fu premiato con medaglia d'oro del Ministero dell'istruzione pubblica. Fu concertista di chiara fama e appartenente anche, col suo maestro Ettore Pinelli, al quintetto della Regina Margherita.

Si dette quindi quasi totalmente all'insegnamento dopo essere stato per lunghi anni primo viola dell'orchestra massima romana e poi dell'orchestra dell'Augusteo. Dal 1903 era insegnante al Conservatorio di Santa Cecilia e la sua scuola ha dato all'Arte musicale romana valenti concertisti.

Dotato di profonda cultura musicale, il prof. Alfredo Pettini godeva nel mondo artistico romano alta e meritata estimazione. Fu italiano e padre esemplare.

Fino agli ultimi giorni della sua vita ha curato con profondo amore l'insegnamento e si è spento tra il più vivo compianto dei suoi innumerevoli allievi e dei congiunti.

Prendono il lutto, oltre la consorte Angela De Lorenzo, la nonna Adelaide Pellssier, i figli Mario, Federico e Francesco Romano, le sorelle Maria Serra e Ada, il cognato dott. Ugo Serra e le nuore Marcella Guglielmotti Pettini e Marcella Moretti Pettini.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto in via dei Crociferi n. 44.

Al nostro collega carissimo Mario Pettini e alla famiglia tutta giungano le più sentite condoglianze de *La Tribuna*.

Onorificenze pontificie

Il Santo Padre ha conferito il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno al sig. Pietro Grandjacquet. Il Grandjacquet, veterano anche dell'Azione Cattolica, da molti anni presta i suoi servigi come Spedizioniere dei S.S. Palazzi Apostolici.

Il sig. Tito Serventi, cavaliere dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro, è stato per speciali benemerenze promosso commendatore dello stesso Ordine da S. E. Monsignor Patriarca di Gerusalemme, che lo conferisce come Luogotenente del Sommo Pontefice.

Congratulazioni vivissime.

La grande scoperta del secolo

L'Iperbiotina Malesci, è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare la forza agli esausti.

Continuano con crescente successo

le repliche dell'originale Superfilm:

LA PUPILLA DI ROTHSCHILD

Al Capranica

Volendo fare un buco in un muro
fanno un buco nell'acqua

Un muro divide la « vendita di colori », sita al 172 del piazzale Ponte Milvio, da una drogheria.

Proprietario dei due negozi è Fausto ...ardi, del fu Pietro, di anni 42, romano, abitante al viale Flaminio n. 130.

Penetrati, l'altra notte, dopo averne sollevata la saracinesca, nella « vendita di colori » alcuni ignoti « attaccarono » il detto muro, intendendo praticarvi un foro attraverso il quale potessero passare nella drogheria, ove sapevano che c'era una cassaforte.

Ma, o non avessero strumenti adatti allo scopo, o fossero deboli e male in gambe, o non sapessero il loro mestiere, non riuscendo a fare il buco nel muro si accontentarono di farne uno nell'acqua. Se ne andarono con la coda tra le gambe e con cinquanta lire tolte da un cassetto del bancone della « vendita di colori ».

Un muratore infortunato

Una grave ferita al capo con scollamento del cuoio capelluto all'occipite ha riportato il muratore abruzzese Carlo Di Medio, abitante in via Goffredo Mameli 12. Il disgraziato operaio che era addetto al Cantiere dell'Impresa Gudini di via Petronio, mentre lavorava intorno ad un fabbricato di nuova costruzione gli cadevano addosso, e non si sa ancora come, alcuni frammenti di travi che gli causarono le gravi ferite cui abbiamo accennato. Il Di Medio trasportato da alcuni compagni di lavoro all'ospedale del Policlinico, vi è stato trattenuto in osservazione anche perchè è stato colpito da grave choc nervoso.

All' "Opera Cardinal Ferrari,,
Un banchetto al Direttore

Intorno al direttore dell'« Opera Cardinal Ferrari » don Giovanni Rossi, di ritorno da Buenos Aires dove la « Compagnia di San Paolo » ha creato una altra « Casa », amici, confratelli, giornalisti si sono adunati, iersera, in agape fraterna.

Partecipavano al famigliare banchetto il gen. Nobile, il vescovo mons. Capetini vicario della diocesi di Porto e S. Rufina, il conte Della Torre, direttore dell'*Osservatore Romano*, monsignor Rampolla del Tindaro, monsignor Campa del Vicariato di Roma, altri prelati e alcuni colleghi della stampa.

Al cordiale brindisi rivoltogli da mons. Campa, don Giovanni Rossi rispose salutando a uno a uno i presenti, e bene augurando al sempre crescente sviluppo dell'italianissima « Opera », che da Milano, da Roma, da Genova, da Bologna, a Gerusalemme, a Parigi, a Sofia, e oggi fino alle lontane Americhe, prosegue ad estendere con un ritmo mirabilmente accelerato, le sue spirituali conquiste.

GIOIE oro compro alto prezzo Via Tritone, 102

La matricola delle tasse governatoriali

Si rammenta alla cittadinanza che dal 27 corrente mese e per la durata di venti giorni è in pubblicazione nei locali governatoriali siti in via Carlo Cattaneo, 29-A (ex Acquario Romano) dalle ore 9 alle ore 13, la matricola per l'anno 1928 dei contribuenti per le tasse di valore locativo, vetture, pianoforti, bigliardi, domestici e cani.

Da Latour

(Piazza SS. Apostoli)

per la chiusura dell'anno

Il GRANDE SALONE nella notte di San Silvestro rimarrà aperto fino a tarda ora fornito di un ricco BUFFET FREDDO.

A scelta due piatti frutta e dolci: —

Consumato doppio in tazze.
Aligusta con gelatina salsa tartara.
Filetti di sogliole all'Italiana.
Pollastra alla Fiorentina.
Prosciutto di Praga salsa Cumberland.
Fegato grasso in bella vista.
Galatina di pollo tartufato.
Insalata Napoletana.
Asparagi salsa Olandese.
Mandarini gelati alla Favorita.
Torta Sant Honorè - Monte Bianco.
Sfogliatine con formaggio.

Per la circostanza si svolgerà una scelta musica.

PREGASI PRENOTARSI IN TEMPO

Un bracciante investito da un camion
muore all'ospedale

I fenici, barbari, sotto certi aspetti, come pochi altri popoli dell'antichità, uccidevano crudelmente bambini per placare un loro tremendo Iddio. E' gran ventura che gli europei del secolo ventesimo abbiano raggiunto un certo grado di civiltà che, in caso contrario, è da temere sacrificherebbero teneri fanciulli al feroce dio « camion », al truce dio « taxi », o a qualche altro terribile idolo del genere.

Diciamo ciò amaramente, perchè, non più tardi di ieri, due persone sono state investite da autocarri, ed una di queste persone è morta, e l'altra, ferita piuttosto gravemente, è all'ospedale e non ne uscirà troppo presto.

Il bracciante Costantino Borgognoni, del fu Giuseppe, nato a Jesi nel 1867, residente a Cingoli, percorreva, ieri mattina, la strada Roma-Ostia.

Si trovava, verso le ore 11, nei pressi della borgata « Acilia », quando venne investito da un autocarro, condotto da certo Paradiso.

Raccolto da alcuni passanti e trasportato al posto di pronto soccorso che la Croce Rossa ha in via Ostiense, gli venne ivi riscontrata la frattura del femore superiore.

Lo trasportarono poi all'ospedale della Consolazione, ove, alle ore 13, spirò.

Il conducente dell'autocarro è stato tratto in arresto dai carabinieri di Borgo Acilia e deferito all'Autorità giudiziaria.

All'HOTEL SAVOIA - C. A. Corbella Proprietario

LA NOTTE DI S. SILVESTRO

Pranzo a Lire 50

Ricco cotillon; regali sorpresa; emozione; cordialità; allegria; trattamento signorile.

Si prega prenotarsi a tempo.

Ieri, oggi, domani

Gl' "Innocentini,,

Attorno alla culla di Gesù fu sparso il sangue di mille innocenti. Erode Re dei Giudei, aveva saputo come fosse nato quel Messia che avrebbe dovuto distruggere il suo regno. Per evitarsi tanta sciagura, ricorse ad un mezzo eroico: e decretò la strage, il massacro di tutti i piccini che erano nati in quei giorni attorno a Bethlem. Il Messia non sarebbe sfuggito alla carneficina orribile, implacabile, sterminatrice, così pensò il fosco, sanguinario tiranno.

No. Gli alti decreti divini non si combattono collo sterminio, colla strage, colle carneficine...

Un povero somarello accolse sulla groppa la Divina Madre, la quale, accompagnata dal suo sposo Giuseppe di Nazareth, si tolse in braccio il neonato Emanuele, e camminò lento, furtivo inavvertito verso l'Egitto. Il fanciullo Redentore era salvato dalla furia sanguinaria di Erode, mentre attorno al trono giudeo si elevavano gli urli strazianti del piccolo mondo sagrificato. La pleiade dei martiri cristiani s'irradiava dei primi fulgori, colla strage dei minuscoli innocenti.

La festa di questi chiude la prima fase delle solennità natalizie.

Finite le feste — cogl'Innocentini — finiti i quattrini *dice la canzone romanesca. Si chiude, in conseguenza, per poche ore, la serie delle cene e delle allegrie, per preparare debitamente gli stomachi affaticati ai gaudi gastronomici del cenone di Capodanno, che, a sua volta, lubrificherà le gioie dell'Epifania.*

Da un pranzo ad una cena, attraverso varie bolazioni, merende e simili mangiatorie divise in tre momenti, le feste natalizie si chiudono fra gl'incensi, gli alleluja e... le indigestioni.

Gl'Innocentini hanno avuto la loro gioconda celebrazione, nel nome di Gesù Bambino.

Exultemus Domino.

Diario sacro

29 Giovedì — S. Tommaso, Vescovo di Cantorbery, Martire (canonizzato nel 1173.

Festa alla sua chiesa in via Monserrato e a Sant'Alessio all'Aventino ove si conservano sue reliquie.

Ss. Callisto, Felice e Bonifazio, Martiri a Roma.

S. Trofimo, Vescovo di Arles (1. secolo) protettore per il male di podagra.

Festa a S. Filippo in via Giulia ove si espone una sua reliquia.

Il Santo Re e Profeta David.

A S. Maria sopra Minerva, Triduo al S. Nome di Gesù.

B. Gaspare del Bufalo, Canonico di San Marco, Fondatore dei Missionari e delle Suore del Preziosissimo Sangue, beatificato nel 1904. Il suo corpo riposa a S. Maria in Trivio, ove si fa la festa con Messa solenne alle 8, e la sera Panegirico e Benedizione.

Note meteoriche

29 Giovedì — Il sole che sorge alle ore 7,35,6 tramonta alle ore 16,46,3.

La luna che sorge alle ore 11,27 tramonta alle ore 22,23.

La luna è nuova.

L'Ave Maria suona alle 17,15.

La temperatura — Il termometro a mezzogiorno in Roma ha segnato 11,6 dopo aver oscillato nelle 24 ore fra 10 e 11 gradi.

Massime e minime per le 24 ore nelle seguenti città:

Moncalieri 6 e 1 — Milano 7 e 4 — Genova 11 e 8 — Venezia 9 e 8 — Firenze 14 e 9 — Ancona 11 e 8 — Lecce 17 e 11 — Foggia 15 e 8 — Napoli 17 e 13 — Palermo 17 e 9 — Bari 14 e 12 — Messina 18 e 15 — Trieste 12 e 7 — Trento 5 e 1.

Varie

Comitato Centrale Veterani e Reduci. — Il Commissario straordinario per il Comitato centrale dei Veterani e Reduci avverte tutti gli iscritti che essi possono ritirare gratuitamente presso gli uffici del Sodalizio, in via della Minerva n. 20 (mezzanino) la Relazione annuale sulla gestione per l'anno 1927.

Al Circolo Piemontese — Per la fine dell'anno ed a propiziarsi il nuovo, i soci si riuniranno a banchetto alla «Rosetta» alle ore 23,30 del 31 corr. Vi sarà ballo dalle ore 21 alle 23 e quindi continuazione dalle 2 alle 5. Le prenotazioni si ricevono in piazza Rondanini 48, piano primo, ufficio amministrazione.

Alle Mostre di «Fiamma». — Ieri S. E. Bodrero ha visitato le mostre di «Fiamma» al Palazzo dell'Augusteo. Erano a ricevere il Sottosegretario all'Istruzione il comm. Salvagnini e la sua signora, le sig.ne Anna e Tina Tommasini, e un altro espositore Giuseppe Rao, oltre il direttore di «Fiamma». L'on. Bodrero si è fermato lungamente nelle sale mostrando agli artisti il suo compiacimento. Ha avuto parole di elogio per la sig.ra Salvagnini, per le Tommasini e per il Rao. Ossequiato dai presenti ha lasciato il Palazzo dell'Augusteo.

Ricordiamo che a fine mese si chiudono queste interessanti mostre che tanto successo han riportato. Ancora per questi pochi giorni possono essere visitate gratuitamente dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Una culla. — La casa del gr. uff. Ettore Molinario di Grottarossa è stata allietata dalla nascita di una terza nipotina a cui è stato dato il nome di Eva Elsa. Al nonno, al figliuolo comm. Ettore e alla sua gentile signora Niny, i migliori auguri della «Tribuna».

Unione Radiofonica

Programma di Giovedì 29 Dicembre

Ore 20,40 circa: Serata di operetta. Parte prima. Esecuzione del 1. e del 2. atto dell'operetta «I Granatieri» di Vincenzo Valente. Orchestra e coro della U. R. I. diretti dal m. Alberto Paoletti. Atto 1. 1) Preludio, orchestra; 2) Coro e strofe di Bernardo; 3) Couplets di Nini; 4) Duetto Nini e Bernardo; 5) Duetto Dorotea e Marchese; 6) Strofe di Beatrice; 7) Couplets di Nini; 8) Strofe di Odoardo e finale. Atto 2. 9) Coro e strofe del Granatiere; 10) Quartetto Odoardo, Nini, Dorotea e Bernardo; 12) Romanza di Odoardo; 13) Finale. «Rivista delle riviste». Parte seconda. Esecuzione della zarzuela in un atto «La Gran Via» di Chueca y Valverde: 1) Coro delle strade; 2) Entrata del Cavaliere di Grazia e valzer; 3) Ripresa del coro; 4) Aria di Ermenegilda; 5) Terzetto degli ombrelli; 6) Terzetto dei ladroni; 7) Coro dei marinaretti; 8) Romanza, barcarola; 9) Schottisch dell'Elseo Madrileno e coro finale.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 299 del 27 dicembre: Conversione in legge dei R. decreti-legge 7 gennaio 1923 e 7 marzo 1923 alla garanzia per un prestito di tre milioni di sterline da contrarre dalla Repubblica d'Austria, previsto dal Protocollo di Ginevra del 4 ottobre 1922 — Istituzione di Scuole di statistica presso le Università del Regno; Estensione all'Amministrazione provinciale di Milano delle disposizioni contenute nel R. decreto-legge 16 dicembre 1926 — Determinazione dei prezzi di abbonamento e vendita degli Atti di Governo per l'anno 1928 — Approvazione della nomina del segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Messina — Approvazione della nomina del presidente dell'Unione industriale mista di Mantova — Approvazione della nomina del segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Pavia — Acconto sul prezzo minimo di vendita che la Camera agrumaria in Messina è autorizzata a corrispondere ai depositanti di citrato di calcio per l'esercizio 1927-28.

Mentre resta ignota la sorte dell' "Alba,,

si chiude il bilancio dei "raids,, transoceanici compiuti e tentati nell'anno

NEW YORK, 28.

Nell'ora in cui telegrafiamo il grande dirigibile della Marina americana, il «Los Angeles», continua a sorvolare sulla rotta che si presume l'«Alba» della aviatrice Grayson abbia tenuta dopo la partenza dall'aerodromo Curtiss.

La crociera dell'aeronave, purtroppo, ha avuto sino ad ora esito negativo, perchè tutte le segnalazioni da essa trasmesse riferiscono che nessuna traccia dell'«Alba» è stata trovata.

Le speranze che ancora rimangono per la salvezza della Grayson e dei suoi compagni, dopo quattro giorni di silenzio da parte loro e dopo l'inutilità delle ricerche sono assai tenui e si fondano sulla possibilità che l'«Alba» sia disceso in località completamente isolata e priva di comunicazioni.

Se invece l'«Alba» è disceso sul mare, ogni speranza va abbandonata, poichè non è possibile che l'apparecchio resistesse per quattro giorni alla furia del mare e dei venti.

E' ormai convincimento generale che il messaggio raccolto la notte di domenica dalla stazione radiotelegrafica a Sable Island, messaggio che venne ritrasmesso ad altre stazioni e piroscafi come proveniente dall'«Alba», o fu dovuto ad errore della stazione in parola, oppure era frammento di un interrogativo radiotelegrafico lanciato da un'altra stazione.

Secondo la informazione comunicata dalla stazione di Sable Island, il messaggio dell'«Alba» fu raccolto alle 21,45 e, benchè fosse frammentario, conteneva queste precise parole: «C'è qualche cosa che funziona male».

Il maltempo impedisce le ricerche

NEW YORK, 28.

Parecchie spedizioni private che erano partite alla ricerca dell'«Alba» non hanno trovato traccia del velivolo e del suo equipaggio.

Anche il dirigibile «Los Angeles» sta ritornando alla sua base senza aver nulla veduto.

Il ritorno è anche determinato dal fatto che ieri dopo aver lungamente ispezionato il tratto di mare favorito da una atmosfera chiara e da una visibilità eccellente, prima di Cape Sable Island, ha dovuto rinunziare a continuare la crociera a causa della temperatura estremamente bassa e per le incrostazioni di ghiaccio che si erano formate sull'involucro.

Una collana di audacie

Mentre dolorosamente si ritiene che l'aviazione conti tra i suoi morti quattro valorosi di più si tirano le somme delle imprese transoceaniche compiute o tentate nell'anno.

Fu De Pinedo ad aprire la serie. All'alba del 13 febbraio egli iniziò da Elmas, in Sardegna, con Del Prete e Zacchetti, la più difficile crociera che sia stata finora compiuta.

Quarantacinquemila chilometri, trecento ore di volo effettivo, quattro continenti toccati, due traversate dell'Atlantico. Il «Santa Maria» portò il tricolore sulle acque di mezzo mondo e fece sentire il rombo del suo motore sulle regioni inesplorate del continente Sud-Americano.

Il «Santa Maria» non aveva ancora lasciato il Brasile che dall'Italia spiccava il volo per l'America Latina l'«Araos», del comandante portoghese De Beiros che attraversava brillantemente, sulla scia di De Pinedo, l'Atlantico meridionale dalle Bissagos all'isola Fernando di Noronha, e di qui al porto brasiliano di Natal.

Un terzo idrovolante italiano, il «Jahù» del comandante brasiliano De Barros, l'antico «Alcione» di Casagrande, traversava a pochi giorni di distanza l'Oceano da Porto Praia, nelle isole del Capo Verde, a Fernando di Noronha mentre un quarto grande apparecchio navale, l'«Uruguay» di Larre Borges, costruito a Marina di Pisa, doveva invece discendere per un guasto di motore presso la costa africana di Rio de Oro e l'equipaggio cadde in mano dei predoni mori e potè essere riscattato soltanto dopo laboriose trattative.

Subito dopo cominciò la febbre del volo senza scalo sugli Oceani e s'impegnò così la più temeraria competizione di velivoli terrestri sui mari aperti.

Tre aviatori francesi, Saint Roman, Monneyres e Petit, si partirono il 5 maggio da San Luigi del Senegal con un «Goliath» terrestre per raggiungere in un solo balzo la costa brasiliana. Essi caddero in mare e perirono: i rottami del loro apparecchio vennero gettati sulle coste americane quattro mesi più tardi.

L'8 maggio, due «assi» dell'aeronautica francese, Nungesser e Coli, si alzarono dal campo parigino del Bourget per volare senza scalo fino a Nuova York. Il loro «Oiseau blanc» non venne più visto da alcuno di là dalla costa francese sulla Manica.

La commozione per il grave lutto francese era ancora vivissima quando dal campo nuovayorchese di Roosvelt Field partiva all'alba del 20 maggio il capitano Lindbergh, solo a bordo del suo piccolissimo «Spirito di Saint Louis». In 10 ore egli si lasciava alle spalle Terranova, e alla 33a ora scendeva al Bourget.

Il 4 giugno, poi da Roosvelt Field partiva il «Columbia», montato da Chamberlin e Levine. Il monoplano dell'ingegnere italiano Bellanca, che già aveva guadagnato il «record» del mondo di durata con 51 e 12 minuti di volo ininterrotto, atterrava a Eisleben, in Germania, dopo aver percorso in 43 ore circa 6300 chilometri.

Venticinque giorni più tardi l'«America», il trimotore di Byrd, Acosta, Noville e Balchen, s'alzava a sua volta dal campo nuovayorchese, traversava esso pure l'Atlantico e finiva col fracassarsi in una fortunosa discesa sulle coste francesi di Calvados.

Il 28 giugno, un velivolo gemello dell'«America», pilotato dai tenenti Maitland e Hegenberger, «decollava» da San Francisco di California e trasvolava in 25 ore e 51 minuti il Pacifico fino a Honolulu, nelle Hawai, a 3870 chilometri dal punto di partenza. Quattro giorni più tardi, il piccolo «City of Oakland» di Smith e Bronte tentava la medesima impresa, giungeva alle Hawai, ma si fracassava a Kauai, però senza danno alle persone.

Il 16 agosto quattro velivoli americani scattavano contemporaneamente da San Francisco per disputare in una corsa sul mare fino a Honolulu il premio «Dole» di 35.000 dollari.

Il «Woolaroh» di Goebel e Frank giungeva primo, l'«Aloha» di Jansen e Dawis secondo. Gli altri due il «Golden Eagle» di Frost e Scot e il «Miss Mildred Doran» di Pedlar e Knorpe, che aveva a bordo la vezzosa maestrina sedicenne al cui nome era stato intitolato, caddero in mare e gli equipaggi perirono tragicamente.

La corsa alla morte continuava. Due valorosi piloti, Erwin e Erchwalz, partirono immediatamente da San Francisco per le Hawai sul loro «Spirito di Dallas» allo scopo di trovare qualche traccia dei naufraghi. Nemmeno Erwin e Erchwalz vennero più ritrovati.

Un solitario pilota, Redfern, iniziava il 25 agosto un volo di gran lena tra lo Stato della Georgia e Rio de Janeiro e periva nel Golfo del Messico.

La serie tragica veniva spezzata da un altro equipaggio americano: Brock e Schlee, staccatisi da Terranova il 27 agosto sull'«Orgoglio di Detroit», scendevano al campo londinese di Croydon dopo 24 ore di volo, quindi continuavano a tappe rapidissime fino a Tokio.

Il «Saint Raphael», un apparecchio inglese montato da Minchin, da Hamilton e dalla principessa Loewenstein-Wertheim, partito il 31 agosto da Upavon, nella piana di Salisbury, precipitava nell'Atlantico al largo della Irlanda. L'equipaggio periva.

L'«Old glory» spiccato il volo il 6 settembre da Old Orchard, nel Maine, per Roma, con a bordo Bertaud, Hill e Payne, lanciava il disperato segnale radiotelegrafico di soccorso a 5 ore a oriente di Terranova. I rottami del grande velivolo venivano ritrovati un mese dopo.

Il «Sir John Carling», di Tully e Metcalf, due canadesi che volevano raggiungere da Terranova, Londra senza scalo, si perdeva in mare 24 ore dopo l'«Old glory». Nulla venne più ritrovato.

Nello stesso periodo, i tedeschi, che pur avevano conquistato il «record» di durata con 52 ore e 22 minuti, vedevano fallire i tentativi della «Europa» e del «Brema» e le estreme loro speranze transatlantiche naufragavano più tardi alle Azzorre con gli idrovolanti «D 1220» e «D 1230».

Una coraggiosa ragazza, Ruth Elder, accompagnata da un pilota, Haldeman, tentava a sua volta da New York di giungere a Parigi con la «American girl». I due caddero in mare dopo 4500 chilometri e vennero miracolosamente salvati da un vapore olandese.

Un solo velivolo francese, il «terrestre» «Nungesser et Coli» di Costes e Le Brix, spezzava l'implacabile guigne che pesava sull'aviazione transatlantica in genere e sulla francese in specie, con notevole volo da Parigi a Buenos Aires.

La via di una città brasiliana intestata al nome di De Pinedo

RIO DE JANEIRO, 28.

Il comune di Saint Louis, una delle piazze commerciali più importanti della regione del Matto Grosso, a ricordo della permanenza dal 16 al 18 marzo 1927 dell'aviatore De Pinedo, ha intestato al nome di questi una delle sue vie principali.

Le corse al trotto a Villa Glori

Attualità - Discussioni - Commenti - Previsioni

L'eco della sconfitta di *Palla* nel Premio Villa Glori disputato il giorno di Santo Stefano nell'Ippodromo sottostante il colle che ricorda il sacrificio dei fratelli Cairoli, non si spengerà tanto facilmente perchè essa rappresenta la più grossa sorpresa che si sia avuta dall'inizio della stagione trottistica romana. Veramente, a voler sottilizzare, non si può prendere alla lettera tale risultato perchè la puledra che non conobbe rivali fra i suoi coetanei, a causa di una rottura prolungata all'inizio della prima curva, perse ogni probabilità di vittoria. Non vogliamo con questo sminuire il significato della vittoria di *Esule* che con questo successo va definitivamente considerato fra i puledri di testa della generazione del 1924, ma ci piace porre nel suo giusto rilievo la sconfitta di *Palla*. La puledra della scuderia Lorenteggio che vanta una carriera carica di vittorie non può soltanto per questa sconfitta ritenersi detronizzata dal posto di testa che ha occupato fra i coetanei, tanto più che, per volere essere precisi, la rottura prolungata della quale è rimasta vittima alla partenza del Premio Villa Glori, l'ha tolta completamente dalla lotta prima ancora che potesse dare la misura delle sue possibilità.

Certo, questo difetto che già altre volte *Palla* ha palesato, paralizza non poco i suoi mezzi eccezionali di cui sembrerebbe dotata e lascia perplessi quanti a ragion veduta si attendono da lei «exploit» sensazionali. E' ciò è un vero peccato perchè l'inizio della sua carriera — durante il quale si permise di abbassare il «record» europeo dei due anni — lasciava intravedere nella figlia di *Peter Worth* il sorgere di un autentico «crak» internazionale.

* * *

Un problema che la Società di Villa Glori non ha ancora risolto, è quello di abolire la formula «correre due prove» che è da tutti i competenti ritenuta completamente antisportiva. Quando poi questa formula, radiata dai programmi della S. I. R. E., viene applicata alle corse riservate ai puledri, rasenta addirittura l'assurdo. E' noto a tutti che i puledri, meno corse disputano a due anni e più rendono nelle annate successive. Perchè obbligarli a correre nella medesima giornata due prove? Per ottenere il risultato del Premio Gioventù nella seconda prova del quale una puledra di classe secondaria come *Samaritana* poteva vincere facilmente dinanzi a *Gina Garner* e *Appia*, trottando sul piede di 1'36".

Ma lasciamo da parte le corse riservate ai puledri e prendiamo, come esempi, quelle riservate ai tre anni ed oltre. Ebbene, soltanto *Clyde the Great*, nel Premio Firenze e *Promien* nel Premio Padova, hanno confermato nella seconda prova la loro vittoria ottenuta in quella precedente. Tutte le altre, e citiamo i risultati dei Premi Apertura, Ancona e Napoli, hanno dimostrato il fallimento più completo di un sistema che ricorda una mentalità passatista per fortuna definitivamente bollata dalle maggiori società ippiche italiane. Che cosa si aspetta per bandirla anche dai programmi di Roma?

* * *

Sulle corse per «gentlemen» abbiamo, più volte manifestata la nostra opinione e non è il caso quindi di ritornarci sopra. Ci piace però, esaminando il risultato dell'unica disputata nella riunione, far rilevare come in essa il più che modesto *Adeliso Wilky* — tempo 1'31" — abbia potuto vincere precedendo quella stessa *Mauna Loa* che successivamente doveva aver ragione di *Bessie Bond*, *Guaceta*, *Zombor*, ecc., trottando sul piede di 1'27" 2/5. Con quale vantaggio dello sport ippico è facile immaginare.

* * *

In calce al programma ufficiale di ogni giornata di corse è stampata la seguente frase: *E' in facoltà della Direzione di effettuare in due divisioni le corse che raccolgono almeno 14 partenti*. Disposizione logica, ma che, appunto perchè tale, non viene applicata. Perchè? Forse per dar modo al pubblico di provare sempre nuove emozioni, quale ad esempio quella che abbiamo provato lunedì scorso durante la disputa del Premio Capua? Ma bisogna tener presente che non tutte le ciambelle riescono col buco e che di conseguenza la collisione avvenuta tra *Pityke*, *Lia* e *Petit Garrick* in quella prova, poteva avere ben altre conseguenze che non la semplice distruzione di tre «sulky».

Si potrà obbiettare che a causa dell'oscurità con la quale si disputa sempre l'ultima corsa, non si può aggiungere un'altra prova nel programma. Ma per questo vi è un rimedio: quello, ad esempio di osservare più scrupolosamente l'orario e — perchè no? — quello di anticipare di una mezz'ora l'orario d'inizio delle corse.

* * *

E passiamo ora ad esaminare il programma di domani. Esso s'inizia con il Premio Cesena un «handicap» nel quale *Orlandino* non è certo mal situato. Fra gli altri, *Prince Ward*, *Monatella* e *Fedora* sembrano gli avversari più pericolosi.

Indichiamo: ORLANDINO — *Fedora* — *Monatella*.

I due rappresentanti della Scuderia Matteucci, *Napoleone* e *Barbanera*, troveranno in *Promien* un avversario temibile specie nella seconda prova. A tutti gli altri preferiamo *Crenkel*.

Indichiamo: Scuderia MATTEUCCI — *Promien* — *Crenkel*.

Nel «Premio Gentlemen» indichiamo: (HOMER) — BESSIE BOND — *Guaceta* — *Zombor*.

Il «Premio Rimini» è una corsa per puledri di due anni. In essa vi troviamo *Appia* e *Guidaccio* che sapranno rendere severa la prova per *Lambda*, una distinta puledra che promette molto bene. *Gina Garner* e *Fauno Boy*.

Indichiamo: Scuderia FARABEGOLI — *Lambda* — *Gina Garner*.

Nell'«handicap» di chiusura del programma, il «Premio Faenza» il numero esagerato d'iscrizioni rende difficoltoso il compito della ricerca del favorito. Proviamo ad indicare *Biancospino* che ha uno «start» favorevole. *Dario T.*, *Romba*, e *Silse*.

Indichiamo: BIANCOSPINO — *Silse* — *Romba*.

I corridori per le prossime Olimpiadi

MILANO, 28. — Sotto la presidenza dell'on. Torrusio si è riunito ieri a Palazzo Marino il nuovo Consiglio Direttivo della U. V. I.

Dopo che l'on. Torrusio ebbe espresso ai convenuti, col compiacimento dell'on. Belloni, il proprio personale riconoscimento per la disciplinata adesione, tracciò a grandi linee il programma di attività futura dell'Ente, comunicando che i singoli componenti il Consiglio saranno chiamati ad un severo lavoro.

Si sono, quindi, iniziati immediatamente i lavori trattando i seguenti argomenti: come primo atto il nuovo Consiglio ha decretato la nomina del comm. Davidson a primo socio benemerito della U. V. I. ed il conferimento di una medaglia d'oro ad attestargli la riconoscenza degli sportivi per l'opera da lui svolta durante il lungo periodo nel quale resse lo sport ciclistico italiano.

Sulla situazione dell'U. V. I. nei rapporti internazionali ha riferito lungamente il cav. Bertolino e dopo animata discussione è stato stabilito di esaminare nella prossima seduta lo importante argomento.

E' stata fatta presente la condizione di inferiorità nella quale si trovano nei confronti degli automobilisti e dei motociclisti i corridori ciclisti italiani che si recano all'estero, e si è deliberato di fare pratiche coi competenti ministeri, per ottenere nei riguardi dei ciclisti un più favorevole trattamento.

Si è disposta, poi, una sollecita consegna delle licenze ai corridori che si devono recare in terra straniera. Si è lungamente discusso intorno alla sistemazione dei comitati regionali che si intende abbiano una sede decorosa e, pure ottenendo una maggiore autonomia conservano nei rapporti col Consiglio Direttivo un ferreo legame di disciplina.

Si è stabilito che i corridori Gran di, Bocchia, Orecchia, Marcello Neri, Balla, Giacobbe, Luciani, Gremo Felice, Caimmi, Piano, Severgnini, Corso, Cattaneo, Bertolini e Facciali, oltre ad altri da designare siano a disposizione della U. V. I. per la cernita degli elementi più atti a partecipare alle prossime Olimpiadi sotto la direzione di un esperto e colla assistenza di un «trainer» incaricato di prepararli adeguatamente.

Si è concordato di stabilire specie il commissari nei principali centri ciclistici dell'estero, per l'assistenza dei numerosi connazionali, sia a quelli colà residenti, che a quelli che vi si recano per competizioni sportive.

Il Presidente ha comunicato che è stato già provveduto ad assicurare al la U. V. I. una sede decorosa nel centro di Milano e precisamente in via Silvio Pellico n. 6.

Il vice presidente comm. Bertolino ha presentato un progetto di preparazione turistica militare che è stato oggetto di particolare attenzione e che sarà studiato per la sua attuazione pratica, da apposita commissione.

L'on. Belloni, a riunione ultimata, ha voluto poi ricevere i componenti il nuovo Consiglio Direttivo della U. V. I. per affermare loro il suo fermo proposito di dare il massimo appoggio a questa branca importantissima dello sport e per dirsi lieto che al di sopra di ogni passione campanilistica, l'Ente abbia trovato in Milano la sua Sede, in quella Milano che deve essere alla avanguardia del movimento sportivo, seguendo le direttive imprese dal Duce.

Come prima dimostrazione di tale interessamento del comune nei riguardi della U. V. I. il Podestà ha deciso di offrire gratuitamente i locali occorrenti per la Sede centrale della Unione Velocipedistica Italiana.

TIRO A VOLO

La "Coppa di Natale,, vinta da Augusto Iasopi

Lunedì 26 corr. allo «Stand» dei Parioli la Società Tiro a Volo Lazio, aderente alla Federazione Italiana Tiro a Volo, ha svolto la gara di tiro «Coppa di Natale» con 5000 lire di premi. Numerosi tiratori si sono presentati alla pedana e, malgrado il tempo poco favorevole, molto pubblico ha assistito a questa bella manifestazione sportiva.

Ecco il risultato:

«Poule» d'apertura: (1 piccione «senior» a m. 27; «junior» a m. 24) 1., 2. e 3. premio divisi fra Tortima Roberto, comm. Alessandrini Alcibiade, Conti Pasquale con 9 su 9; 4. premio Dalla Casapiccola marchese Gisleno con 7 su 8.

Tiro N. 16: (L. 5.000 «Coppa di Natale», 7 piccioni a distanza di serie m. 24, 25 1/4, 28): 1. premio e «Coppa di Natale» vinta da Iasopi Augusto con 11 su 11; 2. premio marchese Dalla Casapiccola Gisleno con 10 su 11; 3. e 4. diviso fra Panducci Elio e Baroni Salvatore con 9 su 10; 5., 6. e 7. divisi fra Tortima Roberto, Tortima Arnaldo, Folchi Vici conte Carlo e Urbani Manlio con 8 su 9.

«Poule» di chiusura: (1 piccione «senior» a m. 27; «junior» a m. 24) 1., 2. e 3. premio divisi fra Antonelli conte Antonio, Fiory dott. Mario, Folchi Vici conte Carlo e Pagano di Melito marchese Gennaro con 10 su 10.

"Roma,, contro "Milan,, all'Appio

Domani avrà luogo sul campo del Cessati Spiriti un incontro di calcio amichevole fra i giallo-rossi del commendatore Foschi e i rosso-neri reduci dalla vittoriosa partita giuocata contro il «Napoli».

Benchè l'incontro di domani non sia di campionato esso non mancherà di richiamare all'Appio un pubblico numeroso sia per il valore intrinseco delle due squadre sia per l'indiretto confronto che detto match offre data la precedente clamorosa vittoria della «Lazio» sui compagni di Tansini.

Gli ospiti scenderanno in campo al gran completo quasi a volersi rifare agli occhi degli sportivi romani della non bella figura di un mese fa; i giallo-rossi invece proveranno parecchi nuovi elementi e mancheranno fra l'altro di Ferraris impegnato in squadra nazionale per il match di domenica contro gli svizzeri, di Rapetti cui una brutta caduta fatta lunedì scorso nella partita con i liguri ha riacutizzato la vecchia ferita alla spalla e di qualche altro atleta bisognoso di riposo.

Queste assenze fra le file romane lungi dal diminuire l'attrattiva dello incontro debbono, pei veri competenti, costituire una ragione di maggiore interesse poichè daranno modo di porre in luce la reale efficienza di parecchie riserve e stabilire di quali rifornimenti la prima squadra potrà disporre per il cammino ancora lungo (e speriamo anzi... lunghissimo) del campionato.

Giuseppe Spalla opposto a Buffi in una riunione pugilistica a Firenze

FIRENZE, 28. — Al Politeama Fiorentino il 6 gennaio prossimo alle 15.00 avrà luogo una riunione di boxe che riveste carattere di notevole importanza, della quale diamo il programma: *Pesi massimi*: Giuseppe Spalla contro Luigi Buffi; *pesi leggeri*: Aldo Berardotti contro Branca; *pesi mosca*: Enzo Cecchi contro Caecilia.

Colui che ha deciso di abbonarsi non indugi, non ritardi. Rinviare è vecchio malcostume dell'italiano pigro.

Spettacoli del 28 Dicembre

ADRIANO — Circo equestre Palmgreen. — Ore 21: *Spettacolo variato*.

APOLLO
Grande successo delle novità in Trasparenze
Stasera ore 21.30.
Sono aperte le prenotazioni per lo spettacolo di gala della sera di San Silvestro.

ARGENTINA — Comp. Almirante e C.i — Ore 21: *Il ballerino della signora*.
ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La contessa Maritza*.
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Nu turco napulitano*.
MARGHERITA — Comp. «L'Italianissima» — Ore 21.30: *A briglia sciolta*.
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *La città rosa*.

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. BETRONE
MERCOLEDI 28 — Ore 21 La commedia di Alex Madis:
PRESA AL LACCIO
Novissima

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *Cuore di marinaio*.
VALLE — Comp. dramm. Pavlova — Ore 21: *Eden Palace*.

CASINETTA (Casina delle Rose) Villa Umberto I - Roma
Ogni pomeriggio: Tè, ballo e Varietà. Ogni sera alle ore 21.30: Dancing-Attrazioni. Feste in carattere. Cotillon. Il locale più elegante e suggestivo di Roma. Ingresso, compresa una consumazione, lire 12.

Cinematografi

APPIO — *I tre*.
BERNINI — *Quanti guai per un marito*.
CAPRANICA — *La pupilla di Rotschild*.
CENTRALE — *Il re del lusso*.
COLA DI RIENZO — *La vergine dell'Harem*.
CORSO — *Una notte in Arabia*.
DIANA — *Settimo cielo*.
EXCELSIOR — *L'uomo del deserto*.
IMPERIALE — *Il mio cuore aveva ragione*.
LAMARMORA — *La fiaccola della morte*.
MASSIMO — *Maschere russe*.
MERULANA — *Gloria*.
MODERNISSIMO — *Derby reale*.
MODERNO — *Lola non far la matta*.
MORGANA — *Bardelys il magnifico*.
NAZIONALE — *Resurrezione*.
ODESCALCHI — *I cavalieri di Ekebù*.
OLIMPIA — *Il rodeo della morte*.
ORFEO — *Bardelys il magnifico*.
OSTIENSE — *Reginetta del bar*.
PALESTRINA — *Il molino rosso*.
QUATTRO FONTANE — *La donna incontrata di notte*.
QUIRINALE — *Ho ucciso mia figlia*.
REGINA — *La scalata ai dollari*.
ROMANO — *Cuore del West*.
SUPERCINEMA — *L'aquila del mare*.
SALARIO — *Settimo cielo*.
SALA REGIA — *La febbre dell'oro*.
SAVOIA — *Il torrente*.
TRIONFALE — *La danzatrice di Montmartre*.
VITTORIO EM. — *Donna di mondo*.
VOLTURNO — *Derby reale*.

Come si è affrontato e risolto a Palermo

il problema delle case popolari

PALERMO, 23. — La relazione pubblicata dal R. Commissario dott. Stefano Boscogrande barone di Carcaci, al quale il 6 agosto 1925 il Prefetto della Provincia affidava la gestione temporanea dell'*Istituto autonomo delle case popolari di Palermo* la cui Amministrazione veniva sciolta con lo stesso decreto, permette oggi di esaminare nel suo complesso il contributo recato dal detto Istituto alla risoluzione del problema degli alloggi nella nostra città.

8 stabili costruiti in 14 mesi

L'attività fattiva dell'Istituto s'iniziò nel 1924 e precisamente con la concessione di un mutuo di 15 milioni stipulato il 2 giugno di quell'anno col Banco di Sicilia mercè interesse del 5 per cento, garantito dal Comune di Palermo.

Scelte le aree da assegnare ai costruendi stabili questi vennero divisi in 8 lotti.

Nell'ottobre 1925 uno degli stabili era già ultimato ed abitato. Successivamente vennero completati gli altri e il 31 del mese corr., seguirà la consegna agli inquilini dell'ultimo della serie.

Gli appartamenti compresi in quattro degli 8 lotti costruiti, dispongono di uno stabilimento di bagni per gli inquilini, e in quello corrispondente a via Sciuti è stato costruito anche un edificio per scuole ed asilo.

A questi primi 8 lotti di case popolari si aggiunsero in seguito tre lotti di case ultra-popolari per un complesso di 226 appartamenti.

Sono stati così messi a disposizione della cittadinanza 523 appartamenti divisi nel seguente modo: 115 appartamenti di 2 vani; 182 appartamenti di 3 vani; 158 appartamenti di 4 vani; 60 botteghe e 27 scantinati.

Basando il suo unico scopo sulla necessità — anche al fine di continuare ed estendere la sua opera calmieratrice — di ricavare dall'affitto delle sue case di che svolgere senza scosse il piano di ammortamento dei mutui contratti, l'Istituto stabilì anzitutto che il complesso degli accessori di un appartamento e cioè: ingresso, disimpegno, cucina e w. c. con o senza bagno, fossero considerati *come un sol vano*. In secondo luogo determinò di riferire la valutazione dell'appartamento alla capacità di un vano ideale di 16 mq.; ed infine di considerare ragione di maggiorazione o minorazione dell'appartamento: la sua posizione rispetto allo stabile ed alla orientazione del medesimo, la presenza o assenza di balconi, terrazze o verande. E su tali criteri obbiettivi fissò l'affitto medio: di L. 582 annue per vano, per le case popolari; e di L. 518 per vano, per le case ultra-popolari.

La precedenza ai mutilati e combattenti

Per l'esame delle domande di assegnazione degli appartamenti, domande che al 31 agosto assommavano a 2694 una commissione consultiva appositamente eletta distinse 4 categorie di richiedenti e cioè: casi urgentissimi e pietosi; casi urgenti; casi ordinari; esclusi. A parità di condizioni la precedenza è stata data ai mutilati e combattenti.

Gli incassi delle pigioni vengono eseguiti mensilmente mediante ruoli di esazione in doppio che rimette il Banco di Sicilia il quale disimpegna gratuitamente il servizio di cassa.

Non appena in condizioni di affrontare il grave problema, l'Istituto si propose anche di cedere appartamenti in vendita ai singoli. A tal uopo sono stati preparati progetti per un complesso di costruzioni preventivate in 17 milioni e 500.000 lire, e scegliendo per esse terreni verso il lato nord della città dove sorgerà così il *Quartiere Giardino*.

Il tipo di stabile adottato è una casa a due piani di cui uno sopraelevato di m. 0.80 dal suolo stradale. Ogni casa si comporrà di quattro appartamenti ciascuno di tre stanze al massimo oltre la cucina ed il W.C. Per questo costruendo quartiere il Podestà ha passato all'Istituto, quale contributo del comune, tre milioni e 500.000 lire.

Finanziamento

Alla spesa per la costruzione delle case popolari ed ultra-popolari l'Istituto sopperì in massima parte oltre che col mutuo di 15 milioni, con un contributo cinquantennale assegnatogli dal decreto legge 20 gennaio 1925.

Per il finanziamento della costruenda Città Giardino l'Istituto richiese ed ottenne un'assegnazione di lire 2.500.000 pari al 20 per cento del preventivo importo delle costruzioni sul fondo di 100 milioni stanziato dal Governo.

Il finanziamento relativo a completamento di L. 12.500.000 in L. 10.000.000 fu consentito per metà dal Banco di Sicilia e per metà dalla Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele.

DIGERIRE E' UNA TORTURA

Un vero supplizio è quello di prendere degli alimenti con l'apprensione che quando essi arriveranno nello stomaco lo metteranno alla tortura! Vivere nell'angoscia dell'impotenza dello stomaco che rende così penose le funzioni digestive! Ma i supplizi di tal genere vanno sempre più diminuendo perchè ormai si è generalizzato l'uso del

CARBONE DI BELLOC

puro carbone di pioppo, che assorbe i miasmi dello stomaco, disinfetta l'intestino, sopprime la stitichezza, rende la digestione facile. Dunque non più acidità, più pesantezza dolorose più emicranie, più flatulenze! Il torturato riprende gusto ai piaceri della tavola perchè ha confidato al CARBONE di BELLOC la cura di riorganizzare il suo apparato digestivo.

Deposito Gener.: Maison Frere, 19, rue Jacob, Paris. In vendita in tutte le Farmacie.

Filiale per l'Italia: 9, via L. Bertelli, Gorla (Milano)

Regali utili! Dove?

ALLA

"MERVEILLEUSE,,

Via Condotti, 12-13 - ROMA

Per fine stagione

"LA MERVEILLEUSE,,

LIQUIDA

tutte le Confezioni per SIGNORA

Prezzi sotto costo!

SALOME' PURPUREUS oh! che bellezza

ma questo è un miracolo! labbra rosse e denti bianchi!

Il dentifricio SALOME PURPUREUS è una vera novità che sopprime definitivamente la matita rossa per le labbra. Infatti nello stesso tempo che imbianca meravigliosamente i denti, tinge di un vivo rosso naturale le gengive e le labbra. Tutte le signore e le signorine eleganti devono provare questa vera ultima novità del giorno.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO

Il regolamento di attuazione del decreto

Al Ministero delle Finanze fervono gli studi per la compilazione del regolamento di attuazione del decreto che abolisce il corso forzoso.

Il Ministro delle Finanze conte Volpi ha avuto, in questi giorni, vari colloqui col Direttore Generale della Banca d'Italia comm. Stringher — testè ritornato da Londra dopo i negoziati colà svolti per la stabilizzazione aurea della nostra valuta — per concretare le norme che formerebbero oggetto del regolamento in parola.

Tali norme riguarderanno il modo con cui si potrà procedere alla conversione in oro o in valute di paesi esteri nei quali è vigente la convertibilità dei biglietti di banca in oro, dei biglietti degli istituti di emissione, e i termini entro i quali tale convertibilità potrà essere effettuata, tenendo naturalmente presenti le disposizioni attualmente in vigore sul commercio delle divise estere.

Da quanto si può per ora sapere sulla convenzione che sarà stipulata tra il Tesoro e la Banca d'Italia, pare che con essa saranno definitivamente sistemate le pendenze esistenti fra il Tesoro e il nostro istituto di emissione, tenendo conto dei rapporti fra l'antica e la nuova parità aurea.

Come è stato già detto, con l'anzidetta convenzione il Tesoro resterà senz'altro liberato dai debiti che aveva verso la Banca d'Italia sia per la circolazione dei biglietti, sia per la differenza esistente in seguito al passaggio alla Banca d'Italia delle riserve auree del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, e sia per la differenza fra il valore attribuito nel settembre 1926 ai 90 milioni di dollari ricavato dal prestito Morgan ed il loro valore attuale.

La relazione del Conte Volpi sul bilancio dello Stato alla Camera

Il Ministro delle Finanze conte Volpi ha oggi presentato alla presidenza della Camera il conto consuntivo del bilancio dello stato per l'esercizio finanziario 1926-27.

La relazione del conte Volpi, che è voluminosissima, dà conto delle spese fatte e sarà messa in distribuzione fra pochi giorni.

Dal conto consutivo risulta che lo accertamento dell'avanzo nella cifra di quattrocentotrentacinque milioni di lire, supera di trenta milioni di lire la precedente determinazione, e ciò dimostra come i risultati della gestione finanziaria vengano annunziati con una costante prudenza, così che i successivi controlli non fanno che migliorare la situazione riscontrata.

L'avanzo indicato chiude il ciclo del miracolo mussoliniano sul Bilancio dello Stato. Mentre l'esercizio finanziario 1921-22, l'ultimo cioè dell'antico regime, aveva dato un disavanzo di sedici miliardi di lire, il successivo esercizio finanziario 1922-23, per quanto solo per otto mesi amministrato sotto il Regime Fascista, già riduceva il disavanzo a tre miliardi di lire, e l'esercizio finanziario seguente, il 1923-24, il primo che sia interamente gestito dal Fascismo, vedeva scendere il disavanzo a quattrocentodiciotto milioni di lire, dopo di che vengono gli avanzi, di quattrocentodiciassette milioni di lire nel 1924-25, di due miliardi e duecentosessantotto milioni di lire nel 1925-26, e di quattrocentotrentacinque milioni di lire nel 1926-27.

Favorevoli sintomi nazionali di risparmio e di previdenza

L'« Agenzia di Roma » segnala il notevole documento di crescente risparmio e previdenza che viene offerto dalle cifre delle assicurazioni le quali indicano appunto il rapido aumento di premi per essi incassati. Particolarmente significative in proposito sono le cifre complessive dell'Istituto nazionale d'assicurazioni.

Nei primi sette mesi di quest'anno l'incasso complessivo dei suoi premi ha raggiunto la cifra di 169.965 mila lire.

Queste cifre dell'Istituto nazionale di assicurazioni, che ha come è noto tanta parte preminente nel movimento delle assicurazioni, significano che anche nell'anno delle maggiori economie, quale viene considerato per l'Italia, il 1927, il movimento assicurativo nazionale ha continuato il suo sviluppo ascendente e assume sempre più carattere nazionale, estendendosi a tutte le regioni italiane e a tutte le categorie di cittadini.

Il concorso degli industriali nella lotta contro il caro-vita

L'«Agenzia Volta» informa che una inchiesta effettuata ad opera della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana sul concorso dato dagli industriali nella lotta contro il carovita ha portato a raccogliere una massa di informazioni e di dati che costituiscono, nello stesso tempo, una severa documentazione e una singolare sorpresa, nell'attestare la vastità e l'importanza dell'opera così compiuta.

Il voluminoso materiale, che dimostra quanto è stato fatto, enumera dettagliatamente il lavoro degli enti annonari industriali, quello degli spacci interaziendali e degli spacci interni di fabbrica, ed inoltre il concorso industriale alle iniziative locali.

La conclusione di questa indagine viene così riferita dall'Agenzia Volta: « Si può calcolare che la quasi totalità dei dipendenti dalle industrie ha tratto diretto beneficio dall'intervento degli industriali nella lotta contro il carovita e che di tale intervento ha beneficiato anche tutta la massa della popolazione, determinando ed accelerando il movimento al ribasso dei generi venduti presso i privati esercenti. Tale beneficio in un primo tempo ha raggiunto il trenta per cento in confronto dei prezzi della piazza, ed oggi si mantiene intorno al sette ed al quindici per cento, dopo che la quasi generale applicazione dei calmieri municipali ha obbligato gli esercenti privati ai prezzi di imperio.

Finchè non sarà raggiunto pienamente l'auspicato equilibrio nella vita economica del Paese fra i prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto, la funzione degli industriali in tale campo permarrà di salutare efficienza ».

Verso la costituzione dell'Ente autonomo delle strade

Il giorno cinque gennaio a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo avrà luogo la seconda riunione per l'esame della questione dell'assetto stradale del Regno.

E' stato più volte affermato che la prosperità di un paese si giudica dalle vie di comunicazione. Nei paesi in cui maggiormente si apprezza l'imprescindibile necessità di abbreviare il tempo che si spende nello scambio dei prodotti e si vuole facilitare e garantire nel miglior modo possibile il cammino dei veicoli, si aprono o si modificano strade secondo i criteri moderni.

Va citata l'ordinanza ministeriale del Governo svedese che dispone che del ricavo netto dei diritti governativi imposti sulla benzina, sulle vetture e sui pneumatici, il venti per cento vada corrisposto ai Comuni e lo ottanta per cento alle provincie, affinchè gli uni e gli altri provvedano alla manutenzione e al miglioramento delle strade. In Germania in forza di una recentissima disposizione i singoli Stati della Confederazione debbono spendere esclusivamente a beneficio delle strade le somme che introitano sotto il titolo di imposte sulle automobili, e ciò a prescindere dal contributo diretto della Confederazione. Negli Stati Uniti d'America, dove si pensa che nulla contribuisca maggiormente alla ricchezza nazionale delle somme spese per aprire nuove strade, è stata creata a spese dello Stato una rete stradale perfetta, ciò che ha permesso uno sviluppo dell'automobilismo in maniera notevole.

Anche il Governo fascista, sotto la guida dell'on. Mussolini che a tutti i problemi arreca il suo personale intuito e la sua competenza, si accinge a dare all'Italia un'importante sistemazione stradale che porterà conseguentemente all'incremento dei traffici e alla valorizzazione delle nostre terre. Nella riunione indetta per il 5 gennaio sarà appunto esaminata — e forse anche concretata nelle linee generali — la costituzione dell'azienda autonoma delle strade dello Stato. Già nella riunione tenuta nei primi di dicembre il Capo del Governo diede incarico ai Ministri competenti on. Giuriati, Volpi e Ciano di concretare il progetto definitivo.

Un comunicato ufficiale ha annunziato giorni or sono l'imminente istituzione della Milizia della strada. Il Governo ha perfettamente riconosciuto la necessità che la Milizia della strada abbia come principale funzione quella di curare la disciplina sulle strade ed anche la sorveglianza delle strade. Finora il primo compito era affidato dalla legge genericamente ad agenti della forza pubblica ed in modo particolare ad agenti e funzionari dipendenti dalle Provincie e dai Comuni, per i quali però l'incarico rappresentava una attribuzione accessoria, all'infuori delle funzioni specifiche ad essi attribuite. Senza entrare nel merito del progetto, appare chiaro che per instaurare la disciplina della strada sarà necessario fare assegnamento sul contributo delle scuole ed in genere su un'attiva e persistente opera di propaganda per diffondere la conoscenza delle norme di circolazione più importanti.

Il compito della Milizia della strada sarà ben delineato: imporre e fare osservare la disciplina. Essa inoltre potrà esplicare un'azione diretta di salvaguardia a difesa del patrimonio statale. Così che si può senz'altro affermare che la Milizia disporrà di personale competente e di mezzi adatti.

Nomina dei presidenti di sezione di altri Consigli Provinciali dell'Economia

Il completamento delle nomine alle cariche presidenziali dei Consigli provinciali dell'Economia è un fatto compiuto per la quasi totalità dei Consigli stessi, i quali pertanto hanno così, dopo meno di un mese dalla loro costituzione, e il Presidente che è di diritto il Prefetto, e il vice presidente e i presidenti di Sezione, questi in numero di tre o quattro secondo il numero delle Sezioni dei medesimi Consigli.

Infatti con recente decreto del Ministro dell'Economia Nazionale di concerto col Ministro dell'Interno, si è provveduto alle seguenti nomine a presidenti delle dette Sezioni, e ciò a completamento delle nomine annunciate nei giorni scorsi:

Consiglio di Agrigento. — Sezione agricola e forestale, on. Ignazio La Lumia Aldisio; Sezione industriale, ing. Vincenzo Gaetani Macri; Sezione commerciale, sig. Ignazio Altieri.

Consiglio di Alessandria. — Sezione agricola e forestale sig. Luigi Vaccari; Sezione industriale, on. Franco Delle Piane; Sezione commerciale, prof. Guido Mancini.

Consiglio di Aquila. — Sezione agricola e forestale, sig. Francesco Bonanni; Sezione industriale, sig. Cesare Vecchioni; Sezione commerciale, sig. Damiano Marini.

Consiglio di Ascoli Piceno. — Sezione agricola e forestale, avv. Giacomo Properzi; Sezione industriale, dott. Emilio Pignoloni; Sezione commerciale, rag. Arturo Sergiacomi.

Consiglio di Bari. — Sezione agricola e forestale, on. dott. Vincenzo Ricchioni; Sezione industriale, signor Francesco Borrelli; Sezione commerciale, sig. Gaetano Ferrarelli; Sezione marittima, sig. Stefano De Dato.

Consiglio di Bergamo. — Sezione agricola e forestale, conte dott. Carlo Stampa; Sezione industriale, sig. Gabriele Testa; Sezione commerciale, ragioniere Ottavio De Gobelli.

Consiglio di Cagliari. — Sezione agricola e forestale, avv. Angelo Prunas; Sezione industriale, sig. Giulio Dokeita; Sezione commerciale, dott. Ettore Usai; Sezione marittima, ing. Guido Conti Vecchi.

Consiglio di Caltanissetta. — Sezione agricola e forestale, bar. Paolo La Loggia; Sezione industriale, avv. Mauro Tumminelli; Sezione commerciale, avv. Ferdinando Trigona della Floresta.

Consiglio di Catanzaro. — Sezione agricola e forestale, bar. Nicola Nicotera; Sezione industriale, sig. Francesco Massara; Sezione commerciale, signor Antonio Susanna.

Consiglio di Chieti. — Sezione agricola e forestale, sig. Francesco Petrosemolo; Sezione industriale, avv. Giustino Sbraccia; Sezione commerciale, on. avv. Francesco Giustino Troilo.

Consiglio di Como. — Sezione agricola e forestale, marchese Ramiro Rosales; Sezione industriale, sig. Giuseppe Cugnasca; Sezione commerciale, ing. Giuseppe Badoni.

Consiglio di Cosenza. — Sezione agricola e forestale, on. Francesco Joele; Sezione industriale, sig. Antonio Zagarese; Sezione commerciale, sig. Giovanni Parise.

Consiglio di Cremona. — Sezione agricola e forestale, sig. Angelo Camozzi; Sezione industriale, sig. Pietro Anelli; Sezione commerciale, sig. Luigi Cazzamalli.

Consiglio di Cuneo. — Sezione agricola e forestale, conte Mario Bianchi Di Roascio; Sezione industriale, ing. Luigi Burgo; Sezione commerciale, on. Conte Gastone Guerrieri di Mirafiori.

Consiglio di Enna. — Sezione agricola e forestale, sig. Salvatore Lova; Sezione mista industriale e commerciale, ing. Giuseppe Conti Termini.

Consiglio di Firenze. — Sezione agricola e forestale, on. prof. Arrigo Serpieri; Sezione industriale, on. ing. Emanuele Trigona; Sezione commerciale, sig. Lorenzo Romanelli.

Consiglio di Grosseto. — Sezione agricola e forestale, dott. Giulio Porciatti; Sezione mista industriale e commerciale, ing. Giovanni Vivarelli.

Consiglio di Imperia. — Sezione agricola e forestale, dott. Carlo Buzi Carocci; Sezione industriale, sig. Eugenio Novaro; Sezione commerciale, sig. Carlo Daneri.

Consiglio di Lecce. — Sezione agricola e forestale, on. avv. Paolo Tamburini; Sezione industriale, sig. Giuseppe Peluso; Sezione commerciale, rag. Antonio Costa.

Consiglio di Livorno. — Sezione agricola e forestale, sig. Gino Benini; Sezione industriale, ing. Pirro Lignori; Sezione commerciale, sig. Emanuele Tron; Sezione marittima, sig. Giuseppe Conti.

Consiglio di Matera. — Sezione agricola e forestale, sig. Francesco Viggiani; Sezione mista industriale e commerciale, sig. Gioacchino Cappelluti.

Consiglio di Modena. — Sezione agricola e forestale, sig. Antonio Rebucci; Sezione industriale, sig. Luigi Ferrari; Sezione commerciale, sig. Ubaldo Sacerdoti.

Consiglio di Novara. — Sezione agricola e forestale, geom. Giuseppe Sconfietti; Sezione industriale, on. Ercole Varzi; Sezione commerciale, sig. Giuseppe Monetti.

Consiglio di Nuoro. — Sezione agricola e forestale, dott. Pasquale Sirca; Sezione mista industriale e commerciale, sig. Michele Di Trani.

Consiglio di Perugia. — Sezione agricola e forestale, sig. Gregorio Pascucci; Sezione industriale, dott. Pietro Mazzoleni; Sezione Commerciale, sig. Aurelio Femi.

Consiglio di Piacenza. — Sezione agricola e forestale, sig. Carlo Carabelli; Sezione industriale, sig. Andrea Rebora; Sezione commerciale, sig. Vincenzo Posta.

Consiglio di Pisa. — Sezione agricola e forestale, dott. Giuseppe Giuli; Sezione industriale, sig. Braccino Braccini; Sezione commerciale, sig. Leopoldo Del Canto.

Consiglio di Pistoia. — Sezione agricola e forestale, on. prof. Tito Poggi; Sezione mista industriale e commerciale, ing. Gioacchino Banti.

Consiglio di Reggio Emilia. — Sezione agricola e forestale, ing. Natale Prampolini; Sezione industriale, Conte Antonio Spalletti; Sezione commerciale, geom. Eugenio Sidoli.

Consiglio di Roma. — Sezione agricola e forestale, sig. Aristide Montani; Sezione industriale, ing. Guido Vitali; Sezione commerciale, sig. Giovanni Viola; Sezione marittima, sig. Giuseppe Freschi.

Consiglio di Rovigo. — Sezione agricola e forestale, dott. G. Battista Cestellati; Sezione industriale, ing. Mario Scarpari; Sezione commerciale, sig. Carlo Licurgo Pellizzola.

Consiglio di Sassari. — Sezione agricola e forestale, avv. Antonio Meloni; Sezione industriale, sig. Erminio Carlini; Sezione commerciale, sig. Domenico Zolezzi; Sezione marittima, Conte Francesco Leda D'Ittiri.

Consiglio di Siracusa. — Sezione agricola e forestale, sig. Giovanni Annino; Sezione industriale, sig. Gaetano Pisano; Sezione mista commerciale e marittima, sig. Lorenzo Toscano.

Consiglio di Sondrio. — Sezione agricola e forestale, avv. Enrico Guicciardi; Sezione mista industriale e commerciale, avv. Enrico Zecca.

Consiglio di Spezia. — Sezione agricola e forestale, Conte Mariano Picedi Benettini; Sezione industriale, sig. Carlo Lardera; Sezione mista commerciale e marittima, sig. Ettore Alighieri.

Consiglio di Taranto. — Sezione agricola e forestale, sig. Angelo Casalini; Sezione industriale, avv. Mario Schiavoni; Sezione commerciale, sig. Carlo Cacace.

Consiglio di Terni. — Sezione agricola e forestale, sig. Andrea Barbini; Sezione industriale, sig. Felice Bosco; Sezione commerciale, sig. Ruggero Ollivieri.

Consiglio di Trento. — Sezione agricola e forestale, sig. Andrea Stanchina; Sezione industriale, ing. Francesco Conci; Sezione commerciale, rag. Augusto Garbari.

Consiglio di Treviso. — Sezione agricola e forestale, on. avv. Gino Caccianiga; Sezione industriale, sig. Nicola Braida; Sezione commerciale, sig. Silvio Gemini.

Consiglio di Trieste. — Sezione agricola e forestale, dott. Gino Cosolo; Sezione industriale, sig. Giorgio Sanguinetti; Sezione commerciale, on. cap. Giovanni Banelli; Sezione Marittima, sig. Antonio Cosulich.

Consiglio di Varese. — Sezione agricola e forestale, sig. Angelo Mantegazza; Sezione industriale, sig. Alessandro Majno; Sezione commerciale, sig. Giuseppe Meazza.

Consiglio di Venezia. — Sezione agricola e forestale, Conte Camillo Valle; Sezione industriale, ing. Achille Gaggia; Sezione commerciale, dott. Mario Alverà; Sezione marittima, sig. Antonio Revedin.

Consiglio di Viterbo. — Sezione agricola e forestale, sig. Ugo Carletti; Sezione mista industriale e commerciale, ing. Sergio Simoni.

L'insegnamento della Statistica nelle Regie Università

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio decreto in data 17 novembre per il quale è consentita la istituzione di scuole di statistica annesse alla Facoltà di giurisprudenza o alla Facoltà di scienze politiche presso quelle Università che ne deliberino la fondazione, provvedendo ai mezzi necessari. Le dette scuole coordineranno i loro insegnamenti al fine di rilasciare un diploma il quale dia adito all'esame di Stato di abilitazione nelle discipline statistiche.

Mussolini contro l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie

Il Capo del Governo, Ministro per l'Interno, ha presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati il seguente disegno di legge: *Repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie.*

Gli auguri dei deputati al Capo del Governo

Tutti i deputati fascisti nella giornata di Capo d'anno, con a capo il Presidente della Camera on. Casertano, si recheranno al Viminale a porgere i loro auguri al Capo del Governo.

Un gruppo di alti magistrati giurerà nelle mani del Guardasigilli

Tra alcuni giorni, nel prossimo mese di gennaio, un gruppo di alti magistrati, promossi recentemente con il R. Decreto 22 dicembre 1927 presterà giuramento nelle mani del Ministro Guardasigilli. La cerimonia è semplice ed austera, senza alcuna pompa speciale, ma ricca di significato intimo. Accompagnati dal direttore generale capo del personale, i magistrati si recheranno nel gabinetto del Ministro on. Rocco, dinanzi al quale ripeteranno la formula di giuramento stabilita dall'ordinamento giudiziario.

Ecco la formula:

Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e tutte le leggi del Regno e di adempiere da uomo di onore e di coscienza le funzioni che mi sono affidate.

Come è noto sono stati promossi recentemente e quindi presteranno tale giuramento il comm. *Carlo Pinto,* Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bari, nominato Primo Presidente della Corte medesima — Gr. Uff. *Roberto Orrù,* Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Cagliari, nominato Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bari — Gr. Uff. *Raffaello D'Ancona,* Primo Presidente della Corte di Appello di Cagliari, nominato Primo Presidente della Corte di Appello di Ancona — Comm. *Giorgio Andreoli,* Avvocato Generale presso la Sezione di Corte d'Appello di Perugia, nominato Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Cagliari — Comm. *Alfredo Pierri,* Presidente di Sezione della Corte di Appello di Napoli, nominato Primo Presidente della Corte di Appello di Cagliari — Comm. *Vincenzo Vescovi,* Presidente di Sezione della Corte di Appello di Firenze — Comm. *Francesco Saverio Anzarilli,* Primo Presidente della Corte d'Appello di Firenze, nominato Presidente di Sezione della Corte di Cassazione del Regno ed il comm. *Antonio Albertini,* Consigliere di Corte di Cassazione, attualmente Presidente di Sezione della Corte di Appello di Roma, destinato al Ministero della Giustizia con le funzioni di Direttore Generale e messo a capo dell'Amministrazione carceraria.

Le norme per il riacquisto della cittadinanza italiana

Il Ministro dell'Interno ha diramato a tutti i Prefetti del Regno precise istruzioni circa i casi e le norme per il riacquisto della cittadinanza italiana.

Secondo la legge 13 giugno 1912, colui che ha perduto la cittadinanza può riacquistarla se dichiari di rinunciare a quella dello Stato a cui appartiene, o dopo due anni di residenza nel Regno. Tuttavia il Governo può, per ragioni gravi inibire il riacquisto della cittadinanza. Secondo il Regolamento alla legge stessa, l'Ufficiale di Stato Civile, deve, non appena ricevuta dichiarazione di rinuncia alla cittadinanza straniera, da parte di ex cittadini, immediatamente informare il Ministero dell'Interno.

Poichè gli uffici comunali tralasciano con troppa frequenza di ottemperare a tale disposizione, il Ministro ha richiamato l'attenzione dei Prefetti sulla disposizione suddetta.

Il Consorzio per il Credito Agrario è costituito

Stamane al Ministero dell'Economia Nazionale si è costituito il Consorzio Nazionale per il Credito Agrario e per il miglioramento agricolo.

Hanno presenziato alla costituzione lo stesso Ministro on. Belluzzo, i Direttori generali commendatore Giordani (Credito Agrario) e comm. Brizi (Direttore generale dell'Agricoltura), il Presidente della Confederazione generale fascista dell'Agricoltura comm. Cacciari ed il comm. Marozzi della Confederazione stessa.

E' stato anche nominato il Consiglio di Amministrazione del nuovo importantissimo ente nelle persone dell'on. Frignani in rappresentanza del Banco di Napoli, del gr. uff. Ignazio Mormino in rappresentanza del Banco di Sicilia, dell'on. De Capitani d'Arzago per la Cassa di Risparmio di Milano, del Presidente della Cassa di Risparmio di Torino, dell'on. prof. Ugo Scalori per la Banca Nazionale della Cooperazione, dell'on. Salvatore Gatti in rappresentanza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, del gr. uff. Pepi per la Cassa di Risparmio di Firenze, del gr. uff. Facchinetti per il Consiglio dell'Istituto di Credito per le Casse di Risparmio, del gr. uff. Pancini, Consigliere delegato della Sezione di Credito Agrario per le Tre Venezie.

L'atto definitivo di costituzione del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario sarà stipulato per rogito notarile domani, 29, con l'intervento del Capo del Governo, on. Mussolini, del Ministro dell'Economia on. Belluzzo, dei Direttori generali del Ministero e dei rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'Agricoltura.

La garanzia dell'Italia per il Prestito austriaco 1922

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la Legge 16 febbraio 1927, relativa alla conversione in legge dei Regi Decreti legge 7 gennaio 1923 e 7 marzo 1923 relativi alla garanzia per un prestito di tre milioni di sterline da contrarre dalla Repubblica d'Austria previsto dal Protocollo di Ginevra del 4 ottobre 1922.

Nel Fascismo di Macerata...

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

In seguito alle dimissioni del camerata Osvaldo Brancaleoni dalla carica di segretario federale di Macerata, S. E. l'on. Turati ha nominato segretario federale il camerata Cingolani, attualmente vice-segretario.

Al cav. Brancaleoni, che si reca all'estero per ragioni di studi, il Segretario regionale ha rivolto il saluto e il plauso del Partito per l'attività che egli ha prodigata per il Fascismo della sua Provincia.

...e in quello di Girgenti

In seguito alla disposizione circa il cumulo delle cariche, l'on. Abisso, segretario federale di Girgenti e presidente della Cattedra Ambulante di agricoltura, nonchè vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia Nazionale, ha rassegnato le dimissioni da segretario federale.

Il Segretario generale del Partito ha nominato segretario federale il vice-segretario prof. Calogero D'Andrea, rivolgendo all'on. Abisso il saluto e il plauso del Partito per l'attività svolta in favore della sua Provincia.

Sacerdoti e suore italiane liberati dalla prigionia dei comunisti cinesi

LONDRA, 28

L'« Agenzia Reuter » riceve da Hong Kong: L'equipaggio della nave da guerra britannica « Seraph » ha liberato un gruppo di sacerdoti e di suore italiani che erano rimasti prigionieri dei comunisti a Swabue dal giorno 22 dicembre.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 74.80; fine 75.15 — Consolidato 5 % cont. 85.10; fine 85.30 — Littorio cont. 84; fine 84.62 — Venezie 3.50 % 72.75 — Buoni del Tesoro novennali 1931: 90.25; novennali 1934: 89.50 — Banca d'Italia 2423 — Commerciale 1260 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 109 — Istit. Credito Marittimo 515 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 535 — Consorzio Mob. Fin. 542 — Meridionali 678 — Tramways 453 — Navigazione 531 — Libera Triestina 340 — Cosulich 195 — Cotoniere 43 — Snia-Viscosa 193 — Soie de Chatillon 145 — Varedo 65 — Elba 46 — Metallurgica 133 — Ilva 135 — Montecatini 210 — Monte Amiata 383 — Antimonio 184 — Ansaldo 103 — Fiat 389 — Valdarno 150 — Seso 116 — Terni 430 — Sip 148 — Tirso 220 — Gas di Roma 705 — Unes 198 — Azoto 190 — Elettrochimica 81 — Forni Elettrici 96.25 — Distillerie 150 — Zuccheri Romani 137 — Eridania 872 — Molini Pantanella 247 — Oleifici 81 — Bonifiche Ferraresi 428 — Fondi Rustici 201 — Immobiliari 731 — Beni Stabili 590 — Imprese Fondiaria 103 — C. F. Regionale 105 — Aedes 10 — Risanamento 1084 — Acqua Marcia 2305 — Condotte d'Acqua 559 — Serino 534 — Palermo 470 — Spalato 225 — Isonzo 98 — Marconi's Wireless 165 — Assicuraz. Vita 885.

CAMBI: Parigi 74.40-60 — Londra 92.40-50 — New York 18.92-93.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 74.75 — Consolidato 5 % 85.20 — Littorio 84.60 — Banca d'Italia 2443 — Banca Commerciale Italiana 1263 — Credito Italiano 825 — Banco Roma 110 — Credito Marittimo 525 — Meridionali 685 — Mediterranea 406 — Costruzioni Venete 232 — Rubattino 528 — Libera Triestina 345 — Cosulich 194 — Coton. Cantoni 3... — Coton. Veneziano 229 — Cascami Seta 858 — Tessuti Stampati 670 — Linificio Canap. Nazionale 451 — Man. Coton. Meridionali 42 — Id. Tosi 367 — Snia 185.50 — Unione Manifatture 450 — Ilva 145.50 — Metallurgica Italiana 13.50 — Miniere Elba 47 — Id Montecatini 209 — Off. Meccaniche Breda 115 — Automobili Fiat 392 — Id. Isotta 189 — Id. Bianchi 49 — Off. Mecc. Miani 44 — Id. Reggiane 41 — Adriatica di Elett. 231 — Edison 676 — Vizzola 970 — Marconi 173 — Acciaierie Terni 431 — Distillerie Italiane 151 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 556 — Petroli d'Italia 62 — Pirelli 700 — Fondi Rustici 208 — Beni Stabili Roma 595 — Eridania 870 — Espo. Italo-Americana 467 — Brasital 217.

CAMBI: Parigi 74.38-50 — Londra 92.45 — New York 18.92-75 — Belgio 2.67-50 — Olanda 7.66-50 — Pesos oro 16.48 — Svizzera 366.10 — Berlino 4.56 — Spagna 317.50 — Bucarest 11.71 — Vienna 2.68 — Praga 57.25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 75.10 — Consolidato 5 % 85.20 — Littorio 84.65 — Banca d'Italia 2436 — Banca Commerc. Italiana 1253 — Credito Italiano 823 — Banco Roma 109 — Aedes 10 — Meridionali 686 — Mediterranea 404 — Rubattino 531 — Lloyd Sabaudo 280 — Snia 193 — Eridania 866 — Raffineria L. L. 553 — Industrie Zuccheri 522 — Acciaierie di Terni 431 — Molini Alta Italia 487 — Semolerie 630 — Silos 685 — Fiat 386 — Beni Stabili 594 — Libera Triestina 350.

CAMBI: Parigi 74.58 — Londra 92.485 — New York 18.945 — Svizzera 366.25 — Spagna 316.80.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 78 — Magona d'Italia 680 — Ilva 138 — Fonderia Veraci 420 — Elba 46 — Monte Amiata 384.50 — Meccaniche 106 — Valdarno 145.50 — Molini Biondi 186 — Digerini Marinai 94 — Self 284 — Birra Paszkowski 19.75 — Conserve Torrigiani 11.50 — Scis 80 — Testi 30 — Fondiaria Incendio 617 — Fondiaria Vita 900.

CAMBI: Parigi 74.81 — Londra 92.48 — Svizzera 366,30 — New York 18.94 — Belgio 2,66,50 — Berlino 4,53,25.

Borsa di Napoli

Il mercato ha esordito molto più fermo di ieri. Le Banch'Italia toccano un massimo di 2470, le Risanamento 1040 e il Littorio 85.10. Inizio di seduta molto calmo per realizzi di benefizi, ma sempre al di sopra della chiusura di ieri. Dopo borsa si continua coi realizzi. Cambi stabili.

Littorio 83.95-84.10 — Rendita 3,50 % 75,225 — Consolidato 5% 85,75 — Prestito Venezie 73 — Buoni Novennali 89 — Banca d'Italia 2445 — Banca Comm. Italiana 1254 — Credito Fondiario 890 — Credito Italiano 417 — Credito Marittimo 505 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 111 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 680 — Rubattino 528 — Terni 434 — Risanamento 1022 — Beni Stabili 581 — Cotoniere Meridionali 43,50 — Società Meridionale Elett. 316 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 556 — Fondiaria Regionale 102 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 74,80 — Inghilterra 92,50 — Stati Uniti d'America 18,92.

Ieri alle ore 22.30, dopo violento morbo, spegnevasi la cara esistenza dell'

Avv. Grand'Uff.

PUBLIO SPINETTI

Consigliere di Cassazione
Volontario di Guerra

La moglie, i figli, la sorella, i parenti tutti ne dànno, angosciati, il triste annunzio.

UNA PRECE

Roma, 28 dicembre 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo domani ad ore 14, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Cola di Rienzo 180.

Non si mandano partecipazioni e si prega non inviare fiori.

Primaria Ditta Onoranze Funebri Raffi - Via E. Q. Visconti 64, telef. 21.756.

Oggi, alle ore 14, munito dei conforti religiosi è serenamente spirato il

Prof. ALFREDO PETTINI

Ne dànno il triste annunzio la consorte ANGELA DE LORENZO PETTINI, i figli MARIO, FEDERICO e FRANCESCO ROMANO, la madre ADELAIDE PELISSIER ved. PETTINI, le sorelle MARIA SERRA e ADA PETTINI, il cognato dott. UGO SERRA, le nuore MARCELLA GUGLIELMOTTI PETTINI e MARCELLA MORETTI PETTINI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 29 p. v., alle ore 9 ant., partendo dalla abitazione dell'estinto via Crociferi 44.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Roma, 27 dicembre 1927 - Anno VI.

TELEGRAMMI AUGURALI
DI NATALE E CAPO D'ANNO
per le AMERICHE
VIA ITALCABLE
30 LIRE CARTA
Si accettano presso gli Uffici ITALCABLE *e tutti gli Uffici Telegrafici Governativi sino al* 6 Gennaio 1928

PICCOLA PUBBLICITA'

1) Domanda d'impiego e di lavoro
Cent. 50 la parola, minimo L. 5

VEDOVA distinta occuperebbesi come dama di compagnia, presso famiglia signorile. Buone referenze. Scrivere C. F. Via Pompeo Magno, 78.

3) Avvisi d'indole commerciale
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

MILLE mensili può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Knaffesse 172 Nice (Francia).

4) Capitali e Società
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CESSIONI Quinto quinquennali, decennali. Governativi, Ferrovieri, Comunali. Banca Prestiti Vittoria Colonna 18

13) Lezioni - Scuole Collegi
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

DIPLOMATA S. Cecilia da lezioni pianoforte prezzi modici. Scrivere Moriani Via Avignonesi, 32 Roma.

17) Avvisi vari
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

NOLEGGIO pianoforti italiani e stranieri, Prezzi miti. Via Germanico 65, Agnese Onori Zeri.

15) Villeggiature e luoghi di cura
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

SPOSI desiderosi fuggire clamori città, scegliete Spoleto (Umbria) Hotel Tordelli corredato ogni benessere comfort. Prezzi mitissimi.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

SEI UN' OCA!

Non è questa la magnesia che ti ho detto di comperare. Portala indietro.

.... IO VOGLIO LA MAGNESIA S. PELLEGRINO che per me è la migliore.

Devi dire chiaramente al fornitore che io voglio quella che reca la marca del Santo Pellegrino attraversata dalla firma "Prodel", e fabbricata a Torino dal "Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno".

PURGA RINFRESCA DISINFETTA
è gradevolissima e non disturba.

Flac. da L. 4.40 e 8.80
Busta da L. 0.80 (Dose)

MAGNESIA S. PELLEGRINO